Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 18 Aprile 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 93

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La risposta della Germania ai creditori

Il Reich offre complessivamente 26 miliardi di marchi-oro da scontarsi in 37 annualità fisse: vale a dire la cifra esattamente necessaria per pagare i debiti degli Alleati all'America — Disastrosa impressione — Si profila possibile la rottura

Come manovra Schacht

Il giuoco diventa più serrato alla Conferenza degli esperti, e il dottor Schacht vi svolge un'abile tattica alla Fabio Massimo. Una diecina di giorni fa gli Alleati accordatisi tra loro sulla somma da esigere avevano compilato il relativo bilancio, che fu presentato finalmente al capo della delegazione tedesca. Questi fece un gesto addirittura da scandalizzato dichiarando le pretese dei creditori troppo superiori alle possibilità di pagamento effettivo della Germania e facendo perfino balenare attraverso indiscrezioni di stampa la minaccia di rinunziare al delicato ufficio di negoziatore. Una minaccia di questo genere, da parte di Schacht, ha il suo peso.

Seguì un momento di malessere negli ambienti della Conferenza; ma fu un momento. La buona volontà di tutti i delegati e l'azione benemerita del Presidente Young rimisero le cose al punto giusto, dissipando ogni accenno di equivoco.

Com'è prediletto, Schacht trova eccessivamente generico il documento degli Alleati ed ha chiesto che gli siano presentate quelle, che in termini commerciali, si dicono le «specifiche» e le «pezze di appoggio» per ciascuna delle voci elencate. Egli ha espresso particolarmente il desiderio di sapere se il totale preventivato comprendesse tutti gli oneri ai quali la Germania dovrà far fronte o se, per esempio, sia stato tenuto conto del prestito Dawes, delle spese per le Commissioni di controllo, ecc.; e infine se le rivendicazioni di tutti i creditori della Germania, oltre che della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Italia, figurano nel totale presentato.

Ma tutta questa, ripetiamo, non è che la parte tattica dell'azione dello Schacht. In questo modo egli prende tempo e nell'esaminare le sorti analitiche del conto dei creditori troverà un certo numero di appigli per difendere la sostanza della propria tesi. Qual'è questa sostanza e fino a qual punto potrà sostenerla?

Si ricorderà che il fulcro del Piano Dawes era il criterio ben noto nella scienza economica col nome di trasferimento di ricchezze (il trasferirsi di una grande massa di capitale può provocare contraccolpi economici previamente non calcolabili e che spostano pericolosamente l'equilibrio economico generale). Il Piano Dawes, mettendo a base del suo funzionamento il criterio del trasferimento, dopo aver fissato le annualità, a cui assoggettava la Germania, fino al limite massimo di 2 miliardi e mezzo di marchi-oro, controbilanciava però l'onere al debitore, creando uno speciale ufficio (Comitato dei trasferimenti) con l'incarico di sorvegliare il movimento della bilancia commerciale tedesca in rapporto con l'esecuzione del Piano Dawes, e con il potere di ordinare eventualmente la parziale sospensione dei pagamenti, da parte della Germania, e di proporre una moratoria, nel caso che si verificasse la minaccia di uno scombussolamento nella vita economica di quel Paese.

Il Piano Dawes aveva di mira di stabilire in concreto la possibilità di pagamento e le realtà economiche della Germania. La sua applicazione ha adempiuto in modo eccellente a questi suoi compiti; ma questi compiti non esaurivano tutto il complesso problema delle riparazioni. Si ricordi che la malattia organica, potremmo dire, di questo pesante organismo delle riparazioni sta nel fatto che la cifra del debito tedesco non fu indicata nel trattato di Versailles. I compilatori del Piano Dawes avevano avuto l'incarico di studiare i limiti di applicazione del trattato di Versailles, e non altro. Si spiega quindi perchè essi dovettero astenersi dall'entrare in materia di computo definitivo dei crediti. Ma ora che l'esperienza del Piano Dawes è esaurita s'imponeva arrivare al passo dell'uscio — sebbene sia proverbialmente il peggiore.

D'altra parte, durante il tempo dell'applicazione del Piano Dawes è maturato e ingigantito un altro problema, quello dei debiti interalleati. E' evidente che nessuna delle potenze europee creditrici vuol cadere nella situazione assurda di dover pagare pei suoi debiti verso l'America più di quanto riceva dai propri crediti dalla Germania, e tuttavia si è compreso, dall'esperienza di questi anni, che i margini fra incassi e pagamenti sono strettissimi. C'è modo per allargarli?

Gli esperti parigini, rimandando ad un secondo tempo il problema del quanto esigere, hanno cominciato col cercare una risposta al problema del come strutturare ciò che si esigerà, tenendo conto, d'altra parte, del pericolo derivante dai trasferimenti. E' stata così escogitata la divisione del debito tedesco in due parti: una invariabile e incondizionata nelle sue annualità; un'altra sotto la salvaguardia del controllo sulle trasferte. La prima sola, come è facile comprendere, è negoziabile, appunto perchè incondizionata. Essa durerà per 37 annualità. La seconda durerà per 58 annualità, anzichè, per 62, com'era disposto, dal Piano Dawes.

Partendo da queste premesse generali, in un primo momento (nei primi giorni di questo mese) gli esperti fissarono il primo bilancio di pagamenti globali, in base al quale la Germania avrebbe dovuto pagare:

1) per il primo periodo di 37 anni un'annualità, che da un livello iniziale di 1.000 milioni di marchi-oro (900 milioni di frazione invariabile e 1 miliardo di parte variabile) sarebbe salita fino al livello massimo di 2700 milioni circa (1700 milioni della prima specie e 1 miliardo della seconda specie);

2) per il secondo periodo, e cioè per gli ultimi ventidue anni (dal 38° al 59°) una annualità di 1700 milioni (di sole annualità variabili).

Fu questo il piano di pagamenti contro il quale insorse il dottor Schacht.

Un grande riserbo si mantiene intorno ai termini precisi delle nuove proposte degli Alleati. Si sa che le proposte di ciascuna delle nazioni interessate sono per ora elencate distintamente. E' il minimum, da parte dei creditori; oppure si può essere certi che la delegazione tedesca cederà il terreno a passo a passo.

Il dottor Schacht cercherà di fare abbassare tanto le cifre quanto i termini di tempo dei pagamenti. Ciò risponde alle speranze ed ai propositi tedeschi, nel momento in cui fu lanciata l'idea della revisione del Piano Dawes.

La Germania abbracciò subito l'idea della nomina di esperti, col proposito di pervenire ad una riduzione del suo debito. Da qualche anno si lavora immensamente, negli ambienti finanziari e culturali tedeschi, per questo grande programma: lavoro paziente, al quale la scienza economica tedesca ha formidabilmente collaborato. Esiste un'immensa letteratura economica, che ha per iscopo di dimostrare il danno — e non soltanto per la Germania — di un forte tributo unilaterale a carico della nazione vinta. L'ultimo volume, pubblicato in tale senso, è quello dello Sering, professore all'Università di Berlino: *La Germania sotto il piano Dawes*.

La teoria classica dei trasferimenti — tale è la loro tesi — per cui nei paesi debitori si formano automaticamente eccedenze di esportazione, le quali permettono il trasferimento (caduta dei prezzi interni, riduzione della quantità di denaro, arresto delle importazioni, stimolo all'esportazione), nella realtà non ha trovato riscontro. Mancando queste eccedenze, si paga con debiti. Coloro che dai puntuali pagamenti dei quattro anni vogliono trarre conclusioni certe, sono vittime di illusioni. L'economia tedesca non può sopportare un tributo così oneroso, nè può trasformarlo all'infinito in debito verso gli Stati Uniti d'America.

Accanto a queste tesi tecniche, si levano quelle dei diversi partiti, che è opportuno raccogliere e segnalare. Se ne potranno trarre utili conclusioni e non soltanto teoriche.

Le opinioni dei partiti tedeschi in materia — senza entrare in lunghi e minuziosi dettagli — si possono raccogliere in tre gruppi principali: il gruppo nazionalista; quello social-democratico; quello democratico (a cui in parte aderisce l'opinione del Centro cattolico). L'opinione nazionalista sulle riparazioni si potrebbe anche denominare una opinione «di-statista»: ed è una delle tante contraddizioni della vita politica che i suoi principali rappresentanti siano nazionalisti; i nazionalisti, capitanati dallo Hugenberg dichiarano che le possibilità di pagamento sono straordinariamente inferiori a quelle fissate dal Piano Dawes, e che il sig. Parker Gilbert cade in errore nel credere che la Germania abbia potuto far fronte ai pagamenti del Piano Dawes con le sue proprie forze. Essa vi è pervenuta indebitandosi soprattutto con l'America, e quindi oggi è in condizioni ancora peggiori di quelle in cui si trovava prima della applicazione del Piano Dawes.

E' facile scoprire tutto quello che c'è di manchevole e di tendenzioso in questi argomenti. In parte ciò si scopre esaminando la tesi dei social-democratici, portata alla ribalta, specialmente, dal Ministro degli Interni, Severing, nel recentissimo discorso di Kiel che ha sollevato tanta indignazione e tanto scandalo e nel quale si è voluto perfino vedere un colpo proditorio al dottor Schacht. Questi riconoscono che la Germania è riuscita a pagare con mezzi propri; però mettono in luce che i mezzi, dei quali dispone la Germania, sono costituiti in misura minima da valute bancarie, ma soprattutto da trasformazioni del lavoro (prodotti industriali, manufatti, ecc.). Indispensabile, quindi, se si vuole che la Germania paghi, che la sua vita industriale e operaia sopravviva e si sviluppi: onde la necessità comune, per debitore e creditori, che siano lasciati intatti il credito e le altre condizioni del lavoro; che sia affrettata la evacuazione della Ruhr, ecc. La tesi dei democratici accoglie la seconda parte di quella dei social-democratici ma si preoccupa anche del problema monetario, e vorrebbe che la conferenza degli esperti consacrasse un minimo di annualità in un minimo di tempo. Quest'ultima è una tesi pratica intorno alla quale, in sostanza, si raccolgono le aspirazioni della media e piccola borghesia, che desidera di essere tassata il meno possibile e di portare pel minor tempo possibile il pesante fardello del dopoguerra.

Il dott. Schacht non potrà non tener conto delle tendenze più accreditate della pubblica opinione, anche perchè, l'abbiamo detto altra volta, dietro il grande banchiere si comincia a profilare la figura di un uomo politico. Il quale potrà forse segnare una tappa importante nella storia del nuovo Stato germanico.

Le controproposte tedesche

Parigi, 17 notte.

Il capo della Delegazione tedesca si è finalmente deciso a strapparsi la maschera ed a presentare agli Alleati un memorandum di risposta al memorandum di questi ultimi, esponendovi intorno a quali cifre si aggirerebbero le somme massime che il Reich intende pagare. L'esposizione è, in omaggio alla solita tattica schachtiana, complessa e sovraccarica di particolari tecnici che rendono necessario un certo studio del documento prima di arrivare ad una conclusione netta; ma lo studio è ormai stato fatto almeno per sommi capi e la conclusione che ne scaturisce è che il Reich offre in tutto tra debiti interalleati e riparazioni un capitale di 26 miliardi di marchi-oro valore attuale, da scontarsi mediante 37 annualità fisse di un miliardo e 650 mila ciascuna, compresi gli interessi. Se calcoliamo che il memorandum interalleato aveva chiesto 26 miliardi di marchi-oro per la sola copertura dei debiti all'America e 13 miliardi per le riparazioni vedremo che offrendo 26 miliardi invece di 39 la Germania si limita ad assicurare puramente e semplicemente il pagamento dei debiti americani, tirando senz'altro un frego sulle riparazioni propriamente dette per le quali non offre nemmeno un *pfennig*.

Inutile dirvi che l'impressione del memorandum tedesco è stata disastrosa. Il presidente della Conferenza ha subito incaricato il comitato Revelstoke di procedere allo studio particolareggiato del sistema di annualità proposto da Schacht onde esattamente vedere quali modifiche potrebbero esservi arrecate per migliorare il rendimento del progetto. Ma è questa una semplice formula improvvisata per dire qualcosa alla stampa e per guadagnare tempo. La realtà è che la conferenza si è urtata contro un muro e non si sa al momento attuale se le lesioni riportate non saranno mortali.

Situazione disperata

L'eventualità della rottura dei negoziati è considerata questa sera come tutt'altro che impossibile. La Delegazione tedesca sembra augurarselo. E' evidente infatti che nello stato di confusione parlamentare regnante a Berlino, partiti e uomini di Germania debbano giudicare preferibile procrastinare lo scioglimento della paurosa matassa anzichè accollarsi responsabilità che potrebbero comprometterli gravemente ed escluderli dalle aree del potere. Quasi non bastasse, l'imminenza delle elezioni inglesi e la speranza di vedere uscirne vittorioso il laburismo, quel laburismo che proprio ieri, per bocca di Snowden, si scagliava con le minacce che sapete contro la Francia e l'Italia aggrava fatalmente nei tedeschi il desiderio di temporeggiare.

Il *Temps* tenta di far loro paura ricorrendo ai supremi argomenti che il carattere disperato della situazione gli suggerisce scrivendo:

«Non si può ignorare a Berlino che la rottura dei negoziati significherebbe la continuazione pura e semplice del piano Dawes quale esiste, piano che dà soddisfazione ai creditori del Reich. Prima della riunione del comitato degli esperti, si poteva discutere la questione di sapere se le circostanze attuali erano favorevoli ad un regolamento e se non era preferibile aspettare qualche mese prima di ingaggiarsi in una impresa così delicata. Ora che un passo decisivo è stato fatto su questa via, bisogna andare fino in fondo, poichè l'atmosfera internazionale rimarrebbe gravemente turbata da un insuccesso. In quanto all'idea di tentare l'esperimento di una conferenza politica, qualora gli esperti non riuscissero a mettersi d'accordo, non sembra che gli Alleati possano aspettarsene un vantaggio qualsiasi».

Ma abbiamo già rilevato più di una volta la inanità di questi argomenti. Tornare al piano Dawes dopo due mesi di conferenza di Parigi è moralmente impossibile e praticamente inoperante. E in quanto all'evacuazione renana, chi non si è accorto che dal giorno che si è incominciato a demolire l'autorità della perizia Dawes i tedeschi non vi hanno più fatto nemmeno la minima allusione?

Verso un nuovo accertamento della capacità di pagamento del Reich?

Evidentemente, perchè la conferenza salti in aria è necessario anche il consenso degli Alleati, ma che cosa possono fare gli Alleati per rifiutarvisi se non vogliono sacrificare alcuni miliardi? La loro ultima speranza sta nell'intervento americano. Le cifre offerte da Schacht sono effettivamente inferiori di parecchio anche a quella che Owen-Young aveva posto innanzi settimane addietro come minimo irreducibile. E poichè la tesoreria di Washington continua a dichiarare imperturbabilmente che i crediti americani non debbono soffrire riduzioni in nessun caso e su nessun capitolo, logicamente Owen-Young avrebbe l'obbligo morale di difendere, insieme coi propri miliardi di arretrati delle spese di occupazione, i 12 miliardi dei colleghi. Ma Owen-Young finora tace e si tiene in disparte. Quale sarà il responso della sfinge? Nei frangenti attuali comincia ad essere oggetto di considerazione un'idea che per conto nostro prospettavamo ieri sera come uno dei pochi spiragli che potrebbero aprire ai negoziati un nuovo orizzonte: quello di procedere ad un nuovo accertamento tecnico della capacità di pagamento del Reich.

C. P.

L'incontro di Villa Sciolesa

Dichiarazioni di Chamberlain

Londra, 17, notte.

Un deputato laburista, il colonnello Wedgwood, ha interrogato stasera Chamberlain per ottenere informazioni sui suoi colloqui fiorentini col Primo Ministro d'Italia.

Chamberlain ha risposto:

«Avendo deciso per ragioni personali di trascorrere a Firenze la settimana di Pasqua, sollecitai l'Ambasciatore inglese a Roma di informare l'on. Mussolini del mio proposito e di dirgli con quanto piacere lo avrei nuovamente incontrato se egli avesse avuto la possibilità di passare durante quel periodo nelle vicinanze di Firenze. L'on. Mussolini, che stava trascorrendo alcuni giorni di riposo a Forlì, ha avuto la cortesia di venire in automobile a vedermi. Era la quinta occasione in cui ci incontravamo, incluso il nostro primo incontro del 1924 a Roma; ed io diedi il benvenuto alle circostanze che mi offrivano nuovamente il mezzo per uno scambio di idee con Mussolini, simile a quelli che ordinariamente ho con altri Ministri degli Esteri a Ginevra. Il convegno non rivestiva alcuna particolare importanza; e non erano stati prestabiliti oggetti da discutersi; ma, come era naturale, noi passammo in rassegna la situazione europea in generale, come pure le relazioni fra i nostri due Paesi, le quali fortunatamente sono del carattere più cordiale. Non bisogna dimenticare che l'Inghilterra e l'Italia sono garanti del Trattato di Locarno, ed hanno così un interesse comune al mantenimento della pace, nonchè alla promozione delle buone relazioni fra tutti i firmatari di quel Patto».

Un passo della Russia a Teheran per la sovranità dell'Afganistan

Mosca, 17 notte.

L'Ambasciata sovietica a Teheran ha ricevuto istruzioni di informare il Governo persiano che la Russia non potrebbe rimanere spettatrice passiva ed indifferente qualora avvenissero tentativi di violare la sovranità territoriale dell'Afganistan. (*United Press*)

Il progetto russo discusso a Ginevra

Gli Stati divisi in quattro categorie a seconda delle rispettive forze armate — Le riduzioni andrebbero da un massimo del 50 a un minimo del 25 per cento — Abolizione della guerra chimica, dei carri d'assalto e dei bombardamenti aerei

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 17 notte.

In due nutrite sedute sono state oggi svolte in copia le argomentazioni in favore e contrarie al progetto sovietico. In favore veramente, chè oltre a una lunghissima illustrazione del progetto stesso da parte del delegato militare bolscevico non ha parlato che il conte Bernstorff, delegato tedesco, guardandosi però bene dal compromettersi menomamente sulla sostanza del progetto. Egli raccomanda l'esame approfondito del progetto soltanto perchè vede in questo un serio tentativo per uscire dal vicolo cieco in cui la Commissione è entrata e perchè un sistema del genere di quello presentato da Mosca evita gli antipatici mercanteggiamenti per fissare le forze armate di ciascuno Stato.

Dalla sponda opposta hanno risposto: il giapponese Sato, che molto opportunamente ricorda che l'articolo 8 del Patto impone di «tener conto della situazione geografica e delle condizioni speciali di ciascuno Stato», e che il fissare cifre e coefficienti esula dalla competenza della Commissione la quale deve soltanto preparare tutti gli elementi affinchè la futura conferenza possa stabilire quelle cifre o quei coefficienti; e il delegato francese Massigli, il quale si occupa soprattutto della situazione giuridica in cui verrebbero a trovarsi gli Stati che firmassero una convenzione la quale preveda una mezza dozzina di ulteriori convenzioni complementari le quali possono dare luogo a imprevedibili sorprese.

Una formula in esame

Nella seduta pomeridiana vi è stato un lungo dibattito circa la formula di esame del progetto russo. Le formule proposte erano due; l'una proposta dal presidente redatta in questi termini: «La Commissione crede o non che il progetto russo possa formare una base utile di discussione in luogo del progetto di convenzione stabilito nel 1927»; l'altra invece, proposta dai bolscevichi, chiedeva un voto sui tre punti che sono la base del progetto stesso e cioè: 1) principio della riduzione degli armamenti; 2) principio della riduzione proporzionale; 3) principio della riduzione in base a coefficienti matematici. E' chiaro lo scopo perseguito dalla delegazione sovietica con la richiesta di un voto preciso, singolare e motivato; pur sapendo in anticipo che, comunque si proceda all'esame, il loro progetto sarà bocciato, i russi sanno benissimo che col sistema particolareggiato possono raccogliere una maggiore messe di materiale propagandistico. Il dibattito non ha però avuto alcuna conclusione per quest'oggi. La questione della fissazione della formula di esame è stata rinviata alla seduta di domani.

La delegazione italiana, alla quale si è aggiunto oggi il Ministro plenipotenziario Russo, non è finora intervenuta ed è probabile che non intervenga nella discussione generale; lo stile del Regime è di evitare le chiacchiere inutili e d'altra parte la tesi italiana è perfettamente nota a tutti.

Visione sintetica

Visto però che il progetto sovietico è stato ammesso agli onori della discussione, conviene farne la conoscenza un po' più da vicino. Una analisi particolareggiata degli otto capitoli e dei quarantasette articoli riuscirebbe tediosa e anche sproporzionata al merito effettivo del capolavoro; più opportuno sembra un esame sintetico dei principii che informano il progetto. Il principio fondamentale è quello di una riduzione progressiva di tutte le specialità di forze armate in base alla considerazione che un numero relativamente ristretto di Stati potenti pretende ad una missione di dominio mondiale e avendo cura di non danneggiare gli Stati più deboli dipendenti economicamente dagli Stati più forti. (Vedremo che questa cura avrà nel sistema sovietico il risultato di rovesciare addirittura i rapporti di forza oggi esistenti). In conseguenza tutti gli Stati vengono ripartiti in quattro categorie per ciascuno degli armamenti: terrestre, navale ed aereo:

1.o) Stati aventi più di 500 mila uomini sotto le armi e più di 200 mila tonnellate di naviglio militare e più di 200 aeroplani. Essi debbono ridurre tali forze entro due anni del 50 per cento.

2.o) Stati aventi più di 40 mila uomini e meno di 200 mila tonnellate e più di 100 aeroplani. Riducono le forze terrestri del 33 per cento; le forze navali del 25 per cento e le forze aree del 33 per cento.

3.o) Stati rimanenti. Riducono le forze terrestri e le forze aeree del 25 per cento.

4.o) Stati sottoposti alle limitazioni dei trattati di pace. (Germania, Austria, Ungheria e Bulgaria). Norme speciali verranno stabilite dalla Conferenza del disarmo.

Il materiale deve essere pure ridotto in conseguenza sia per quanto riflette le dotazioni puramente dette, come quelle dei depositi. Ma vi sono materiali che debbono completamente sparire: per le forze terrestri i carri di assalto e i cannoni a lunghissima gittata, perchè — dice il progetto — servono essenzialmente a scopi di aggressione (?) e tutti gli strumenti della guerra chimica; per le forze navali i bastimenti porta-aeroplani, le navi di oltre diecimila tonnellate e i cannoni di calibro superiore a 305 millimetri (però le navi e i cannoni esistenti di tonnellaggio e di calibro maggiore possono rimanere fino al raggiungimento del limite di età purchè compresi nel tonnellaggio stabilito); per le forze aeree gli apparecchi militari (dirigibili e aeroplani) concessi non debbono servire che per scopi di ricognizione e di osservazione dei tiri di artiglieria, esclusi quindi il bombardamento e la caccia e per conseguenza ogni installazione a bordo di apparecchi per lancio di bombe e di mitragliatrici. Il progetto contiene poi minute disposizioni per l'esecuzione pratica e la enumerazione particolareggiata dei varii materiali nonchè le norme per la creazione di una Commissione internazionale di controllo composta, si capisce, da parlamentari e da rappresentanti delle organizzazioni operaie, esclusi i militari di professione, i proprietari e gli azionisti delle industrie di guerra e delle banche interessate in tali industrie. Ma su questi particolari è ozioso soffermarsi.

Semplicismo e assurdità

Una critica ragionata di un simile progetto è la cosa più agevole di questo mondo per chi ha qualche dimestichezza con i problemi della difesa nazionale, ma non ne vale la spesa. Basterà notare due punti alla portata anche di chi non si è mai occupato di cose militari. Il primo è questo: come mai un'idea così semplice non è mai scaturita dal cervello di uno dei tanti valentuomini che in passato — e non soltanto da che esiste la Commissione per il disarmo — si sono occupati del problema? Mancanza di volontà di fare, rispondono i bolscevichi. La risposta pecca di semplicismo perchè nella Commissione temporanea mista che ha preceduto l'attuale vi erano i rappresentanti delle organizzazioni operaie, il Jouhaux e l'Oudegeest tra gli altri, ai quali non si può certo imputare la mancanza di buona volontà. Del resto una teoria dei coefficienti di riduzione è stata presentata nel 1922 da lord Esher ed è stata, dopo attento esame, scartata, sebbene fosse assai più ragionata di quella attuale bolscevica, in quanto stabiliva per ciascuno Stato un coefficiente che non persuase ma che derivava dalla valutazione di tutti i fattori, geografico, demografico, industriale ecc.

Il secondo punto è questo: applicando il coefficiente unico per gruppi si arriva al capovolgimento dei rapporti di forza oggi esistenti. Prendiamo il caso delle forze navali come il più semplice, e notando che i risultati di inversione si verificano identicamente per le forze terrestri e aeree. Supponiamo uno Stato che abbia 210 mila tonnellate di navi da guerra; Litvinow gli applica la riduzione del 50 per cento e lo riduce ad avere 105 mila tonnellate. Un altro Stato ha 190 mila tonnellate, cioè meno di 200 mila; gli si deve allora applicare la riduzione del 25 per cento e verrà ad avere 143 mila tonnellate. Sarà questa una concezione perfettamente logica per i dirigenti dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, ma del tutto inconcepibile per le menti ragionanti di questo infelice mondo occidentale.

E così, fatte codeste considerazioni, si può lasciare il progetto bolscevico navigare sballottato fra critiche di ogni genere fino a che incontri lo scoglio sul quale farà definitivamente naufragio. Ma lo lasceranno i suoi piloti arrivare fino a tale estremo o non piuttosto lo ritireranno e con esso lasceranno la Commissione? E' possibile.

Gen. Giovanni Marietti.

Punti fermi

La lira e la ripresa economica

Roma, 17, notte.

Il discorso della Corona per la inaugurazione della Camera corporativa è vivamente atteso per le sostanziali affermazioni politiche che in esso saranno contenute. Il *Giornale d'Italia*, a questo riguardo scrive che «gli essenziali problemi della Nazione e del Regime saranno fissati o verranno ad indicare per chiare linee il nuovo ciclo dell'attività governativa ed il campo di lavoro della nuova Camera. Il discorso della Corona sarà particolarmente importante anche perchè, secondo quanto crediamo sapere, riaffermerà nel modo più categorico la volontà del Governo fascista di mantenere immutato il tasso di stabilizzazione della lira. Riaffermerà pure la volontà di proseguire in una ultra drastica deflazione che dovrà ridurre la circolazione cartacea ancora molto al di sotto dei già ridotti limiti attuali, ciò che infliggerà una nuova e dura lezione agli speculatori più o meno criminali e certamente antifascisti, i quali amano ancora diffondere voci insidiose sul chiaro ed immutabile destino della lira. Un documento notevole della sicura ripresa economica del paese è costituito altresì dalle cifre che segnalano la crescente diminuzione della disoccupazione. A questo proposito il ministro dell'Economia Nazionale, Martelli, ha indirizzato al Duce la seguente lettera:

«Eccellenza,

«Con riferimento alle mie precedenti comunicazioni mensili, mi pregio di informare l'Eccellenza Vostra sullo stato della disoccupazione nel Regno a fine marzo corrente anno. Cessata l'influenza stagionale che per gli eccezionali rigori invernali aveva turbato oltre i limiti della normalità il mercato del lavoro, portando a 489.347 la cifra dei disoccupati, a fine febbraio lo stato della disoccupazione si è abbassato di colpo. Il numero dei disoccupati a fine marzo scorso è stato infatti di circa 204.000 con una diminuzione in confronto del mese precedente di circa 106 mila in cifra tonda. La diminuzione dei disoccupati è generale per tutte le regioni e per tutte le categorie di industrie. Fanno eccezione soltanto le tessili. Le diminuzioni più sensibili riguardano naturalmente le categorie agricole e le edili.

«Confortante è anche il raffronto onde il volume della disoccupazione a fine marzo di quest'anno risulta notevolmente inferiore a quello del marzo dell'anno scorso (circa 116 mila disoccupati in meno). Ciò dimostra che nel mercato del lavoro torna a profilarsi quel processo di assestamento che tanto dette a sperare prima che l'eccezionalità della stagione invernale avesse sospeso il ritmo di graduale miglioramento, che si era dimostrato costante nel secondo semestre dell'anno scorso.

«Con ossequio. — Martelli».

Commentando tale lettera, la *Tribuna* scrive che «la sua importanza non ha bisogno di particolare rilievo. Ancora una volta il commento è alle cifre che parlano da sole nella migliore eloquenza. Esse dicono che l'Italia è il paese nel quale si lavora con serietà, con ordine, con amore e con fede. Esse confermano che l'Italia ha bandito per sempre le vane ciancie di partito e si è imposta una disciplina — e questa disciplina rigidamente osserva — per giungere a quella completa redenzione economica che deve assicurarle l'avvenire».

La seduta reale alla Camera

Per quanto riguarda la cerimonia inaugurale della Camera l'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«Sabato 20 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo nell'aula di Montecitorio la seduta reale per l'inaugurazione della XXVIII Legislatura parlamentare. Potranno accedere al Palazzo di Montecitorio i membri del Governo, i senatori, i deputati e coloro che siano provvisti di biglietto di invito rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lungo tutto il percorso del corteo reale, da Piazza del Quirinale a Piazza Montecitorio, verranno stesi i cordoni di truppa, che saranno chiusi alle 9,30 lasciandosi solo alcuni punti aperti per l'attraversamento a piedi ed altri per l'attraversamento con vettura. Per poter attraversare i cordoni a piedi sono sufficienti i biglietti di invito rilasciati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre per poter attraversare i cordoni con vettura è necessario altresì esibire uno speciale lasciapassare rilasciato ugualmente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alle ore 10 i cordoni saranno completamente chiusi e non potranno più essere, per qualsiasi motivo, attraversati da nessuno, nè con vetture nè a piedi. Gli ingressi di Montecitorio per accedere alle tribune B., C., da via del Giardino e per accedere alle tribune D. E. F. G. H. I. L. M. da via del Parlamento saranno aperti alle ore 9. Tutti indistintamente gli invitati sono pregati di trovarsi ai posti loro rispettivamente assegnati non oltre le ore 10,10. Alla cerimonia i membri del Governo interverranno in uniforme con decorazioni. Per tutti gli altri è di prescrizione il *frak* con *gilet* nero, cravatta e guanti bianchi e decorazioni, mentre i militari dovranno indossare l'alta uniforme con decorazioni».

Il Re e il Principe Umberto a Roma

Roma, 17 notte.

Stamane, alle 9,15, proveniente da Milano, è giunto a Roma il Re. Alle 10,30 è giunto anche il Principe Umberto.

Inflazione parlamentare

BERLINO, Aprile.

Lo spirito moltiplicativo; macchinoso e vulcanico, utilitario ed edonistico, adulteratore sostitutorio e taumaturgico; il dèmone quantitativo, la chimera economica onde nacquero, bell'e armati dalla terra — come i mitici guerrieri fratricidi dalla mostruosa seminagione di Cadmo — i popoli in armi della guerra europea; quest'idra di Lerna o drago fumoso, che rileva ora e riapre un po' dappertutto le sue cento gole, contro cui più o meno felicemente s'atergono le clave o le spade di fiamma di tanti Ercoli e San Giorgio o Lohengrin sorti press'a poco in tutti i paesi, a proteggere la superstite o rinascente civiltà d'Europa; quest'affilato fumido e rancosibilante è soprattutto in Germania là dove soffia esemplarmente in libero corso e quasi senza resistenza di sorta, e costituisce ancora in pieno sviluppo l'atmosfera storica di quest'avventuroso dopoguerra...

Rotte d'un colpo nel 1914-1918 le ormai bugiarde e corrose scorie morali e qualitative della Monarchia, dentro le quali esso sobolliva da tempo, compresso nelle caldaie dell'Università, dell'officina, delle Corti ambiziose e dell'esercito, questo spirito meccanico si è a un tratto dilatato e riversato per tutto il paese, suscitatore e moltiplicatore illusorio al solo tocco, creandovi quella che fu al primo momento, nel campo monetario, l'inflazione vertiginosa d'una ricchezza senza valuta; e, immediatamente dopo, quello che fu e continua ancora ad essere, nel campo economico e morale — poichè la stabilizzazione della moneta fu fatta prima di quella degli animi — il florido deserto d'una produzione razionalizzata alla più alta pressione, ma senza capitale, e d'uno sfrenato godimento di beni senza il limite e il valore del bene; e, infine, conseguentemente, nel campo politico, quella che è stata subito nella nuova Repubblica — ed è ora al suo «zenit» — la più «razionale» moltiplicazione dell'istituto governativo moltiplicato per la frantumazione all'infinito delle parti, fino alla svalutazione e all'annullamento presso che completo. Fase storica e atmosfera morale d'inflazione dunque, ora non meno che prima. L'inflazione parlamentare insomma, alla fine, che sopravviene come corollario e come riprova delle altre due inflazioni, quella monetaria e quella economica, che l'hanno preceduta o accompagnata; e attinge la midolla dello Stato.

***

Anche quest'ultima forma d'inflazione, l'inflazione parlamentare, ha naturalmente il suo Stinnes; e questo Stinnes il destino ha voluto che fosse il socialdemocratico Ermanno Müller.

Che ha fatto Müller in questi dieci mesi di sinceri quanto vani conati di costituire un governo, conati nei quali si può compendiare tutta la sua opera di governo?... Poichè questa e non altra è stata l'opera del gabinetto Müller dal giugno a questa parte: cercare di costituirsi il più stabilmente possibile e sulla maggior possibile base parlamentare, in governo capace di governare. E non vi è riuscito. Dopo due rinnovellati e bene studiati tentativi, uno nel giugno scorso e uno or ora, e dopo dieci mesi di accurate preparazioni, e di meticolose disposizioni, i suoi sforzi miseramente s'infrangono ora alle identiche difficoltà di allora, e la famosa conclamata «grande coalizione» di sinistra definitivamente tramonta, come una di quelle costellazioni che stanno a cavallo fra i due emisferi, senza cioè essere riuscita ad alzarsi di una sola spanna sull'orizzonte politico della Germania di Weimar e di Locarno...

Che ha fatto Müller per arrivare a questa agognata e mai raggiunta forma di tocca e sana politica, che doveva salvar tutto, salvare il regime parlamentare e la Repubblica stessa, salvare Weimar per mezzo di Locarno, e Locarno mediante dimostrazione del consolidamento di Weimar, tutte cose che dalla precedente coalizione, quella di destra tedesco-nazionale, erano state fortemente messe in pericolo?... Come un vero Stinnes del parlamentarismo, egli ha rigorosamente *razionalizzato* e *verticalizzato* l'istituto parlamentare, mobilizzando fino al prosciugamento tutte le sue risorse, azionando ogni sua ruota e meditatizzando ogni suo meccanismo, in modo che non una piccola parte di energia ne andasse dispersa e non un apporto si affievolisse per via. Tutto è schietta mente intensivamente e razionalmente parlamentare nell'azione di Müller, e non vi manca nulla di ciò che al parlamentarismo pertiene e confluisce. Tutto un ben avviato e oleato congegno di tempi e di servitù disimpegna la funzione e porta l'istituto a una perfezione difficilmente raggiunta in qualunque tempo, dovunque altrove... Appena ricevuto, or sono dieci mesi, dalle mani del Presidente del Reich l'incarico di costituire il gabinetto, egli, lungi dal servirsene come chiunque altro che fosse stato un po' meno parlamentarista di lui avrebbe fatto, cioè chiamando a sè, a seconda delle indicazioni della situazione parlamentare, certe date *personalità*, dando a loro la responsabilità e lasciando loro, se mai, la cura di sbrigarsela coi loro gruppi e partiti, ha creduto, allora come ora, di potere addirittura saltare il fosso, e si è direttamente rivolto ai gruppi stessi parlamentari dei vari partiti, chiamandoli attorno a sè a collaborare nell'opera di costituzione del governo, e a dividere con lui l'incarico avuto dal Presidente del Reich. Prima inflazione: egli depone sostanzialmente e trasmette l'incarico stesso dalle mani del Presidente dello Stato alle mani dei partiti... Ne nasce attorno a lui una specie di parlamentarismo pre-governativo, composto di membri delegati dai vari gruppi parlamentari, e capaci solo di concretare insieme con lui il programma del futuro governo... Secon-

da inflazione, o verticalizzazione, che è così paradossale da essere addirittura un rovesciamento: il programma invece di essere presentato e proposto dal Governo ai partiti, è imposto dai partiti al Governo... Terza inflazione: la funzione del gruppo parlamentare, che è il controllo, e di legame tra il partito e il governo, è infatti in una vera e propria e diretta funzione di governo... Ma la [illegible] è impossibile: interpellato un partito o un gruppo che cosa voglia dal governo, esso non può rispondere se non che vuole tutto; se chiedesse meno, solo una minima cosa di meno, esso tradirebbe con ciò — quarta falsificazione — la volontà dell'elettore, che gli diede il mandato... L'istituto è tradito e falsato, dalla cima alla base della piramide, dalla volontà del capo dello Stato a quella dell'elettore. Che più?

C'è di più, c'è di più. C'è che esso è falsato e tradito appunto perchè in tutto perfettamente messo e azionato; perchè per sua legge e natura esso è inflazione, azionandosi fino alle ultime conseguenze, razionalizzandosi e verticalizzandosi in tutte le sue parti, esso perviene alla inflazione di se stesso, che blocca all'istante, arresta e annulla la vita del tutto...

* * *

A questa naturali e necessarie difficoltà e impossibilità si è arrestata, come doveva, e ha fatto fallimento, dieci mesi or sono nè più nè meno che ora, la inflazione parlamentare di Müller; per essa precisamente egli non ha potuto, da che è al governo, costituire quel che si dice un governo, ma ha dovuto limitarsi a prolungare e stabilizzare quasi, di mese in mese, la crisi che lo ha chiamato al Governo... E' chiaro, l'intenderebbe anche un bambino, che i partiti interpellati chiedon tutto, messi davanti alla torta la voglion tutta, e non possono perciò mettersi d'accordo. Bisogna essere proprio un parlamentarista della più fina acqua per non capire più fin dove si può andare col parlamentarismo... L'accordo in base a un pezzo di torta per uno non è possibile se non quando la torta è senz'altro autoritariamente e secondo le esigenze della cosa affettata e impartita dall'alto, da chi ha cioè il coltello in mano e lo sa tenere per il manico... Diversamente, si sa, si litica e si litigherà all'infinito, si litica per definizione... Perciò è che, con buona pace del signor Stresemann, che dice precisamente il contrario, ma che poi necessariamente disdice, e che vuole e disvuole, il fatto dimostra che anche in Germania, se c'è un tipo di governo che è realmente impossibile, questo è proprio un governo di coalizioni; e che le coalizioni di governo in genere, in Germania come altrove, sono sostanzialmente e teoricamente impossibili, e quand'avvengono in pratica, allora tra due: o sono delle finzioni di governi o delle finzioni di coalizioni; il che ai fini della stabilità e del rendimento della funzione è perfettamente lo stesso.

Tutte cose evidenti e banali, che si sanno benissimo a memoria, e che tutti le sapevano anche prima, e indipendentemente dalla prova lampante che per amore di parlamentarismo ha voluto darne al mondo il signor Müller. Ma che ad averle provate non ci ha guadagnato nessuno. Nè il gabinetto di Müller nè il Parlamento. E nè Weimar nè Locarno. E nemmeno la socialdemocrazia stessa, che nei confronti di Weimar e di Locarno qualche merito se l'era pur guadagnato...

Giuseppe Piazza.

Gara di crisi
negli Stati federali tedeschi

Berlino, 17 notte.

Se c'è un paese dove la mania crisaiuola può realmente sfogarsi, questo paese è certamente la Germania, che di Governi e di relativi Parlamenti ne annovera, dopo l'assorbimento di giorni fa, nel piccolo Stato di Waldeck, ben 17 e tutti fanno a gara per distinguersi e per non restare da meno degli altri. Non passa infatti, si può dire, settimana e non passa certamente mese che in Germania non vi sia una crisi di Governo. Quando si pensi che la vera vita politica e in sostanza l'effettivo Governo del Paese risiedono appunto in questi Governi locali, e che nella vita e nello sviluppo dei partiti provinciali risiede la fonte delle correnti politiche che poi sboccano nel Reich, il quale non fa che rifletterle, si avrà l'idea della tutt'altro che trascurabile importanza sintomatica e diagnostica di queste crisi e crisette, le quali ormai nella presente inflazione parlamentare che invade la Germania sono all'ordine del giorno.

L'ultima settimana ne è stata particolarmente ricca. Una crisi è scoppiata, per ragioni di bilancio, nel Mecklenburgo-Strelitz, crisi che ha arrischiato, per l'atteggiamento negativo ed ostruzionistico dei social-democratici, di lasciare il paese senza Governo, e così realmente lo ha lasciato per qualche giorno, fino a che il Reich ha dovuto intervenire inviando un commissario che ha accomodato le cose col rimettere al Governo il presidente von Reibnitz.

Ecco ora che un'altra crisi scoppia nel Governo della Turingia. Colà il Gabinetto ha dato le dimissioni per la impossibilità di rimediare, col dovuto accordo dei partiti, al deficit del bilancio sconquassato del Governo, che reca un *deficit* di 5 milioni. Anche qui per l'impossibilità di raggiungere l'accordo tra le frazioni parlamentari, si verifica una paralisi nello svolgimento della crisi che si arresta alla difficoltà pressochè insuperabile di formare un Governo. Si pensa a nuove elezioni, ma non si decide lo scioglimento del Parlamento, perchè dalle nuove elezioni risulterebbe una situazione forse peggiorata e ad ogni modo i social-democratici, che sono, per ora, padroni qui non meno che nel Reich, sono tutt'altro che disposti ad affrontare il giudizio delle urne, perchè sanno benissimo che nelle condizioni attuali avrebbero tutto da perdere.

Situazioni egualmente delicate ed imbarazzanti che lasciano prevedere crisi sempre possibili a breve scadenza o per lo meno che rappresentano stati cronici o permanenti di crisi, si verificano altrove, come ad esempio, nel Wurtemberg e anche nella Sassonia. In presso a poco tutti i paesi la situazione che è risultata dalle ultime elezioni è su un dipresso quella stessa del Reichstag, la necessità cioè di una grande coalizione per poter governare; ma l'impossibilità d'altro canto di formarla a causa della frantumazione eccessiva e dei contrasti dei partiti. Tutti si incontrano e urtano contro le disastrose condizioni finanziarie dei Governi, condizioni finanziarie che sono quelle che determinano le crisi e che hanno una analogia impressionante col non meno disastroso bilancio del ministro Hilferding, che tanto da fare ha dato al Cancelliere Müller nella crisi or ora alla meglio composta.

«Fiim parlamentare a rallentamento», commenta il «Lokal Anzeiger» riferendosi a queste crisi morali e rilevando l'analogia e la perfetta corrispondenza che hanno con la critica situazione parlamentare del Reich.

Elogi tedeschi
al regime di Mussolini

Berlino, 17 notte.

L'andamento della [illegible] crisi e, si può dire, lo stato permanente di crisi del Gabinetto Müller suscita nei giornali tedeschi articoli di analisi della crisi degenerativa che il parlamentarismo tedesco indubitabilmente sta attraversando. Due importanti articoli di due autorevoli giornali berlinesi, uno della *Boersen Zeitung*, e l'altro della *Kreuz Zeitung*, portano anche questa sera sul primo piano questo problema rilevando come la crisi parlamentare tedesca sia ormai non più agli inizi ma nel suo pieno corso. La *Kreuz Zeitung* conclude il suo articolo richiamando per riflesso la situazione italiana e così scrive: «I Paesi che l'hanno fatta finita con questa antiquata forma di democrazia sono in ascesa. Gli italiani, per esempio, sono non meno che i tedeschi un popolo senza spazio, eppure sotto Mussolini anche la stessa emigrazione è stata ridotta. L'italiano trova il suo pane nel suo Paese stesso. La nostra agricoltura invece muore, mentre quella italiana fiorisce. La terra incolta viene colà bonificata e rimboschita. L'Italia riconosce l'agricoltura come la madre di tutte le arti. L'industria [illegible]. Non più lotta di classe, è la parola d'ordine, ma produzione. In Italia il sentimento nazionale non è sopito. L'alto tradimento non è un merito. E' la madre Italia alla quale tutti servono. Sono questi pensieri e metodi bismarckiane che al di là delle Alpi trovano ormai successo e seguito, mentre in Germania non ne trovano più».

La Commissione per i fertilizzanti
Relazioni e deliberazioni

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza del senatore Balbieri e con l'intervento del prof. Parravano, vice-presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche, hanno avuto luogo oltre due riunioni della Commissione per i fertilizzanti. E' stato dapprima riferito dal prof. Mariani, direttore generale dell'agricoltura, sul controllo della preparazione e della vendita dei fertilizzanti, e dal prof. Barbieri sui concimi cosidetti stimolanti ed oligodinamici. Le ampie discussioni hanno messo in rilievo da una parte che si addiverrebbe a un più intenso impiego dei concimi se gli agricoltori fossero meglio garantiti sul reale valore dei prodotti che, per la fertilizzazione del suolo, ad essi vengono offerti; e dall'altra che, dati gli effetti dubbi e nulli che con i cosidetti concimi stimolanti sono stati ottenuti nelle numerose esperienze in campo, sia oggi da sconsigliare precisamente l'uso di tali prodotti nella pratica agricola, e sia trovato modo di salvaguardare gli agricoltori dalle frodi che ne conseguono.

Pertanto, su proposta del prof. Tommasi, la Commissione ha fatto voti perchè sia applicata efficacemente la provvida legge, emanata dal Governo fascista, sul controllo della produzione e del commercio dei prodotti e di uso agrario, provvedendo a tal fine gli istituti incaricati nel servizio di vigilanza di apposito personale analizzatore e prelevatore e destinando per tale servizio, mediante disposizione legislativa, tutti gli introiti derivanti dall'applicazione della suddetta legge.

Particolare attenzione è stata poi rivolta alla relazione del prof. Scurti sull'impiego diretto delle fosforiti in agricoltura. Dopo ampia discussione, dalla quale è emerso chiaramente che le scorie Thomas e, in determinati casi anche i perfosfati possono essere sostituiti con i fosfati naturali finemente polverizzati, la Commissione ha unanimemente riconosciuto la necessità di dare più largo sviluppo alla indagine metodica sull'impiego diretto delle fosforiti già intrapreso dalle nostre stazioni agrarie e dall'istituto parastatale «Fertilizzanti naturali Italia». La Commissione ha stabilito di riunirsi nuovamente l'8 maggio per trattare altri importanti problemi, tra cui quello dell'industria della fissazione dell'azoto atmosferico che oggi interessa in modo particolare il nostro Paese.

La campagna demografica
Trentaquattro premi di mille lire
assegnati dal Comune di Firenze

Firenze, 17 notte.

La commissione per l'assegnazione di trentaquattro premi di mille lire ciascuno, stabiliti per altrettante famiglie bisognose del Comune, ha terminato ieri i propri lavori. I concorrenti ai premi sono risultati circa ottanta. I premi sono stati assegnati: tre a famiglie aventi nove figli, quattro a famiglie aventi otto figli, sei a famiglie con sette figli, sei a famiglie con sei figli, sei a famiglie con cinque figli, nove a famiglie con quattro figli.

La consegna dei premi verrà fatta con grande solennità, insieme con quella del premio di centomila lire concesso alla famiglia del muratore Giuseppe Pini, risultato vincitore del concorso bandito dal Comune per capi di famiglia aventi quattro figli, nati nel sessennio ottobre 1922-ottobre 1928.

Il contenuto politico della Carta del Lavoro
Uno studio di Augusto Turati

Roma, 17 notte.

In questi giorni — come abbiamo annunziato — sarà pubblicata una importantissima opera di commento alle dichiarazioni della Carta del Lavoro, la quale è preceduta da uno studio del Segretario del Partito, Augusto Turati, dal titolo *Il contenuto politico della Carta del Lavoro*, di cui ecco un largo riassunto:

«La convinzione — scrive S. E. Turati — della necessità dell'intervento dello Stato nella materia sociale, cioè nei rapporti tra le categorie produttrici e nei conflitti economici ai fini non solo dell'ordine morale e giuridico, ma anche a quelli della trasformazione del meccanismo produttivo, costituisce indubbiamente la discriminante tra la concezione fascista e le concezioni liberale e socialista dello Stato moderno. L'antitesi senza possibilità di intese tra Roma e Mosca che la rivoluzione fascista e la rivoluzione russa hanno posto come risultato della guerra mondiale alla meditazione e alla scelta dei popoli cui il liberalismo non sa più offrire l'*ubi consistam* dell'esistenza, è la sorgente da cui scaturiranno tutte le idee-forza della storia del mondo presente per un tempo che sarebbe impossibile determinare anche approssimativamente, ma che si proietterà certo su tutto il secolo ventesimo».

Lo Stato nazionale

Dopo aver detto che l'antitesi tra Roma e Mosca riassume oggi nel loro complesso integrale tutti i motivi della millenaria lotta tra la materia e lo spirito, tra il principio di unità e quello di disgregazione, tra la scienza e l'istinto, cioè tutto il dinamismo della storia inteso come urto di idee, di sentimenti, di egemonie e come sviluppo dell'immensa fatica umana della produzione, Augusto Turati esamina le ragioni storiche della ricostruzione fascista e osserva che il cammino percorso su tutta questa strada è già lungo, ma tuttavia lontano dall'essere compiuto, data la pesantissima eredità passiva del liberalismo che il Fascismo ha dovuto assumere.

«Bisognava — egli continua — riorganizzare giuridicamente la Nazione per elevarla a dignità di Stato, se non si voleva precipitare nel baratro del comunismo. In questo senso il periodo 1919-1922 oltre al suo passivo, ha il fondamentale attivo di avere fatto precipitare fino alle loro estreme conseguenze tutti i residui ideali e politici del secolo diciannovesimo, portandoli alla liquidazione. Intanto si elaboravano rapidamente nel Fascismo le nuove forze e i nuovi ideali politici che, sui gagliardetti delle Camicie Nere mosse alla Marcia su Roma, venivano a proporre qui, in questa inesauribile sorgente della razza, il grande problema della costruzione dello Stato nazionale italiano che doveva essere quello che il Duce ha definito con queste lapidarie parole: «*Se mai vi fu nella Storia un regime di democrazia, cioè uno Stato di popolo, è il nostro*». La Carta del Lavoro dimostra questa caratteristica popolare dello Stato Fascista, dando inoltre la prova storica che si può organizzare lo Stato su basi diverse tanto da quelle dello Stato liberale quanto da quello dello Stato marxista, pure risolvendo vari problemi che costituivano i presupposti di questi due sistemi e di queste due teorie.

«Io penso che la Carta del Lavoro sia come un punto di orientamento delle tre grandi direttrici dell'azione dello Stato: la morale, la politica e l'economica. Si tratta di riorganizzare e di riplasmare l'Italia tutta, l'Italia del Diritto pubblico, del Diritto privato, degli istituti parlamentari, degli organi amministrativi. Lo stesso problema del decentramento, che ha tormentato per parecchi decenni il nostro Paese, fin dove ciò poteva essere riconosciuto necessario e utile, poteva essere risolto rovesciandone i termini, riaffermando cioè rigidamente il criterio dell'unità politica e amministrativa, ma affidando alle organizzazioni sindacali qualcuna di certe funzioni sociali che ora lo Stato non compie o compie male. Per esempio, gli accordi di carattere economico già stipulati fra alcune confederazioni e la tutela economica di alcuni associati da parte delle organizzazioni sindacali, costituiscono già un concetto politico che a tale problema si riferisce e che nulla fa ritenere *a priori* non possa essere consacrato domani da norme di legge. E ancora quanti rapporti minuti, difficili, data la configurazione geografica e il piano delle comunicazioni del nostro Paese, tra lo Stato e l'individuo non potranno essere assunti dalle organizzazioni di categoria. Il Fascismo può già contare su queste basi di potere risolvere l'antitesi della necessità di una granitica unità politica di fronte alla necessità di un sufficiente decentramento di funzioni economiche e morali.

L'azione del Partito

«Si tratta di spostare il problema dal piano territoriale, che era quello del vecchio regime, al piano corporativo, che è il nostro. Prima però bisogna porre una grande premessa. Impossibile sarebbe la marcia per la nuova forma fascista dell'economia corporativa se non si considerasse tutto l'ordinamento corporativo da un punto di vista rigidamente politico. Nulla esiste e si muove nel complesso ambito del regime che non sia nella sostanza e nell'apparenza completamento politico.

Nell'attuale fase della società corporativa, evidentemente, stanno in prima linea sul piano medesimo dell'azione sindacale il compito e l'azione del Partito, in quanto solo il Partito può dare anima e mentalità fascista nel senso più genuino alle organizzazioni sindacali e quindi alle categorie professionali, sia fornendo a esse i quadri, sia controllando che esse non si dipartano mai dalle direttive politiche del Fascismo nello sviluppo della propria specifica attività sindacale. Creare la mentalità, la spiritualità fascista in tutti gli elementi della vita nazionale comporta innanzi tutto la realizzazione effettiva, minuziosa, quotidiana della disciplina corporativa, cioè della collaborazione con le classi e comporta pure la realizzazione pratica dei rapporti continui e razionali tra l'organo politico del regime, il Partito e le categorie legalmente organizzate.

Naturalmente tutto ciò presuppone un accordo perfetto tra Partito e Ministero delle Corporazioni che lo penso debba essere valutato anche nella enunciazione teorica come una manifestazione della volontà rivoluzionaria del Fascismo. Infatti, se il Partito è sempre il depositario del pensiero fascista dopo essere stato il fondatore del Regime, vale a dire l'elemento rivoluzionario che ha dato vita all'ordinamento corporativo e se il Ministero delle Corporazioni è l'istituto attraverso il quale lo Stato coordina l'attività delle organizzazioni sindacali ed esercita su di esse la sua sovranità, Partito e Ministero delle Corporazioni sono i naturali organi esecutivi della Rivoluzione fascista.

Alla stregua di questi concetti, afferma che i comitati intersindacali hanno saputo provvedere ottimamente alla fondamentale necessità dell'organizzazione corporativa dello Stato, realizzandola con la collaborazione quotidiana tra le classi e le categorie, distruggendo le sopravvivenze dei metodi sindacali classisti attraverso la mediazione del Partito che ha trasportato e fuso sul suo campo le controversie delle categorie giuridicamente organizzate, fino a poco tempo fa ancora incerte dinanzi alle difficoltà dell'accordo tra i rispettivi interessi in contrasto. Ma l'azione del Partito, in questo campo, non prescinde dalla sua naturale funzione di elemento di sintesi.

Lo Stato corporativo deve scendere, come prima ho detto, assai più in fondo. Ammesso il compito politico dei sindacati, quali manifestazioni di nuove forze umane e sociali convergenti verso lo Stato, bisogna creare la mentalità politica delle organizzazioni sindacali perchè esse alla loro volta la creino attraverso l'azione sindacale e l'assistenza degli associati nelle categorie che rappresentano. Formare la mentalità politica delle categorie giuridicamente organizzate è evidentemente una cosa diversa dal fascistizzare le coscienze individuali in quanto si tratta di sottrarre in modo definitivo l'organizzazione sindacale dalla sua specifica mentalità che fu già classista e ora è tuttavia economica e professionale.

Unico ritmo ideale e politico

Non intendo manifestare il dubbio che questa trasformazione non sia già cominciata nè voglio del resto affermare che i sindacati debbano diventare le scuole del tirocinio politico, ma certamente non si potrebbe ammettere un agnosticismo sindacale nei riguardi dell'etica fascista per le stesse ragioni che ci spinsero a rovesciare lo Stato liberale, che era prettamente agnostico nei riguardi dell'organizzazione sociale. La sintesi tra sistema sociale e sistema politico, tra l'idea di Stato e quella di società non può essere ottenuta in modo completo e durevole se non dando ad entrambi un unico spirito e un unico ritmo ideale e politico. Si potrebbe credere che basti, per ottenere questo, dare ai sindacati dei lavoratori e degli imprenditori dirigenti tratti dal Partito. Certo ciò è necessario e del resto questa è la linea che si segue in pratica, almeno per le organizzazioni sindacali più importanti. Ma anche quando tutti i dirigenti grossi e piccini delle formazioni sindacali siano tratti dai ranghi del Partito, non avremo risolto la questione. Avviene, non raramente, che sia più difficile ad autentici fascisti imprimere al sindacato che dirigono indirizzo e mentalità fascista reali e non solo formali che resistere all'assorbimento dell'attività particolaristica del proprio sindacato. E' certo più facile che un fascista si abitui a ragionare e a sentire come un commerciante, un agricoltore (lavoratore o datore di lavoro) che un commerciante, un agricoltore (lavoratore o datore di lavoro) riesca a dimenticare la sua categoria e quindi a sentire e a ragionare come un fascista che deve avere sempre fisso nella mente il pensiero della Patria una e indivisibile nel territorio, nella attrezzatura giuridica, nell'ordinamento economico, nella compagine morale.

Il problema è, pertanto, di permeare di coscienza fascista l'organizzazione sindacale e non di permeare la organizzazione politica del Regime di coscienza sindacale. Il Partito non potrà perciò abbandonare i Sindacati a se stessi fino a quando non saranno scomparsi tutti i residuti socialisti, che sono ancora numerosi nelle masse operaie urbane dell'industria meno influenzate dalla guerra, delle masse agricole e delle masse della piccola e media borghesia e perciò più lontane dal Fascismo. Fino a quando i ceti intellettuali non avranno perduto del tutto il loro abito mentale di criticismo sfiduciato e corrodente, fino a quando le categorie capitalistiche non avranno perduta del tutto la vecchia concezione borghese e particolaristica della proprietà, fino a quando gli italiani nuovi non saranno nati o cresciuti, vale a dire per molti e molti anni ancora.

Lo Stato e i sindacati

La collaborazione tra lo Stato e Sindacati, ai fini della potenza nazionale che sono i fini della Rivoluzione fascista, ha tuttora per tramite necessario il Partito senza che con ciò esso voglia e possa invadere il campo riservato dalla legislazione corporativa al Ministero delle Corporazioni e alle organizzazioni sindacali che da questo dipendono. Essendo il Partito il motore politico del Regime, tutto quello che il Regime ha creato in ogni campo della società nazionale deve essere considerato alla stregua di propaggine viva del Partito a cominciare dai Sindacati che sono gli strumenti nuovi della politica fascista della Nazione. In questo senso Partito e Ministero delle Corporazioni dovranno sempre procedere insieme per assicurare la realizzazione legislativa della Carta del Lavoro.

Appare, dunque, indispensabile il controllo politico del Partito sulle organizzazioni sindacali, essendo lecito ritenere che soltanto quando si sarà formato uno stato d'animo fascista di carattere generale si potranno identificare il sistema politico e il sistema sociale nell'attrezzatura giuridica dello Stato. La forza operante del Regime e della Nazione sarà sempre, infine, una forza morale e politica e non mai un meccanismo legislativo anche il più rispondente agli stati di animo del popolo. Il compito della Rivoluzione di dare contenuto concreto alle istituzioni è oggi facilitato dalla fiducia e dall'orgoglio risorti nel popolo italiano dopo la guerra e la vittoria, prove incontrovertibili della vitalità rinnovata della razza italica antica più d'ogni altra e più d'ogni altra moderna tra le razze che si contendono oggi il primato nella storia del mondo. Ancora non è dato di superare che tutti i problemi italiani, tra i quali quello fondamentale del nostro rigoglioso sviluppo demografico cui riesce sempre più difficile trovare uno sbocco, potranno essere risolti con l'ordinamento corporativo. Innegabilmente, però, quando si sono rinnovati i capitalisti e le masse dei lavoratori alla collaborazione morale e economica con lo Stato, quando si è avviata l'organizzazione produttiva verso il superamento della formula liberale e di quella classista, la Nazione si può dire attrezzata per qualsiasi prova e per assumere quella sua autonoma e potente personalità storica nella politica internazionale che è condizione di ogni possibilità effettiva di espansione italiana spirituale e demografica.

In questo senso noi concepiamo l'idea di impero italiano e in questo senso io penso che si possa considerare la Carta del Lavoro».

Le udienze del Capo del Governo
L'offerta di cimeli storici

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi la signora Ida Tazzoli Fraschetti, nipote dell'eroico sacerdote Enrico Tazzoli, mandato a morte dall'Austria nel 1852. La signora Tazzoli ha offerto al Capo del Governo alcuni cimeli di grande importanza storica. Tali cimeli consistono nella berretta sacerdotale di don Enrico Tazzoli ed in un quadro che racchiude una ciocca dei suoi capelli, un fazzoletto con le iniziali del suo nome ed una ciocca di capelli del conte Montanari di Verona, altro martire del nostro Risorgimento. Il quadro che racchiude i cimeli contiene anche un ritaglio del giornale nel quale per la prima volta fu annunziato il progetto di una epigrafe per la casa natale di don Enrico Tazzoli a Canneto sull'Oglio.

L'epigrafe dice: «Enrico Tazzoli, nato in questa casa il 19 aprile 1812, fu spento il 7 dicembre 1852 sulla forca dello straniero a Belfiore. Sacerdote cospiratore per la Patria, il suo martirio ammonisce [illegible] principi sacerdoti che la vera religione di Cristo è redenzione della Patria e dell'umanità».

S. E. Mussolini ha destinato i preziosi cimeli al museo del Risorgimento.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Tommaso Gasparri, il quale gli ha parlato del Tempio della Pace che si sta costruendo nel quartiere di piazza d'Armi. Promotore e fondatore di questo tempio fu il padre Ottavio Gasparri, sacerdote esemplare per virtù religiose e patriottiche, morto di recente. Il Capo del Governo si è interessato all'esposizione fattagli dal fratello avv. Tommaso.

(*Stefani*).

Nomine sindacali

Roma, 17 notte.

Con decreti del Capo del Governo, sono state approvate le seguenti nomine: Felice Bensa a presidente dell'Unione industriale fascista della provincia di Alessandria; avv. Filippo Bassi, segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Alessandria; avv. Ernesto Nicosia, a segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Pesaro; Giovanni Zocca a presidente del Sindacato prov. degli agricoltori diretti coltivatori di Vicenza; Vincenzo Spagnolo, a presidente del Sindacato provinciale degli agricoltori diretti coltivatori di Lecce; avv. Paolo Maniglio, a presidente del Sindacato provinciale degli agricoltori non coltivatori diretti di Lecce.

Vita finanziaria e commerciale

Borse di Torino

Torino, 17. — Nella riunione di stamane l'attività degli scambi è stata come al solito molto limitata, i prezzi però della totalità dei valori confrontati con quelli di ieri, segnano un leggero vantaggio.

Titoli quotati ufficialmente dal correntei

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 20	—	70 20
Id. id. cont.	—	70 10	—	70 10
Consolidato 5 %	—	81 20	81 10	81 125
Id. id. cont.	—	81 10	—	81 10
Torino 6 % c.	—	—	—	483 50
S. Paolo 5 % c.	—	447 75	447 25	447 75
F. Venezie 5 % c.	—	477 75	—	477 75
Banca Italia C.	—	—	—	1980 —
Banca Comm.	1330	1358 —	1356 —	1357 50
Credito Ital.	—	—	—	770 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
B. Naz. Credito	—	—	—	541 —
Cons. Mob.	900	875 —	—	876 50
Dalbert. B. C.	—	—	—	405 —
Mediterranea	100	630 —	615 —	630 —
Meridionali	—	—	—	504 50
Rubattino	—	—	—	181 —
Sabaudo	—	300 —	—	309 —
Cosulich	—	—	—	115 —
N. A. I.	—	—	—	573 —
Italiana Gas	100	300 —	304 —	303 50
Id. nuove	—	—	—	290 —
Stige	250	900 —	—	300 —
Elettricità A. L.	300	258 50	—	250 50
Sip	100	160 —	—	160 —
Terni	—	—	—	440 —
Siet	—	—	—	146 50
Savigliano	—	—	—	168 —
Nebiolo	—	—	—	305 —
Tedeschi	—	—	—	597 50
Off. Moncenisio	—	—	—	35 —
Fiat	3000	548 50	546 00	547 50
Ambata	50	304 —	—	301 —
Schiapparelli	150	91 —	—	91 —
Montecatini	200	262 —	262 25	262 25
Mira Lanza	—	—	—	35 —
Acqua Potabile	—	—	—	603 —
Bonifiche	100	300 —	—	305 —
Florio	—	—	—	121 —
Unica	—	—	—	300 —
Valli Lanzo	—	—	—	175 —
Viscosa	100	115 00	—	115 —
Chatillon	600	227 —	226 50	230 50
Varedo	1000	48 25	—	48 25
Saturnia ex 4	—	—	—	91 —
Ileni	700	605 —	604 —	605 —
Cementi	—	—	—	177 —
Pittaluga	—	—	—	48 —
Aedes	—	—	—	6 00
Cartiere Burgo	—	—	—	[illegible]
Cartiere Ital.	50	471 —	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 81
Svizzera	—	—	—	367 65
Londra	—	—	—	92 68
New York	—	—	—	19 085

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 05	70 15	70 10	70 15
Id. id. cont.	—	—	69 90	—
Consolidato 5 %	81 1216	81 05	81 15	81 15
Id. id. cont.	—	—	81 —	—
Obblig. Venezie	—	74 70	74 25	74 65
BANCARIE				
Banca d'Italia	1965 —	1970 —	1965 —	—
Comm. Italiana	1357 —	1355 —	1357 —	1355 —
Naz. di Credito	540 —	540 —	540 —	515 —
Banco di Roma	112 25	110 —	110 —	110 —
Credito Italiano	770 —	771 —	768 —	770 —
Credito Marit.	500 —	501 —	500 —	—
Consorzio M. F.	674 —	675 —	670 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	677 —
TRASPORTI				
Mediterranea	630 —	623 —	—	—
Meridionali	505 —	602 —	505 —	504 —
Rubattino	180 —	181 —	180 —	—
Libera Triestina	130 —	130 —	130 —	137 —
Cosulich	114 —	112 25	114 —	113 —
Lloyd Sabaudo	—	308 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	178 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	228 —	—	231 —	—
Linif. Can. Naz.	440 00	—	—	—
Rossari Varzi	718 50	—	—	—
Snia	115 —	115 —	115 00	—
Varedo	48 75	—	48 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	125 —	125 —	124 50	—
Ilva	193 —	194 —	192 —	—
Elba	44 —	44 —	45 —	—
Montecatini	261 25	262 —	262 —	—
Amiata	300 —	303 —	300 —	—
MECCANICHE				
Breda	140 —	—	—	—
Fiat	547 50	548 —	548 —	—
Isotta	301 —	—	—	—
Dalmine	122 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Soli	300 50	300 —	—	—
Edison	738 50	—	—	—
Sip	160 —	160 50	—	—
Marconi	—	—	245 —	—
Terni	397 —	399 —	397 —	—
U. Esercizi	195 —	194 50	—	—
Lombarda Tlzz.	462 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	140 25	140 —	—	—
Raffineria L. L.	650 —	507 —	—	—
Eridania	481 —	481 —	481 50	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 90	5 90	—	—
Fondi Rustici	200 —	—	202 —	—
Imprese Fond.	—	—	126 —	—
Bonifiche Ferr.	300 —	—	300 —	—
Beni Stabili	384 —	380 —	385 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4480 —
Esport. It. Am.	450 —	—	—	—
Pirelli	302 —	—	—	—
Gas Torino	300 —	—	—	—
Mira Lanza	85 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 60 1/4	74 82	74 80	74 83
Svizzera	367 625	367 75	—	367 75
Londra	92 68	92 68	92 68	92 70
New York	19 07	19 0814	19 0814	19 0814
Berlino	453 —	—	—	453 —
Vienna	268 70	—	—	268 75
Bucarest	11 33	—	—	11 33
Belgio	265 30	—	—	265 50
Spagna	284 —	283 50	—	283 —
Praga	56 60	—	—	56 55
Budapest	332 —	—	—	333 —
Atene	248 —	—	—	247 —
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	767 —	—	—	766 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Afone	90 90	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — **Roma**, 17. — Rendita 3,50 % netto 1906, 70; 3,50 % netto 1902, 65,50; 3 % lordo 44; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,025; Obblig. Venezie 3,50 % 74,625. — Cambi: Parigi 74,81; Zurigo 367,58; Londra 92,68; Amsterdam 767; Madrid 283,63; Bruxelles 265,30; Berlino 453; Vienna 268,80; Praga 56,60; Bucarest 11,33; Buenos Aires, pesos oro 18,50, carta 8; New York 19,0825; Montreal 18,97; Belgrado 33,60; Budapest 333; Tirana 366; Oslo 509,70; Mosca [illegible]; Stoccolma 510,10; Varsavia 214,75; Copenaghen 509; Oro 368,35.

Borse estere

Parigi, 17. — Titoli: Rendita francese 3 % 73,75; Redimibile francese 3 % 79,45; 5 % 99,80; 4 % 1917, 86,30; 4 % 1918, 86,00; Prestito francese 5 % 1920, 110,70; 6 % 104,90; Rendita italiana 3,50 % 92,35; Banca di Francia 25.850; Banca di Parigi 3400; Crédit Foncier 5045; Crédit Lyonnais 3000; Rio Tinto 7495; Wagons Lits 757; Snia Viscosa 154; Montecatini 361. — Chiusura cambi: Italia 134,05; Londra 124,28,50; New York 25,60,75; Belgio 356,50; Spagna 378,50; Svizzera 493,75; Danimarca 682,75; Olanda 1028; Svezia 684,50; Praga 75,84; Romania 15,30.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 92,70; New York 4,85,10; Amsterdam 12,08 3/8; Belgio 34,95 1/8; Germania 20,47 1/8; Svizzera 25,21,75; Spagna 32,80; Copenaghen 18,21; Stoccolma 18,16 5/8; Oslo 18,20 1/4; Helsingfors 192,87; Praga 164; Budapest 27,80; Belgrado 276; Sofia 674; Bucarest 819; Atene 374 7/8; Costantinopoli 980; Austria 34,50; Varsavia 43,30; Buenos Aires (pesos oro) 47,90; Rio Janeiro 5,60; Yokohama 21,53; Francia 124,28.

Ginevra, 17. — Cambi: Italia 27,20,50; Francia 20,30,25; Inghilterra 25,21 7/8; New York 5,19,50; Belgio 72,15; Spagna 77; Olanda 208,30,50; Germania 123,16,25; Austria 73,[illegible]; Svezia 138,90; Norvegia 138,55; Danimarca 138,[illegible]; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,55; Jugoslavia 9,[illegible].

New York, 17. — Apertura cambi: Roma 5,23 5/8; Londra 4,85 7/16; Parigi 3,90 5/8; Bruxelles 13,90; Madrid 14,83; Berna 19,25; Amsterdam 40,16; Berlino 23,71 1/8.

Berlino, 17. — Cambi: Italia 22,08; Francia 16,47; Svizzera 80,19; Vienna 59,17; Ungheria 73,44; Londra 20,47,5; Amsterdam 169,25; New York 4,21,70; Praga 12,47,5.

Vienna, 17. — Cambi: Italia 37,25; New York 7,11; Parigi 27,78,50; Romania 41,11; Bulgaria 5,12; Jugoslavia 12,48,75; Berlino 168,85; Svizzera 136,87; Amsterdam 285,50; Praga 21,01; Budapest 123,91; Varsavia 79,50; Londra 34,50,50; Belgio 98,75.

Parigi, 17. — Dopo l'ondata ribassista di ieri, il mercato parigino si è ripreso stamattina per la quasi totalità dei valori. I valori internazionali sono stati alla testa del movimento ascensionale condotto dalla Rio, in forte aumento per un improvviso rialzo del prezzo del rame. Le Suez, le Debeers hanno non solo guadagnato il terreno perduto, ma hanno addizionato numerosi punti. I valori francesi bene impressionati da questa atmosfera hanno segnato anche essi un sensibile progresso. Notevole soprattutto la fermezza delle Hotchkiss e la grande ripresa delle Tubize e delle Italia. Anche i valori bancari hanno guadagnato parecchi punti.

Zurigo, 17. — Le odierne trattazioni furono assai scarse sicchè le variazioni dei corsi furono poco sensibili. Obbligazioni sostenute.

Berlino, 17. — Inizio di riunione tranquillo e con pochi movimenti a cui partecipa quasi esclusivamente la speculazione.

Aumento dei depositi a risparmio

Roma, 17, sera.

Secondo le più recenti notizie, comunicate dall'*Agenzia Volta*, sul movimento dei depositi collocati presso le nostre Casse postali di risparmio nel mese di gennaio di quest'anno, si è verificato un incremento di 158.000.000 lire, mentre nel corrispondente mese dell'anno scorso si era avuto un aumento di 83.000.000 lire. Nell'ultima annata dal 1.o febbraio 1928 al 31 gennaio 1929, vi è da constatare un incremento di 480.000.000 lire, laddove nell'annata anteriore dal 1.o febbraio 1927 al 31 gennaio 1928 si doveva rilevare, invece, al posto dell'aumento una diminuzione di ben 163.000.000 lire. Allo stato delle cose, alla fine di gennaio, tali depositi ammontavano a 10.645 milioni di lire. Nell'anteguerra al 31 dicembre 1913 erano di 2.107 milioni di lire; sono, dunque, cresciuti di 8.537 milioni di lire, ossia in ragione del 405 per cento. Tenendo conto della valutazione avvenuta della moneta in questo periodo, siffatti depositi sono saliti a 2.904 milioni di lire-oro. E sono dunque aumentati di 796.000.000 lire-oro, il che corrisponde al 38 per cento.

Fallimenti

TORINO. — **Fise Salomone**, negoziante, via Fratelli Calandra, 20; ist. credit.; sent. 16 corr., giud. deleg. cav. Alessio Clemente; curat. provv. avv. Prever Luigi; prima adunanza 1.o maggio ore 14,30; verifica crediti 22 maggio ore 14,30; giorni trenta presentazione titoli. — **Saganini Riccardo**, materiale elettrico, via Novalesa 26; ist. credit.; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Fornelis Giovanni Battista; curat. provv. avv. Prever Luigi; prima adun. 3 maggio ore 14,30; verifica crediti 21 maggio ore 14,30; giorni trenta presentazione titoli. — **Perotto Pietro**, tipografia, via Moncalvo 15; fissata adunanza 26 corr. ore 15 per esperimento di concordato proposto al 100% ai creditori privilegiati, 11% ai chirografari. — **Sarni Caterina ved. Maria**, generi alimentari, corso Vercelli 101; fissata adunanza 26 corr. ore 15 per esperimento di concordato proposto al 15% ai creditori chirografari. — **Gianotti Martino**, panetteria, via Frejus 113; con verbale 16 corr. concluso concordato. — **Pilati geom. Ugo**, legnami, via Palmieri 36; fissata adunanza 26 corr. ore 15,30 per approvazione rendiconto definitivo. — **Medurini Aristide e Perini Emilio**, formaggi, Cherasco; con sent. 16 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto al 15% ai creditori chirografari. — **Naturale Angelo**, già esercente albergo, via Donizetti 5; con sentenza 16 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto al 15,106% ai creditori chirografari. — **Borgnotti Giuseppe**, tessuti, Ilra; con sent. 16 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto all'uno per cento ai creditori chirografari. — **Fino Secondo**, già esercente trattoria e bottiglieria, via Reggio 20; con sent. 16 corr. chiusa procedura per mancanza attivo. — **Gozzi Lodovico**, via S. Secondo 93, olii e salumi; con sent. 16 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo.

Dichiarazioni fallimentari:

BOLOGNA. — **Emiliani Arcangelo e Figli**, granaglie e droghe, Medicina; **Lorenzoni Giuseppe**, ristorante «Il Pavone». - **FIRENZE.** — **Campostrini Angelo e Ssag.**, caffè «Firenze»; **Di Pacco Maria**, tela juta, sacherie e mercerie; **Bonservizi Carlo**, filati; **Innocenti Tertulliano**, tessuti e maglierie; **Massanti Luigi**, rappresentanze cuoio e pellami; **Tonsani Ezio**, pizzi ricami e maglierie. - **MILANO.** — **Bellani Antonietta**, spacciatrice; **Società Cinemagila** in liquidazione. - **NAPOLI.** — **Dambuliano Roberto**, sartoria; **D'Agostino Antonio**, commercio baccalà; **Travisiola Vincenzo**, pellami. - **PAVIA.** — **Dell'Era Antonio**, impresa trasporti fluviali. - **PADOVA.** — **Moretlini Edoardo**, coloniali, Este. - **PIACENZA.** — **Bossini Guglielmo**, tessuti, S. Nicolò. - **RAVENNA.** — **Emiliani Luigi**, Russi. - **S. REMO.** — **Pellestrelli Ugo**, bar, Oneglia. - **VENEZIA.** — **De Amaresi Rosina marit. Veronese**, ferramenta e colori, Chioggia.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma; gennaio (1930) p. 10,00; febbraio 10,27; marzo 10,30; aprile (1930) 10,40; (1929) 10,40; maggio 10,47; giugno 10,43; luglio 10,47; agosto 10,43; settembre 10,40; ottobre 10,30; novembre 10,30; dicembre 10,30. Futuri Egiziani: Tendenza poco stabile; Sakela Fully Good Fair: maggio p. 17,37; luglio 17,37; ottobre 17,39; novembre 18,00; gennaio 16,40; marzo 18,01. Upper F. G. F.: maggio p. 12,93; luglio 12,48; ottobre 17,64; novembre [illegible]; gennaio 12,83; marzo 12,94. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,83; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 18,50; Egyptian Upper F. G. F. 12,31; M. G. Surteo F. G. 9,50; M. G. Broach F. G. 8,70; American-Sind/Punjab F. G. 6,30; M. G. n. 1 Gomra F. G. 7,60; M. G. Bengal F. G. 6,85; M. G. Scinde F. G. 6,85. Importazioni della giornata balle 4000.

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 20,45; Futuri: Tendenza apertura poco stabile; Tendenza chiusura sostenuta; gennaio (nuovo contr.) 19,89-49; febbraio 19,70; marzo 19,75; aprile vecchio contr.) 20,90; maggio 20,20-21; giugno 19,90; luglio 20,00-40; agosto 19,88; settembre 19,88; ottobre 19,81; nov. 19,81; ottobre (nuovo contratto) 19,87-88; novembre 19,89; dicembre 19,73-72.

New Orleans, 17. — Disponibili: Middling 19,46; Futuri: maggio 19,56-61; luglio 19,68; ottobre 19,46; dicembre 19,54-56; gennaio 19,54; marzo 19,58.

ACQUI, 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 46; Manzi da 40 a 48. — **Bestiame da macello**: Manzi al Mg. da 40 a 50; Buoi da 38 a 45; Vitelli da 40 a 50; Sanati da 70 a 74; Maiali da 65 a 70; Agnelli al Mg. da 6,50 a 7; Capretti da 7 a 7,50. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da 10 a 11; Polli da 14 a 15; Capponi da 10 a 12; Conigli da 4,50 a 5; Uova alla dozzina da 5,50 a 5,95. — **Cereali**: Grano al Q.le da 125 a 140; Meliga da 120 a 125; Segale da 130 a 135; Riso da 160 a 180; Fagioli da 300 a 400; Fave da 110 a 115; Ceci da 160 a 180; Crusca da 80 a 85; Farina di frumento da 170 a 180; Farina di granoturco da 125 a 130. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 55; Paglia sciolta di frumento da 20 a 30; pressata da 28 a 30; Avena da 120 a 125.

ASTI, 17. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 38 a 40; Vacche per capo da 1500 a 2500; Vitelli e manzi da 36 a 45. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 30 a 38; Vacche da 15 a 30; Vitelli da 45 a 50; Sanati da 50 a 60; Manzi da 40 a 45; Maiali da 64 a 68; Lattonzoli da 90 a 100; Agnelli da 60 a 65; Capretti da 65 a 70; Montoni da 25 a 35. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 10 a 11; Polli da 15 a 17; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 9 a 9,50; Anitre da 7 a 8; Oche da 5 a 6; Piccioni caduno da 3 a 4; Conigli da 6 a 6,25 al Kg.; Uova alla dozzina da 5,75 a 5,40; Faraone al Kg. da 14 a 16. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 138; Meliga da 118 a 120; Segale da 115 a 118; Riso da 190 a 240; Fagioli da 190 a 300; Fave da 105 a 108; Crusca da 75 a 80; Farina di grano da 174 a 178; Farina di meliga da 137 a 137. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; Agostano da 55 a 60; Fieno medica da 50 a 55; Fieno trifoglio da 48 a 50; Paglia pressata 32; Avena da 115 a 118; Semi di trifoglio da 800 a 900; Semi di medica da 600 a 700; Semi trocione da 150 a 300. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 8 a 10; Cipolle da 7 a 8; Carote da 23 a 25; Insalata alla dozzina da 2 a 2,50. — **Frutta**: Pere 1.a qualità al Mg. da L. 30 a 35; 2.a qualità da 20 a 25; Mele 1.a qualità da 18 a 20; 2.a qualità da 12 a 16; Castagne secche da 14 a 16. — **Vini**: Barbera 1.a qualità all'ettol. da L. 250 a 300; 2.a qualità da 180 a 200; Vino da pasto 1.a qualità da 180 a 200; 2.a qualità da 160 a 180.

OLEGGIO, 16. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 27 a 30; Vacche da 16 a 34. — **Animali da cortile e uova**: Galline per capo da L. 18 a 20; Polli da 10 a 11,50; Capponi da 22 a 27; Anitre da 12 a 17; Piccioni da 4 a 5,50; Conigli da 8 a 12; Uova alla dozzina da 5,25 a 5,50. — **Cereali**: Frumento al Q.le da L. 73 a 85. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 65 a 75; Agostano da 55 a 65; Terzuolo da 45 a 52; Paglia pressata da 30 a 35. — **Verdura**: Patate al Kg. L. 0,80; Cipolle 1; Rape da 1 a 1,30; Cavoli da 0,75 a 0,80; Carote 1; Sedani da 0,80 a 1 per dozzina; Insalata al Kg. da 1,00 a 2.

SANTHIA', 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 43; Vacche da razza per capo da 2200 a 3000; Giovenche da razza da 1700 a 2500. — **Bestiame da macello**: Buoi di 1.a qualità al Mg. da L. 37 a 41; 2.a qualità da 27 a 32; Vacche da 30 a 36; Vitelli al Kg. da 4,75 a 5,50; Sanati da 6,25 a 6,75; Scottoni al Mg. da 40 a 44; Manzi da 38 a 41; Maiali grassi da 65 a 70 peso vivo; Maiali magroni nostrani da 70 a 80; Lattonzoli per capo da 110 a 200. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da 10,50 a 11,30; Polli da 16 a 16,50; Capponi da 13 a 14; Tacchini da 7,50 a 8; Anitre da 8 a 8,50; Oche novelle caduna da 9 a 9,50; Piccioni per capo da 3 a 3,50; Conigli al Kg. da 5 a 5,50; Uova alla dozzina da 5 a 5,90; Pulcini caduno da 1 a 2,00; Pelli coniglio caduna da 1,25 a 1,50; Pelli di lepre da 1,15 a 1,70. — **Cereali**: Fagioli secchi al Mg. da L. 75 a 90. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 5,50; Agostano da 4,00 a 5,50; Terzuolo da 4,40 a 4,80, più L. 5 per imballatura; Paglia sciolta di frumento al Q.le da L. 13 a 15; pressata da 18 a 20; Paglia di riso da 8 a 10; Stoppia trifogliata al Mg. da 3 a 3,50. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 9 a 11; Cipolle da 8 a 10; Spinacci da 12 a 15; Carote da 18 a 20; Aglio da 15 a 20; Cavolfiori da 8 a 12 alla dozzina.

SAVIGLIANO, 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da 42 a 43; Vacche da 36 a 42. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 43,15 a 45,75; Vacche da 30 a 41; Vitelli e manzi da 51 a 53; Sanati da 55 a 57; Maiali da 64 a 73; Agnelli e capretti da 57 a 67. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da 11 a 12; Polli da 17 a 18; Faraone da 12,50 a 15; Oche da 4,50 a 4,60; Piccioni alla coppia da 7,50 a 8,30; Conigli da 5 a 7 al Kg.; Uova alla dozzina da 5 a 6. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 131 a 136; Meliga da 102 a 104.

STRADELLA, 16. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 10 a 11; Polli da 12 a 14; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 8 a 9; Anitre da 6,50 a 7; Pulcini caduno da 1,00 a 1,80; Uova alla dozzina da 5,40 a 5,70. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 135; Meliga da 106 a 110; Segale da 100 a 105; Riso vialone da 265 a 275; Fagioli Vaseri da 220 a 300; Borlotti da 180 a 200; Crusca da 71 a 75; Cruschello da 84 a 86. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 65 a 70; Agostano da 58 a 65; Terzuolo da 48 a 50; Paglia sciolta di frumento da 16 a 17; pressata da 18 a 20; Avena da 95 a 98.

VOGHERA, 16. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche da 31 a 38. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da 40 a 47; Buoi da 34 a 38; Vacche da 16 a 30; Vitelle e manzi da 38 a 41; Sanati da 60 a 65; Cavalli al Q.le da 180 a 185; Muli da 15 a 180; Maiali da 66 a 73 al Mg. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 10 a 11; Polli da 11 a 12; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 10 a 10,50; Anitre da 8 a 9; Oche da 8 a 8,50; Piccioni da 3 a 4; Conigli da 5 a 7; Uova alla dozzina da 5 a 5,80. — **Cereali**: Grano al Q.le da 130 a 135; Meliga da 114 a 115; Segale da 114 a 117; Riso da 180 a 190; Fagioli da 300 a 350; Fave da 100 a 104; Ceci da 180 a 200; Crusca da 70 a 72; Cruschello da 83 a 85. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 54 a 55; Agostano da 51 a 53; Terzuolo da 48 a 50; Paglia pressata da 19 a 20; Avena da 100 a 105; Semi di trifoglio da 700 a 800; Semi di medica da 400 a 450.

Orfanelle

Tutte e tre sedute sulla rena, abbagliate dall'oro e dall'azzurro della spiaggia, guardiamo una serie di piccole onde spumose che ci vengono incontro saltellanti e poi scappano spaventate, in un gioco scherzoso che non cessa mai. « Guarda il mare quant'è bello... » canterella pian piano Maria Grazia. Daniela l'interrompe. « Quella è la canzone di Sorrento, dico con la sua solita arietta fredda, mentre qui siamo a Venezia. Ti ricordi l'anno scorso, a Sorrento!... ». Maria Grazia accenna di sì col capo, poi si stringe affettuosamente a me. « L'anno scorso, a Sorrento, la nostra signorina non stava ancora con noi ». E' vero, dov'ero mai l'anno scorso!... In provincia, presso una famiglia di ricchi setaioli: il mio terzo posto d'istitutrice. In tre anni tre posti, non sono stata fortunata. Ho un difetto grave, gravissimo per un'istitutrice: sono malinconica. Peggio: sono piagnucolona. Dieci volte al giorno, quando un certo pensiero m'afferra, i miei occhi si appannano di lacrime, il mio naso arrossisce, gli angoli della mia bocca si voltano desolatamente in giù e per un pezzo il mio volto serba le tracce di quel pianto improvviso e irrefrenabile. I bambini se ne accorgono, lo dicono alla mamma. « La signorina piange sempre, la signorina è sempre di cattivo umore ». La signora se ne spaventa come d'un male orribile pestilenziale contagioso. « Ci vuole serenità per comunicare coi bambini, gaiezza, allegria ». E con un pretesto o con un altro io sono licenziata. Un anno fa, il mio posto attuale mi pareva un sogno irraggiungibile: istitutrice delle figliuole (bambine, m'avevano detto) d'una gran dama, contessa di nascita, moglie di un ricchissimo banchiere. Aspettavo trepidante di essere esaminata dalla gran dama e cercavo di atteggiare il mio viso all'espressione più spensierata con la coscienza di fare una smorfia pietosa. Ma la gran dama non degnò esaminarmi; io dovetti soltanto parlamentare, prima con maestro di casa, un vecchio imponente, dalle basette bianche e poi con una cameriera anziana, vestita come una signora e piena d'autorità. Ella mi squadrò attentamente e fece soltanto una difficoltà: le parevo ancora giovane. Allibii: non avevo compiuto ventitrè anni. « Lei, disse quella, non avrà più di trenta, trentacinque anni ». Risposi con un balbettio indistinto, rallegrandomi in cuore del mio visuccio insignificante, senza età, del mio vestito lunghetto, della pettinatura che mi sformava il cappellino. « Le qualità richieste dalla signora contessa, sono la modestia, la semplicità, la serietà, soprattutto la serietà ». Abbandonai allora con sollievo il mio viso alla sua naturale espressione dolente e fu proprio quello che decise della mia accettazione. Mi furono notificate le mie incombenze: accompagnare le signorine fuori, in viaggio, alle lezioni, in campagna. Funzioni da cameriera di fiducia. « Le signorine, secondo la volontà della signora contessa, fanno vita a parte ». Vita a parte, da recluse. Appartamento a parte, tavola a parte, viaggi a parte, tutto a parte, le signorine vedono la signora contessa, sì e no, due o tre volte l'anno, come le damigelle dell'antico regime vedevano le loro signore madri. Anche qui, sulla spiaggia del Lido siamo a parte, lontano dai gruppi eleganti, mondani, a parte come i bimbi che hanno la tosse asinina, come i solitari, i reietti, i selvatici, i malati. Tutte e tre sedute sulla rena, guardiamo le piccole onde... Inesorabile come una nevralgia a ora fissa, quel certo pensiero m'afferra e, attraverso alle mie lacrime le piccole onde scompaiono del tutto. Il pensiero è questo: « Io sono una povera orfana ». Ma non piango per me, piango per i miei genitori che morirono giovani, disperati di lasciarmi sola. Papà fu vittima d'un'ingiustizia durante la sua carriera, quando io ero bambina. L'ingiustizia: fu come una creatura malvagia, fatale, implacabile, che entrò in casa nostra, sedette alla nostra tavola, accanto ai nostri letti, ci condannò ai digiuni e all'insonnia, dette a papà gli occhi d'un pazzo e a mamma mia il viso d'una martire, uccise il primo in una casa di cura e la seconda presso una parente caritatevole, maestra di campagna. Dicano gli ottimisti quel che vogliono, ma io passerò la vita a piangerli. Le mie signorine, grazie al Cielo, non se ne scandalizzano. Forse perchè anch'esse annegano in un mare di malinconia, non trovano mostruoso che si pianga ogni giorno e più d'una volta al giorno. Immobili, modestissime nella loro veste da collegiale, coi lunghi capelli neri divisi in due trecce, mi stanno ai lati, rispettando con un silenzio pieno di comprensione il mio quotidiano dolore. La poca gente che passando ci getta un'occhiata senza interesse crede di vedere due bambine con la loro matura governante. Nessuno immagina che siamo pressochè coetanee.

***

Daniela ha ventidue anni. E' stata lei a confessarmelo, quando rispondendo a una mia domanda mi ha detto: « In collegio ci siamo state, ma a una certa età abbiamo dovuto uscirne ». E allora mi son resa conto di quel brivido di gelo, di quell'impressione sgradevole che avevo provato vedendo per la prima volta nel loro viso qualcosa che strideva violentemente con la veste da bimba, il collettino da collegiale e le lunghe trecce nere.

Daniela è austera, pia, rigorosa con sè stessa. Ella dice: « Non bisogna attaccarsi a nulla e a nessuno. A Dio soltanto ». Quando si accorge di prediligere qualche piccolo oggetto, un libro, che so, un lavoretto qualunque, immediatamente lo regala. Da una certa sua freddezza a mio riguardo da un po' di tempo in qua, arguisco che ella teme di affezionarsi troppo a me. Maria Grazia, che ha diciannove anni, è invece inquieta, tenera, bisognosa d'espansione, d'affetto. Ella ama appassionatamente il suo orologino da polso, la sua penna, il suo tagliacarte d'avorio, il suo telaietto, tutte le cose che adopra. E sono cose inanimate: potesse avere una creatura viva, un gattino, un canino, un uccellino in gabbia!... A me si stringe con fervore: « Signorina cara! ». Per carità, Maria Grazia, penso io, non t'affezionare troppo a me, chè se ne accorge il maggiordomo coi basettoni e la cameriera autorevole sono licenziata sui due piedi. E subito cerco di distrarla da me parlandole del ricamo che ha in mano, un amore di ricamo, che ella ogni tanto sfiora con le labbra, come se volesse baciarlo. Ma son baci fuggevoli, irrequieti: una sete di vita le fa alzare il capo ad ogni momento a guardare chi passa sulla riva del mare là dove le figure spiccano così luminose che sembrano toccare il cielo. Qualchevolta, attorniata dalla sua corte, passa anche la signora contessa: una figurina ventenne, vista di qui, bionda come l'oro, alta, snella, sospesa tra cielo e terra, e con la veste bianca che le fa addosso delle pieghe meravigliose, come i pepli delle statue greche. Silenzio quando passa: tutte e tre ritorniamo a capo chino. Passa un bimbo in costume rosso; Maria Grazia bacia il suo ricamo fervidamente come bacerebbe il bambino. « Com'è bello, signorina!... ». All'improvviso un cane pesante e lucente d'acqua balza sulla sabbia, viene incontro a noi, ci fa la festa. Maria Grazia ne è felice. « Daniela, avessimo noi questo bel cane! ». « Non bisogna attaccarsi a niente » sentenzia fredda Daniela. Passa il padrone del cane. E' un giovine, quasi un adolescente, bellissimo, sottile con la cintura che starebbe chiusa fra due mani, il capo biondo, il viso abbronzato, il vestito bianco tutto incipriato di sabbia luminosa. E' un convalescente, un solitario, che parla solo col suo cane, coi bambini, con le governanti, con gli umili, i malati. Noi tre dobbiamo sembrargli particolarmente reiette, perchè si ferma qui con evidente simpatia e seduto sulla rena davanti a noi ci fa vedere tutte le prodezze del suo cane. Salti, abbaiamenti, lanci di pietre, corse folli, grottesche, adorabili. Daniela sorride con la punta delle labbra, tutta composta, ma Maria Grazia, buttato il ricamo sulla sabbia si rovescia all'indietro per ridere, rossa come una peonia. Dapprincipio, una pungente inquietudine mi tormenta. « Sarà questo un contegno poco serio? ». Ma il signor Walter (ce l'ha detto lui che si chiama Walter) è così giovane, quasi un ragazzo, d'altronde queste povere figliuole conducono una tal esistenza di recluse che sarebbe una crudeltà privarle di questa distrazione. Tutto sta che nessuno se ne accorga e che soprattutto la signora contessa non lo venga a risapere.

***

L'ha risaputo. E' un segno e davvero ella viene verso di noi, sola, diritta, con la veste simile a un peplo, ingigantita nella luce, nella serenità della spiaggia! Un senso di terrore s'impadronisce di noi. Le signorine chiudono gli occhi come fanno i bambini per nascondersi, poi riprendono a ricamare, ma come tremano le loro mani!... Walter guarda stupito la bella donna che s'avanza, è turbato, visibilmente. Perfino il cane mugola inquieto, come all'avvicinarsi d'una tempesta. Io sola sono calma, già rassegnata alla mia mala sorte. « Buon giorno signorina, buon giorno bambine, non movetevi, per carità, seguitate a lavorare ». Così ella dice, con voce dolcissima, sedendo languida sull'unica sedia, lì accanto. In silenzio, noi tre ricamiamo, a testa china. Ma Walter, affascinato, si mostra ardito: parla del suo cane, ne fa vedere le prodezze alla signora contessa. Salti, abbaiamenti, lancio di pietre, corse folli. La signora contessa ride amabilmente, rovesciando il capo, mostrando la gola candida. E' la prima volta che la vedo da vicino. Un mostro!... Ma no, una donna che non ha il senso della maternità... La sua tragedia è la fuga del tempo: disperatamente aggrappata ad una giovinezza d'artificio ella non vuole ancora ammettere di aver delle figliuole da marito. Nei suoi occhi, dietro il luccichio d'un sorriso falso, c'è la desolazione tragica delle donne che non vogliono invecchiare, intorno agli occhi, la pelle troppo tenera è increspata e polverosa come l'ala delle grigie farfalline notturne: segni impercettibili, ma incancellabili di vecchiezza. L'ombra nera del Tempo è su di lei... Ella guarda le figlie con sguardi apparentemente sbadati. Non sono belle nè l'una nè l'altra, non le somigliano, somigliano forse al ricco banchiere, padre indifferente, che conduce lontano vita fastosa. Non sono belle, ma hanno nelle gote, in quelle pallide di Daniela, in quelle rosee di Maria Grazia, la freschezza dei fiori... La signora contessa si alza di scatto. « Buon giorno signorina, buon giorno bambine, buon lavoro ». Ella si allontana con Walter accanto e il cane mogio mogio li segue. Fanno una bella coppia...

Daniela li segue a lungo con lo sguardo. Poi respira con aria di liberazione: sa che Walter non si fermerà mai più. Capisco che ella cominciava ad innamorarsene. « Non bisogna attaccarsi a nulla e a nessuno. A Dio soltanto ». Si alza, va sulla riva a guardare l'orizzonte lontano e in quella contemplazione si calma. Ella è austera, pia, forte, risoluta ad amare Dio: si farà monaca. Ma Maria Grazia si attacca appassionatamente al mio braccio e piange a calde lacrime. « Signorina, non ho che lei! ». Per carità Maria Grazia non attaccarti troppo a me!... In quanto a piangere fai pure, io ti tengo subito compagnia. Così strette formiamo un gruppo che si potrebbe benissimo intitolare: « Orfanelle che piangono ».

Carola Prosperi.

Guida dell'uomo moderno

Cinema, radio ed altre macchinazioni

L'uomo moderno comincia ad essere un po' stanco della grande diffusione e popolarità dell'arte muta; quando una cosa diventa di dominio universale, non è più moderna. Universalità vuol dire provincia; l'ideale del buon gusto è il clan, l'eccezione. Ecco perchè l'uomo davvero moderno dovrà sorridere con leggero disprezzo alle foto di Greta Garbo o di Menjou; dovrà sbuffare all'esaltazione di Charlot o di Douglas Fairbanks; e in genere starsene in silenzio ogni qual volta si parli di films americani o tedeschi con entusiasmo smodato. Tutt'al più potrà interessarsi del dibattuto problema delle didascalie, se si devono mettere o no; ma senza accalorarsi. Per la sua sete di novità c'è ben altro, la sua esperienza di uomo « vissuto » può arricchirsi d'una ben più esaltante invenzione.

Il film sonoro. L'uomo moderno, per qualche mese ancora, ha a sua disposizione questo mirabile ritrovato; per qualche mese, fin quando la folla se ne impadronirà e lo farà rapidamente invecchiare.

Per ora il nostro uomo può ascoltare con diletto, i grugniti degli orsi del giardino zoologico di Londra, i claxon delle automobili, la musica dei grandissimi jazz-bands americani, suoni e rumori che gli vengano dal pallido schermo dove dive avevano delirato d'amore, in gran silenzio, le più belle donne del mondo, e in silenzio compiute le loro acrobazie i più grandi umoristi dell'universo. Che importa se l'immagine e il suono, combinati, non danno che una brutta copia dell'uomo vivo? Che importa? Il sogno dell'avvenire è la scomparsa dell'uomo, o meglio la sostituzione di un uomo falso all'uomo vero.

Per ora siamo al film sonoro. L'uomo moderno ama la realtà, ma non vuole che essa pesi sulla propria personalità. L'uomo vero che parla sulla scena dà fastidio, se ne sente quasi l'alito, se ne immagina la nascosta miseria, la taciuta disperazione; testimonio pericoloso della nostra noia o del nostro diletto, egli può tornarsene a casa a ricordare il nostro volto, trattarci con confidenza, inquietarci se abbiamo fischiato, esagerare, fino a farci apparire ridicoli, i nostri applausi. Invece l'immagine dell'uomo vero svanisce nel nulla, appena compiuto un gesto, ultimo per ultimo, e le parole si perdono nello spazio, con la possibilità, tuttavia, di riprenderle quando si voglia. Mentre i divi in carne ed ossa si fanno pregare, e più son grandi più sono sdegnosi: Paganini non ripete. E Toscanini neppure.

Quello che ha ricevuto un gran colpo, dal film sonoro, è la radio. L'uomo moderno, trovato il modo di combinare il suono con l'immagine, non ha più bisogno di quella che pareva la regina del ventesimo secolo. Ma nel regno delle macchine i suicidi sono tanto frequenti! Però l'uomo moderno non ha voluto rinunciare al piacere di dotare la propria casa di un aggeggio meccanico che gli « urla » ola l'uomo », senza la nausea di sentirselo respirare davanti; ed ecco la moda ultimissima dei dischi. Il disco, signori, non quello degli antichi greci, ma quello del fonografo, è necessario in ogni casa elegante che si rispetti: attorno al disco c'è tutta una letteratura, e in Francia i giornali più seri gli dedicano una nutrita rubrica, compilata dai più noti scrittori. E' di queste nostalgie, e spesso torna al punto di partenza, come una volesse salvarsi da un affanno incipiente. Un buon fonografo, o grammofono, o macchina parlante — come volete — può essere la compagnia più gradita, lo scacciapensieri, o lo si può accompagnare cantando e danzando, voce sommessa, passo accennato, e nessuno ti vede e spia, nessuno sorride del tuo ingenuo piacere.

Ma dopo questa oasi leggiadra ed arcadica, l'uomo moderno deve riprendere la sua corsa nel deserto della velocità macchinosa. Guai se si ferma troppo, se si compiace di riposi e languori. Sua meta, abbiamo detto, è lo spettacolo dei propri simili, senza l'obbligo di sopportarne fisicamente la presenza. Egli sarà felice il giorno in cui, sopra un palcoscenico, immagini di uomini e donne, con i loro rilievi e colori, con le loro voci, e le risa e i pianti, riprodurranno per lui la cronaca di qualche giornata od ora del mondo; purchè, a spettacolo finito, tutto svanisca nel nulla, purchè nessuno di quei personaggi abbia un'umanità reale, oltre a quella che finge di possedere. La vera umanità fa orrore all'uomo moderno; l'umanità che vive e parla davvero sarà finalmente soppressa.

Anzi, la vera delizia l'uomo moderno la conoscerà il giorno in cui potrà costruire un'immagine di se stesso, e quell'immagine far agire e parlare in sua vece. Egli se ne starà comodamente seduto in poltrona, e la sua immagine se ne potrà viaggiare attraverso il mondo, combinare gli affari, tenere conferenze, mangiare e, perchè no, fare all'amore. Perchè l'uomo moderno, a furia di odiare i contatti con i propri simili, finirà con l'odiare se stesso; e di se stesso vorrà creare un fantasma, luce e suono, che faccia per lui la fatica di vivere. Ma forse una fatica non potrà mai evitare: quella di morire.

Lo Stracittadino

La giornata del libro

I viennesi leggono poco e male

VIENNA, aprile.

Anche Vienna ha avuto la sua « Giornata del libro ». Questa moda di dedicare delle giornate alla propaganda di un'idea ci viene, come tante altre, dall'America, ed in alcuni paesi ha dato buoni risultati. Dopo la giornata del libro, che fu aiutata con mille risorse, conferenze, articoli di giornali, comunicazioni radiofoniche, manifesti, cortei stradali, eccetera; la cosa più elementare da fare per sapere se l'esito fosse stato quello voluto, era di rivolgersi ai librai, interrogandoli in proposito. Insinueremo che le dichiarazioni dei negozianti vanno tuttavia accolte con riserbo, temendo di vedere il fisco presentarsi a partecipare al godimento dei buoni affari conclusi: tale fenomeno lo si è notato all'indomani di straordinarie feste artistiche e sportive, alle quali i signori fornitori contestarono concordi il merito d'esser riusciti di aiuto ai loro commerci.

I librai interpellati hanno detto, in complesso, che trattandosi della prima manifestazione del genere, si poteva esserne soddisfatti. Il pubblico è andato ad acquistare non solo libri recentissimi, ma anche romanzi come « Il Conte di Monte Cristo », di solito chiesti ben poco. Un libraio ha osservato che il successo sarebbe stato ancora maggiore, se la giornata del libro non fosse stata indetta nella seconda metà del mese: la seconda metà del mese significa purtroppo magra per le tasche della classe media del mondo intero e l'osservazione di questo commerciante in pensieri stampati, giustissima, mi fa tornar alla memoria quella di un oste del Prater, al quale domandai perchè organizzasse i suoi balli sempre al principio del mese. Mi rispose che ai primi del mese la gente ha ancora lo stipendio in tasca e quando ha incominciato a bere ne spende volentieri larga parte, senza riflettere che deve tirare avanti per settimane...

Ma insomma i librai viennesi sono contenti, perchè nella lieta giornata hanno venduto circa il 30 per cento in più degli altri giorni. Nel preparare l'avvenimento s'era lanciata la parola d'ordine: « Regalate libri » e anche questo ha servito, essendosi finalmente riveduti nelle botteghe compratori di più esemplari della stessa opera, spediti in dono con la dedica: « In ricordo della giornata del libro ».

E' intanto destino delle iniziative del genere provocare discussioni sulle cause che hanno determinato la crisi nello smercio e quindi reso necessaria la propaganda. Se si grida in coro che bisogna preoccuparsi del libro, segno è che si acquista poco e che si legge in proporzione. Però, mentre tutti si dichiaravano sostenitori di tale tesi, lo scrittore Richard Götz se n'è venuto fuori a dire che non si legge poco ma, al contrario, troppo. « Se la giornata del libro deve avere uno scopo, egli ha scritto, questo dev'essere anzitutto il mettere in guardia il sano e cosciente istinto del proletariato e della gioventù dei grandi centri, di fronte al pericolo di valutare troppo l'intellettualismo, quell'intellettualismo che una classe elevata adesso sacrifica allo snobismo sportivo, americano e tecnico ».

Certo, anche prima che il Götz prendesse la parola, s'era detto che non si voleva giovare alla quantità, bensì alla qualità e che quindi la propaganda mirava a favorire la diffusione del buon libro; però, si chiede il signor Götz, a quale sinedrio spetterà di sentenziare sulla bontà o meno di un volume? Giacchè se si parte dal criterio della pura e semplice obiettività, allora i nove decimi della carta stampata dovrebbero andare al macero. Nel campo librario, le tendenze individuali, di chi scrive come di chi legge, prevalgono più che altrove; per meglio dire, mentre gli scrittori con la loro opera cercano di divulgare ed affermare nuove tendenze, al lettore tocca accettarle o respingerle. Ora, se un sinedrio passatista, rifiutandosi di far posto a un giovane, dichiara in modo inappellabile che i suoi libri non sono buoni, si corre il serio pericolo d'impedire manifestazioni che nel campo teatrale, nell'artistico in genere, e nel tecnico possono invece verificarsi liberamente e con innegabile vantaggio di questi varii rami della nostra attività spirituale.

Ma, per ritornare al tema, il signor Götz è forse un pessimista; egli ha ragione quando afferma che non si può organizzare una giornata del libro con criterii quasi sportivi e mettersi a gridare: « Comprate libri », così come si può mettere a gridare: « Comprate sapone e camicie »; ha però torto quando si scaglia contro tutta la produzione contemporanea in blocco, affermando che sia roba da ridere. Götz ha l'aria di voler prendere a scapaccioni chi consigli di leggere maggiormente Wassermann, Schnitzler e Remarque, l'autore del fortunato volume: « Nell'ovest nulla di nuovo » — che in poche settimane ha avuto una tiratura di 300 mila copie, — ma nella sua critica c'è dell'esagerazione. E quando si sconfina nello sconfinato campo dei paradossi, è difficile raccapezzarsi.

Al Götz, rappresentante delle tendenze di sinistra, si oppongono scrittori di tendenza conservatrice e cattolica, decisi a dimostrare che in realtà si legge poco, si legge meno di prima. La *Reichspost*, organo massimo del cattolicismo austriaco, avendo proceduto ad un'apposita inchiesta s'è trovata d'accordo con le idee del Götz solo sul punto che ballo e sport, assieme al cinematografo ed alla radio, accaparrano il tempo libero del professionista della nostra epoca, caratterizzata — dice — dal trionfo del materialismo, dalla disistima del lavoro intellettuale. Sulla minore vendita dei libri possono avere influito l'aumento del prezzo dei volumi, e i molti giornali e le riviste che fanno più rapidamente conoscere al pubblico le questioni; però, secondo la *Reichspost*, rimane fatto sintomatico che il numero dei lettori delle biblioteche circolanti nel corso degli ultimi quindici anni è diminuito del 50 per cento, sebbene le quote di abbonamento siano relativamente inferiori all'anteguerra.

Il giornale cattolico è convinto che oramai anche la scelta di una lettura sia diventata questione di moda. La fortuna di un autore è fatta dall'abile reclame della casa editrice, dalla pubblicazione dei suoi romanzi in quotidiani molto letti, dal successo sensazionale di un suo lavoro teatrale, o da alcune critiche molto elogiative: in tutti questi casi, sono sempre le biblioteche circolanti a fornire la prova della popolarità dello scrittore, dato che i suoi libri vengono subito chiesti da ogni parte. Quasi non occorre dire essere il giornale cattolico convinto dell'immoralità e della deficienza di contenuto di molti dei libri che oggi vanno per la maggiore: per amore di sensazione, e in omaggio a tendenze tutt'altro che etiche, oggi si stampano opere straniere anche di evidente bassa qualità letteraria. Certi scrittori americani che in Europa cominciano ad imporsi sono, a giudizio della *Reichspost*, assai inferiori a modesti scrittori tedeschi. E in realtà sul mercato tedesco di autori stranieri di gran nome non scarseggiano più: contiamo fra essi Dreiser, Wallace, Jack London, Upton Sinclair, S. Lewis, Ph. Oppenheim e Dekobra. E se si va nelle grandi biblioteche a domandare chi chiegga più in lettura opere letterarie nazionali o straniere davvero pregevoli, ci si sente rispondere che le chiede un piccolo gruppo di lettori, in generale giovanotti fra i 18 e i 24 anni e donne al disopra dei 35 anni. Forse i primi sono spinti da ragioni di studio, le seconde dal desiderio di occuparsi, negli anni della maturità, di serii problemi.

La donna fra i 20 e 35 anni di regola legge poco, tutt'al più roba leggera ed in voga. Dei professionisti, degli uomini che lavorano, la *Reichspost* crede di poter assicurare ch'essi non hanno tempo per leggere e che, in ogni caso, non volendo approfondirsi nella lettura di opere serie, si dedicano ai romanzi di avventura e di ambiente criminale: queste scelte i loro nervi e li soddisfa.

I. Z.

« Anticeuropa »

Roma, 17 notte.

E' uscito il primo numero di *Anticeuropa*, rassegna mensile della giovinezza rivoluzionaria fascista, diretta da Asvero Gravelli. L'*Anticeuropa* dice che i giovani rivoluzionari fascisti entrano in campo affermando che il centro della latinità è Roma e non Parigi. L'Europa si potrà salvare se chiamerà ad illuminarla lo spirito della romanità. Dice il Gioberti che « l'unificazione morale e civile di Europa fu opera italica e romana nel passato, giacchè preparata da Roma gentile e guerriera venne adempiuta effettualmente dalla Roma cattolica. Il primato logico si immedesima col cronologico; l'Italia viene ad essere, per via di Roma, il principio organico dell'unità europea, la forza produttrice, motrice e conservatrice della medesima. « Contro l'europeismo parigino è l'Italia universale, sovrannaturale, religiosa, creatrice; è l'Italia sola dinanzi allo stupore del mondo protestante, che fonderà il suo Stato, che è Stato di diritto storico. La vecchia Europa è stata sepolta a Versaglia; la nuova Europa è nata il 28 ottobre del 1922. Se Parigi è stata sino a ieri il faro di tutte le idee e di tutte le sensibilità, oggi essa è oscurata da due luci, da due mentalità, da due sistemi: Mosca e Roma, che rappresentano nei ritrovamenti degli uomini del dopo-guerra, due poli. Non c'è posto per gli uomini di mezzo. La necessità di una scelta pone tutti i latini e tutti i cercatori di una realtà di fronte alla nostra realtà, che è la certezza di un capo di poche e singolari idee ».

Un concerto di Szekely

in casa del Capo del Governo

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto nella sua abitazione privata il violinista Zoltan Szekely, il quale, accompagnato dal pianista Zero Frid, ha eseguito il seguente programma: Sonata (Trille du diable), Tartini; Poème Heroïque, J. Jongen; Chanson, Manon; serenata, D'Ambrosio, Rapsodia piemontese, Sinigaglia; Caprice numero 24, Paganini; Danses, Bardok.

Il Capo del Governo si è vivamente complaciuto con i valorosi interpreti.

Il Capo del Governo ha ricevuto lo scultore Arturo Dazzi, il quale gli ha presentato le fotografie del grande fregio per l'arco del trionfo di Genova. Il Duce si è compiaciuto vivamente con l'artista per la sua opera che costituisce una grandiosa esaltazione della guerra e della vittoria. (Stefani).

Il cenobio di Montecassino

Benedettini scienziati e precursori

Montecassino, aprile.

L'Abbazia di Montecassino che il savio di Norcia elevò in granitico blocco, quasi a connubio fra la terra e il cielo, è conosciuta come culla di lettere, come gioiello inestimabile di arte, come fonte preziosissima di storia medioevale, come conservatorio geloso di documenti di alta indiscussa importanza letteraria, paleografica, storica, filologica, come oasi di riposo e di pace in mezzo al trambusto vertiginoso della quotidiana vicenda, ma, purtroppo, non è giustamente e intimamente nota come anticipatrice del culto delle scienze mediche, astronomiche, fisiche, geofisiche e matematiche. Benedetto da Norcia, discendente da illustre famiglia patrizia, che da Roma ripeteva prestigio ed autorità pensosa, non fece dei suoi monaci degli anacoreti, degli estatici, dei sognatori e dei visionari, ma creò il tipo del cenobita operante, fattivo, realizzatore, pratico e concreto.

Rinascita di valori etici

La società medioevale, traviata e superstiziosa, cercava affannosamente uno sbocco, una via d'uscita in quel periodo oscuro in cui la coscienza dell'individuo parve barcollare e infrangersi dinanzi a quello che era stato l'alto e puro insegnamento del grande Maestro che il paganesimo, dalle rive dell'Asia, aveva sconvolto con l'idea della redenzione e dell'eguaglianza. Caddero i Cesari dinanzi al martirio di Getsemani; le folle saziarono stanche, forse, ma non sazie degli spettacoli dei gladiatori, esitarono ma cedettero poi.

Impetuosa, travolgente fu la rinascita dei valori etici; e sorsero martiri e santi, attirati da una luce spirituale intensa.

L'insegnamento era basiato.

La parola del Maestro, passando confini e genti, necessariamente traligneva. Quindi i superstiziosi nelle piazze davano esempio di purificazione col cilicio, o si ritiravano a tormentare il corpo con digiuno e penitenze negli eremi.

Ma l'idea parve morire e smarrirsi: il Profeta aveva predicato cose umane, troppo umane, materiate di esigenze e di dovere. La vita invece bisognava viverla, anche intensamente, ma con il cuore saldo nel pensiero, separato e svincolato dalla carne tentatrice, e teso verso la luce del cielo. Periodo quindi, quello dell'alto medioevo, di crisi e di distacimento di coscienze degenerate e sviate dal feudalesimo e dalle invasioni di barbari.

Benedetto da Norcia in quei giorni di sfiducia e di stanchezza, da uomo temprato e sapiente, diede al monachesimo una funzione eminentemente sociale e predicò alle genti la rigenerazione ottenuta col lavoro e con la preghiera.

Ed è davvero meraviglioso e degno della più alta considerazione il fenomeno di raggruppamento di uomini in cenobi, pronti alla ospitalità, allo studio, al lavoro, alla coltivazione, alla bonifica, alla pastorizia, alla cura amorevole degli infermi, alle costruzioni, isolati e pur vicini al mondo. « Infirmorum cura ante omnia, et super omnia adhibenda est ».

ed io son quei che su vi portai prima
lo nome di Colui che in terra addusse
la verità che tanto ci sublima.

E tanta grazia sopra me rilusse
ch'io ritrassi le ville circostanti
dall'empio culto che il mondo sedusse.

Cassiodoro e Re Teodorico

Era ancora in vita il Santo patriarca da Norcia quando il Romano Cassiodoro lasciò la corte di Teodorico ove aveva percorsa tutta la carriera degli onori, e si ritrassè a vita monastica nel cenobio di Squillace in Calabria, ove insegnava ai religiosi accorti la virtù terapeutica delle erbe da trasformarsi in farmachi per gli infermi.

Nel 749 il re Carlomanno si ritirava a Montecassino e, da buon reggitore di popoli, si dedicava interamente alla pastorizia ed all'agricoltura.

Nel secolo ottavo si fece monaco a Montecassino l'Ateniese Egidio che scrisse un trattato di medicina, seguito a breve distanza dall'Abate Bertario che compilò interessanti dissertazioni d'indole medica e farmacologica.

Superata una invasione di barbari, Montecassino ospitò l'abate Aligerno competentissimo in opere di bonifica: egli fece rifiorire e rimboschire una vastissima zona attorno Cassino.

Più tardi Pandolfo di Capua e Alberico scrissero vari trattati di astronomia, con oculata passione.

Nell'undicesimo secolo la scienza cui si dedicarono con più intensa cura i monaci cassinesi fu la medicina, tanto che gareggiarono e fornirono insegnanti alla scuola medica salernitana: basti nominare Alfano, reputato, a quei tempi, uno dei più dotti dell'arte salutare, e Costantino l'Africano, che aveva girato per l'India, l'Etiopia e l'Egitto, e che scrisse interessantissimi libri di medicina, ancor oggi degni di nota.

Gli studi di matematica, di fisica, di anatomia, di musica, fiorirono intensamente a Montecassino nel secolo XII; è da ricordarsi il dottissimo Pietro Diacono.

Verso la fine del secolo XIV il monaco cassinese Basilio Valentino, molto versato nelle scienze naturali, si segnalò nella chimica in modo così netto e inconfondibile che lo Ziegelbauer lo chiamò principe dei chimici.

Degni poi del più grande rispetto, in quanto che diedero i loro appassionati contributi alle scienze fisiche, matematiche, astronomiche e naturali, sono i seguenti benedettini cassinesi: Egidio Sarnicola, Teofilo Marzio, di cui si conserva il trattato « De Nova Reformatione Kalendarii », Girolamo Muscelli che inventò vari strumenti matematici e fabbricò orologi solari verticali ed orizzontali, trisetti, astrolabi, compassi precisi, e strumenti meccanici di sua invenzione.

L'amico di Galilei

Nel secolo XVII, quando Galilei, Keplero, Newton, proiettavano tanta luce, tanto genio, tanta intuizione celeste sul mondo, i benedettini lavoravano e ricercavano. E' da ricordarsi innanzi a tutti il grande Benedetto Castelli, monaco di Montecassino, amico, difensore strenuo presso Urbano VIII, e consolatore di Galilei, come ben si può desumere da una lettera del carteggio intercorso fra l'illustre cassinese e il cardinal Barberini, e che ci piace, in questa nota, di riportare: « Pertanto vengo a supplicare V. E. per amor di Dio che si compiaccia impetrarmi da nostro Signore grazia più libera di poter visitare questo povero vecchio (il Galilei); e gli prometto di non trattare con esso lui se non di cose concernenti all'anima e alla salute sua... Il serenissimo Granduca desidera che il signor Galilei mi partecipi compitamente i moti dei Pianeti Medicei con le tavole e teoriche loro, per stabilire il modo di trovare la longitudine, negozio importantissimo e desideratissimo come V. E. sa molto bene, e pericoloso di perdersi e di seppellirsi con la morte di quest'uomo: e pertanto è necessario che di nuovo supplichi V. E. che mi ottenga grazia da nostro Signore di trattare col signor Galilei con maggiore libertà ».

Testimonianza fedele ed inequivocabile della fraterna amicizia tra il Galilei e il Castelli troviamo inoltre nel quadro di Tito Lessi, raffigurante la visita di Milton al grande prigioniero di Arcetri, in cui abbastanza bene traspare il benedettino cassinese Castelli, eretto nella persona, col suo scapolare e cappuccio nero.

Benedetto Castelli fu maestro del Torricelli ed inventore del pluviometro: dottissimo in scienze sublimi, in magnetismo, in ottica, in meccanica, in algebra, scrisse il Discorso sopra la Cometa, Della misura delle acque correnti, Osservazioni intorno alla bilancetta di Galilei Galileo, uno Studio sulle macchie solari che si conserva tuttora inedito a Montecassino.

L'inventore del sismografo

Son degni di nota poi Andrea Bina, inventore del sismografo, precursore degli scienziati Beccaria e Stakeli, i quali affermarono essere il terremoto dovuto a fenomeni elettrici; Lodovico Mainer eruditissimo e scrittore di matematica, Paolo Gualtieri che compilò un trattato di trigonometria, Francesco Tornabene professore di Botanica e Medicina nella R. Università di Catania, Costantino Postiglione, professore di chirurgia nell'Ateneo di Napoli, dottissimo in farmacologia e chimica; Alderano Desiderio che scrisse varie opere astronomiche e sui cicli solari, Anselmo Palolo che trattò, con competenza e con sagacia dei fenomeni di flusso e riflusso del mare, Benedetto Bacchini valente in cronologia, matematica, numismatica, idraulica, fisiologia e anatomia di cui pubblicò un ragguardevole saggio; Luigi Quandel, ex ufficiale di Francesco II d'Absburgo, abate e fondatore nel 1878 dell'Osservatorio di Montecassino, uno dei primissimi d'Italia, istituto benemerito e glorioso davvero in cinquantadue anni di suo funzionamento.

Vogliamo ricordare che nel dicembre del 1928, alla presenza dei più illustri scienziati del mondo, con l'intervento di un membro del Governo Italiano, si celebrò su la illustre Abazia il cinquantenario dell'Osservatorio geofisico e meteorologico di Montecassino, cui il Ministero della Guerra, di concerto con quello dell'Aviazione, donò strumenti scientifici, materiale vario, appoggio e finanziamento.

L'Osservatorio di Montecassino inoltre è oggi fornito di una stazione radiotelegrafica ricevente e trasmittente ad onde corte, di due sismografi tipo Agamennone, di cannocchiali potentissimi, di pluviometri, anemometri, elioməteri, barometri, igrometri ed eliografi modernissimi e completi.

Dall'arida rassegna cronologica che abbiamo sopra compiuta nei riguardi di illustri scienziati che furono monaci di Montecassino e che portarono il loro contributo anche in quel secolo che da alcuni è rappresentato come il tempo delle ostilità e delle lotte maggiori tra la Chiesa e le scienze, appare evidente che nella creazione benedettina s'infuse assieme ad un fervido e sereno spirito religioso, una possente volontà di agire e di costruire, destinata ad avere, accanto ai religiosi, effetti umani e sociali.

A Montecassino l'eremita orientalizzante sparisce per lasciar quartiere al costruttore romano, all'organizzatore geniale di una comunità operosa in cui si accese e si tramutò, come nelle lampadoforie degli elleni, una vivida fiaccola di pensiero e di studio.

Così, nei due periodi della sua vita, il sublacense e il cassinese, Benedetto da Norcia impersona le due fasi attraverso cui passò il monachesimo: dall'isolamento ascetico (S. Basilio di Cesarea) alla vita religiosa e feconda « ora et labora ».

R. S.

I funerali di Antonio Smareglia

Trieste, 17 notte.

Stamane si sono svolti in forma solenne i funerali di Antonio Smareglia, tra una folla imponente che ha assistito con religioso raccoglimento allo sfilamento del corteo, a capo del quale si trovavano le Autorità, i rappresentanti dei municipii istriani e tutti i musicisti di Trieste, seguiti dagli alunni dei due licei musicali. Tra le numerosissime corone si distingueva per magnificenza quella inviata da Franz Lehar colla scritta « Fraternamente ». Il maestro viennese, che era arrivato a Trieste per la rappresentazione di una sua operetta, seguiva commosso il feretro.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PROCESSI

La tragica morte di un motociclista

(Tribunale Penale di Torino)

Si è avuta ieri l'eco penale della tragica sciagura nella quale trovò la morte il costruttore Federico Vaglio-Tessitore, quarantenne, abitante in via Santa Chiara, 5. Il luttuoso accidente si verificò il 30 maggio scorso, poco dopo le 18, in corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Morosini. Il Vaglio percorreva il corso in motocicletta diretto verso Porta Nuova, quando giunto all'altezza di via Morosini, vide d'un tratto innanzi a sè un'automobile.

La macchina, guidata dal proprietario, dott. Francesco Chiappero, abitante in via Manzini, 12, percorreva il corso in senso inverso ed all'altezza di via Morosini aveva svoltato improvvisamente per entrare sul controviale onde dirigersi verso il garage [illegible] appunto al n. 117 del corso Vittorio Emanuele. Senonchè, nell'eseguire questa manovra, l'automobilista tagliò nettamente la strada al motociclista. Questi cercò di evitare l'urto, tentando di sterzare e di portare la macchina a sinistra, ma il tentativo fu vano. Il Vaglio andò a cozzare contro la ruota posteriore dell'automobile. Per il violentissimo urto, egli fu sbalzato a terra.

Raccolto esanime e trasportato all'ospedale Mauriziano venne ricoverato in gravissimo stato. Aveva riportato nella caduta la frattura della base cranica e verso le 23 della stessa sera si spense. Le indagini condotte intorno al luttuoso accidente ebbero per epilogo il rinvio a giudizio del conducente dell'automobile, il dott. Francesco Chiappero. Il processo contro di questi, per omicidio colposo, si è svolto ieri ed è stato particolarmente animato per la vivacità con cui l'imputato ed i suoi patroni sostenevano ogni assenza di colpa nella deprecata sciagura. Ma le deposizioni di alcuni testi oculari, tra cui certi Raimondo Giovannelli e Giorgio Pozzo, stabilirono che il dott. Chiappero non aveva seguito quelle elementari e [illegible] norme di prudenza nell'eseguire la manovra con cui si doveva portare dal centro del corso sul controviale sinistro. Il suo spostamento era stato inopinato, nè egli aveva fatto alcun segnale colla mano per indicare la manovra che intendeva fare.

Il Tribunale (Pres. Barone Scaffaro; P. M. cav. Sommella; Canc. cav. Roggiato) dopo le arringhe dei patroni di P. C. della vedova della vittima, avv. Farinelli e Piero Olivero, e quelle dei difensori avv. Goria Gatti e Chiappero, ha affermato la responsabilità dell'imputato. Il dott. Chiappero è stato condannato a 3 mesi e mezzo di detenzione, condizionalmente, ma subordinata la condizionalità della pena al pagamento, entro sei mesi, di una provvisionale di diecimila lire alla P. C.

Una prima condanna per falso all'omicida del Viale dei Colli

Firenze, 17 notte.

Dinanzi al Tribunale, sezione terza, è comparso oggi Agostino Pierazzuoli, il giovane delinquente accusato dell'assassinio del prof. Giachi commesso al viale Michelangelo, e di quello della signora Teresa Bedditi, pure compiuto nello stesso viale. Il Pierazzuoli è stato rinviato dinanzi ai giudici del Tribunale per rispondere di un'altra imputazione non [illegible] attinenza con i due assassinii. Egli era stato accusato di falso in cambiale ai danni di Armando Hausen, che ebbe la disgrazia di dover ricorrere al Pierazzuoli allorchè questi esercitava attività strozzinesche.

Il Pierazzuoli rimasto creditore di una certa somma dovutagli dall'Hausen e che questi non intendeva a nessun costo rimborsare, compilò una cambiale con firme false dell'Hausen, e di alcuni suoi congiunti, cambiale che fece poi protestare.

Il Tribunale ha emesso sentenza con la quale il Pierazzuoli riconosciuto colpevole di falso è condannato a 10 mesi di reclusione.

Il segreto professionale e gli impiegati

Una sentenza del pretore di Como

Como, 17 notte.

Un processo che ha interessato buona parte della classe industriale milanese si è svolto alla pretura di Como. Il commerciante Gustavo Marzorati si era accorto un bel giorno che molti commercianti gli sfuggivano e venivano accaparrati dalla ditta concorrente di cui è titolare tale Italo Brenna.

Il Marzorati attraverso le indagini riusciva a scoprire che una sua impiegata già dipendente dal Brenna, forniva a costui i nominativi più interessanti, i listini dei prezzi, i campioni della merce, insomma tutte quelle notizie relative ai rapporti tra il Marzorati ed i clienti; utili al concorrente per tentare l'opera di accaparramento. Di qui una querela del Marzorati sia contro il Brenna che contro l'impiegata infedele, certa Maggi, per violazione, da parte di questa, del segreto professionale punito dall'art. 163 del C. P. e per correità in questo reato, da parte del primo. La Maggi all'udienza ha ritirato la confessione resa estragiudizialmente; il Brenna invece ha respinto recisamente l'addebito.

Le parti hanno discusso lungamente le risultanze processuali, non solo in ordine al fatto, ma anche in rapporto alla questione giuridica. Sosteneva infatti la difesa degli imputati che il reato di violazione di segreto professionale non può essere commesso che da professionisti, da coloro comunque che ricevono da un terzo la comunicazione di un segreto indicato come tale. Di conseguenza la difesa ha finito per l'assoluzione dei prevenuti.

Per contro, la parte civile rappresentata dall'on. avv. Farinacci e dall'avv. Orvieto ha illustrato le ragioni per le quali nelle attuali forme di vita commerciale ed industriale, gli impiegati delle aziende siano depositari di notizie delicatissime la cui propalazione rappresenta un danno grave per chi deve essere punito secondo lo spirito dell'art. 163 del C. P. e secondo la lettera dello stesso. Alle ragioni della parte civile si è associato il P. M. Il pretore ha ritenuto che la violazione del segreto professionale possa essere compiuta anche dagli impiegati di ditte commerciali ed industriali ritenendo in fatto la reità del Brenna e della Maggi e li ha condannati ad una pena pecuniaria, al risarcimento dei danni ed alle spese.

Un articolo della Carta del Lavoro applicato dal Tribunale di Voghera

Voghera, 17 notte.

Il Tribunale ha emesso una importante sentenza in materia di legislazione del lavoro. Ad esso erano ricorsi, assistiti dal dirigente sindacale sig. Gola, tredici operai della fallita riseria Berra, di Garlasco, per ottenere una indennità di licenziamento nonostante che questo obbligo non fosse contemplato sul contratto di lavoro per la categoria. Il Tribunale, considerato credito privilegiato la indennità di licenziamento, ed interpretando l'art. 17 della Carta del Lavoro, ha ordinato il pagamento a tutti gli operai di due giornate di lavoro per ogni mese di servizio.

Accusati d'aver scritto lettere minatorie sono assolti in Tribunale a Savona

Savona, 17 notte.

Abbiamo narrato dell'arresto avvenuto nel comune di Pontinvrea di certi Oddera Esola Ramognino Bilìde, e Nanda Zanino imputati di complicità nella compilazione di una lettera minatoria che era stata inviata a certo Nicolò Patrone, pure residente in detto comune, ed avente forma di [illegible]. Oggi, alla presenza di molta folla si è svolto l'interessante processo presso il nostro Tribunale penale, presieduto dal giudice cav. D'Orti. Malgrado la severa arringa dell'avvocato di parte civile Carlevarino, il quale ebbe dissenziente lo stesso Pubblico Ministero il Tribunale in seguito alle risultanze emerse nella causa ha pronunciato la sentenza di assolutoria per tutti e tre gli imputati.

Il «fermo» del marito della donna uccisa a calci

Milano, 17 notte.

Abbiamo narrato della pietosa fine fatta agli Istituti Clinici di Perfezionamento, ove erasi recata in preda a forti sofferenze la sera del 4 corrente, della trentanovenne Maria Frigè in Battista, una di quelle sciagurate che dopo una quotidiana vita di vagabondaggio trovano asilo la sera nel dormitorio di via Colletta. Giovedì scorso ella è morta dopo una straziante agonia. La sventurata aveva confidato a un'amica che le sue sofferenze erano state provocate da calci al ventre datile dal suo amante, uno squilibrato già ospite del Manicomio e che la sottoponeva a brutali sevizie. La polizia, mentre sta ricercando l'amante Giovanni Havasio, d'anni 35 ha creduto opportuno di «fermare» frattanto il marito della sventurata, Sabatino [illegible] di Sabatino, d'anni 37, da Orbetello, a sua volta alloggiato al dormitorio di via Colletta, che ha respinto ogni sospetto a suo riguardo confermando a sua volta le accuse contro il Havasio.

Studente ferrarese vittima dell'imprudenza di un compagno

Ferrara, 17 notte.

Quattro studenti, tali Chiarioni Cesare, d'anni 16, Agodi Ivan, Ciampanelli Antonio e Piccinato Aldo, tutti di Ferrara, verso le 18 si portavano a casa di quest'ultimo per consultare alcuni libri. Quivi il Piccinato mostrò ai compagni tre rivoltelle di cui era in possesso. Il compagno, Chiarioni, dopo avere giocato con una delle armi, volle esaminarne il funzionamento e fece scattare il grilletto. Disgraziatamente l'arma era carica ed il proiettile andava a colpire in piena fronte il Ciampanelli che cadeva al suolo senza profferire parola.

Terrorizzati, i tre si diedero a chiamare disperatamente al soccorso, ma il povero amico era già cadavere. Il Chiarioni, per il forte choc, veniva colto da convulsioni. I funzionari della Questura, [illegible] sul posto, hanno dapprima fermato i giovani, rilasciando più tardi in libertà il Piccinato e l'Agodi, mentre il Chiarioni veniva ricoverato nell'infermeria delle carceri.

Abbandona il proprio bimbo sulla porta di un ufficio notarile

Casale, 17 notte.

Tale Giuseppina Felicita Biglia fu Giacomo di Mombello, sposa a certo Ulin Pietro dal 1926, e rientrata in Italia da pochi giorni, stamane deponeva un bimbo di diciotto giorni sulla porta dell'ufficio notarile dell'avv. Tornielli, podestà di Mombello, e poscia si dava alla fuga. Il piccolo è stato portato alla Maternità di Alessandria, mentre la madre snaturata è ricercata.

Ex-ispettore della Dogana di Genova arrestato per contrabbando

Genova, 17 notte.

E' stato arrestato oggi l'ex ispettore di Dogana, Giuseppe Napolitano, di anni 51 da Modica, abitante in piazza Palermo 1, interno 7, il quale era stato condannato a 5 anni e 10 mesi di reclusione per contrabbando aggravato da corruzione di pubblico ufficiale. Il Napolitano è stato rinchiuso nelle carceri di Marassi.

Offerte all'Erario e all'agricoltura della Cassa di Risparmio alessandrina

Alessandria, 17 notte.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio di Alessandria, presieduto dal conte Guido di San Marzano, in una sua ultima adunanza ha destinato alla beneficenza ordinaria la cospicua somma di 300 mila lire. Inoltre ha destinato un premio speciale per la battaglia del grano di lire 5 mila, ed ha elevato a lire 100 mila il concorso della Cassa per l'erigendo monumento ai Caduti, disponendo per un secondo versamento di lire 50 mila. Infine, per solennizzare il Natale di Roma, ha deliberato l'invio al Capo del Governo della somma di lire 50 mila in titoli del Littorio. Con le elargizioni suddette, la somma assegnata per opere di beneficenza dalla Cassa di Risparmio di Alessandria negli ultimi venti anni, raggiunge la cifra di circa 4 milioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Investita da un camion, la casalinga Angela Ricaldone, d'anni 71 da Mirabello, mentre transitava in corso Acqui in sobborgo Cristo è rimasta ferita in modo grave. La povera donna è stata ricoverata con prognosi riservata.

Il mutilato di guerra Ernesto Provera, transitando in bicicletta con un fiasco in mano cadde al suolo ferendosi gravemente. E' degente all'ospedale.

DA BIELLA.

Per minaccia a mano armata è stato arrestato a Chiavazza il commerciante Riccardo Fontanella di Ermenegildo, d'anni 25, che, ripreso da un vicino per le sue [illegible] verso una sorella, aveva estratto un coltello e [illegible] tentando di colpire il paciere.

Sulla stradale del Bernardo, un autoomobile rimasta sconosciuta, ha [illegible] travolto il [illegible] Giovanni Gamba, che ha riportato larghe ferite. Il Gamba, raccolto da un altro automobile di transito e trasportato all'ospedale, è stato ricoverato.

DA CASALE.

E' stato arrestato a Casale il pregiudicato Mombello Aldo di Cosmo. Il Mombello era attivamente ricercato dalla questura dovendo scontare la pena di anni uno per falsa testimonianza.

DA CHIVASSO.

Il figlio dell'impiegato ferroviario Gaspari, un bimbo di otto anni, mentre stava giocando, è stato per fatalità colpito e ferito da un coltello, caduto in seguito a un brusco movimento della madre del bambino. La ferita non è allarmante, ma grave. E' stata aperta un'inchiesta.

DA GENOVA.

E' ricercato dalla polizia lo chauffeur Giacinto Marchetti di anni 30, da Tagliolo Monferrato, e qui domiciliato, il quale appropriatosi di una automobile del proprietario del garage Molaro in Corso Buenos Aires, l'aveva venduta per 20 mila lire dandosi quindi alla fuga.

DA MILANO.

E' caduto da un albero il giardiniere Paolo Rimondini fu Ambrogio della casa di Corso Venezia 79, mentre stava potando le piante del giardino dell'Istituto degli Artigianelli in via Ferrari. E' stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

DA VOGHERA.

La Chiesa di Groppo sorta, per volontà e lavoro degli abitanti della frazione, che conta solo ottocento anime, è compiuta. Ben trecentomila lire sono state elargite a questo scopo dagli oriolesi. La cerimonia della inaugurazione è stata fissata per sabato e vi presenzierà S. E. il Vescovo della Diocesi. Il Comitato che ha presieduto alla laboriosa costruzione del tempio sta curando la pubblicazione di un numero unico in cui viene lumeggiato lo sforzo mirabile della popolazione che ha dato un luminoso esempio di «fare da sè».

Una Mostra d'arte promossa dal [illegible] italiano pittore Mario Maserati, che ha esposto alla Mostra del «Novecento» [illegible] [illegible] nostra città la prossima settimana.

Un simpatico gesto del Re durante la visita a Milano

Milano, 17 notte.

Di un gentile episodio della visita del Re a Milano, si è venuti oggi a conoscenza. L'episodio è un'altra prova della devozione del popolo verso il Sovrano. Le maestranze di alcune industrie milanesi, per ragioni di lavoro, non erano giunte in tempo ad unirsi all'enorme massa operaia che dalla piazzetta del Palazzo Reale aveva acclamato il Sovrano. Gli operai giunti in ritardo dopo avere a lungo applaudito inviarono un'ambasciata al Sovrano, incaricandola di porgere a S. M. i devoti omaggi delle maestranze.

Il Re accoglieva affabilmente l'affettuoso messaggio e apprezzando con la bontà del suo cuore il gesto semplice dei bravi operai, volle ringraziarli e, derogando dalle regole dell'etichetta, senza accompagnamento alcuno, senza che fosse steso sul poggiuolo alcun segno che indicasse la presenza regale, si affacciò al balcone per rispondere col suo saluto affettuoso alla nuova e inaspettata dimostrazione che a poche ore dall'unanime evviva della folla, si rinnovava in suo onore.

La bonifica integrale dell'Alto Novarese

Novara, 17 notte.

Un comunicato della Federazione dei Sindacati degli Agricoltori, informa che ha avuto luogo, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Cantore, una importantissima riunione della Commissione Provinciale per la Bonifica integrale allo scopo di prendere in esame il piano regolatore generale per l'irrigazione a nord del Canale Cavour, preparato dal Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri.

Sono stati approvati alcuni ordini del giorno con i quali la Commissione, dimostrata e confermata la urgente necessità della pronta costituzione del Consorzio irriguo per l'Alto Novarese e della attuazione del Canale Regina Elena, ha deliberato di approvare il piano del Sindacato degli ingegneri novaresi, nelle sue linee fondamentali, formulando anche un plauso all'opera del Sindacato Ingegneri.

La Commissione ha deciso di chiedere alla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori la costituzione del Consorzio irriguo dell'Alto Novarese per lo studio ed approvazione del progetto definitivo; e di incaricare il costituendo Consorzio di promuovere la concessione di derivazione. Circa la sistemazione e correzione del Torrente Agogna, la Commissione, dopo una relazione dell'on. Fregonara, all'unanimità ha ritenuto necessario costituire un Consorzio idraulico di terza categoria, dando mandato alla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori per il disbrigo delle pratiche necessarie.

Alla Fiera di Milano

La Missione industriale francese

Milano, 17, notte.

La prima manifestazione d'oggi è stata quella della «giornata medica» con una conferenza del professore Prassitele Piccinini il quale nel Palazzo dell'Argentina — alla presenza di oltre 100 medici — ha illustrato lo scopo e le finalità della manifestazione.

E' giunta a visitare la Fiera la Missione industriale francese, guidata dal Ministro del Commercio signor Bonnefous, assistito dal suo capo di gabinetto signor Camolet Tisson e dal signor Carmeil, consigliere di Stato e direttore dell'Ufficio di espansione economica al Ministero del Commercio francese. La Commissione è accompagnata dal cav. Sanguinetti, addetto commerciale dell'ambasciata francese a Roma, dal signor Pichon, presidente del Comitato per la Fiera di Parigi, e dal signor Ballerini, consigliere commerciale dell'ambasciata d'Italia a Parigi. A ricevere gli ospiti graditi alla stazione erano S. E. il Prefetto, il Podestà, il senatore Puricelli, presidente della Fiera e numerose personalità ed esponenti della colonia francese. Durante la visita alla Fiera è stato offerto un signorile ricevimento nel padiglione della Francia. Al teatro della moda, gremito di pubblico eccellentissimo fra cui l'on. Starace, s'è svolta la presentazione delle vesti e delle pellicce italiane della mostra organizzata dalla Federazione dell'abbigliamento. E' stata eseguita la sinfonia del «Matrimonio segreto» di Cimarosa, e Dina Galli, col suo brio consueto, ha recitato un monologo molto applaudito. La presentazione dei modelli, ammiratissimi, è stata intercalata da altri «numeri» d'arte.

Al padiglione polacco, in occasione dell'arrivo del gruppo accademico di Cracovia, il Console generale signor Ottone de Rubicki ha dato un ricevimento, al quale sono intervenute, oltre le autorità e la direzione della Fiera, distinte personalità dell'industria, del commercio e della finanza, numerosi amici della Polonia e studenti universitari. Il Console generale, salutando gli ospiti, li ha invitati a visitare la Polonia in occasione della sua prima esposizione universale nazionale, e ha illustrato ai presenti la mostra polacca di Milano. Ha parlato poi il signor Kociemski, rappresentante generale per l'Italia dell'Esposizione di Posnan, dando spiegazioni particolareggiate sull'esposizione stessa.

E' annunziato per domattina l'arrivo della rappresentanza della Camera dei Deputati, composta dal vice-Presidente, S. E. Acerbo, e dal questore on. Buttafuochi che si recheranno in visita ufficiale alla Fiera.

SPORT

Il campionato di calcio

Torino-Milan

Gli imprevedute sviluppi del Campionato tornano a dare, per cause tutt'affatto particolari, un nuovo altissimo interesse al secondo incontro tra il Torino e il Milan. Nel primo incontro il Milan con una clamorosa vittoria si appaiava al Torino e per molte domeniche marciava strettamente affiancato in classifica. Dopo, la squadra milanese perdeva terreno e lasciava sola il Torino al comando del girone.

Alla vigilia del secondo incontro, il Torino, pure trovandosi al sicuro dal pericolo di perdere il primato, ha molte ragioni per temere del suo antico irriducibile rivale. La squadra granata, priva di Libonatti, di Janni e con qualche altro giocatore fuori forma, presenta un'inquadratura assai precaria. Ben lo sa il Milan che guarda al prossimo incontro con mal celata fiducia. Un successo sull'invitto campo torinese è impresa da lusingare qualunque undici. Sul suo campo il Torino ha sempre fatto sfoggio di una forza irresistibile conseguendo un numero di goals variante dal tre al dodici per partita: nessuna squadra è riuscita nemmeno a strappare il pareggio. Ma le presenti condizioni di inquadratura con ogni probabilità non saranno sufficienti a garantire la tradizionale efficenza dei cannonieri granata, tradizione ch'era l'incubo di tutti gli avversari [illegible] sul campo di [illegible] Filadelfia.

In questa cornice d'incertezza si annuncia la partita di domenica. Il Milan, dalle linee solide ed agili, dal gioco rapido e volante, scenderà con la ferma intenzione di realizzare l'exploit sensazionale di battere il Torino sul suo campo.

I campioni europei di scherma premiati dall'on. Turati

Napoli, 17 notte.

Stasera, alle ore 18, è giunto nella nostra città S. E. Turati, ossequiato alla stazione dalle autorità e dalle gerarchie fasciste. Dopo una breve sosta in albergo, S. E. Turati si è recato a visitare gli stabilimenti di fotoincisione dove si stampa la rivista «Gente nostra» da lui diretta, edita dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

S. E. Turati si è quindi recato alla Accademia di scherma, alla sala Maddaloni, dove, accolto da vivissimi applausi, ha presenziato alla gara schermistica in onore dei campioni europei. Il Segretario del Partito, aderendo all'invito del Comitato organizzatore, ha accettato di chiudere la serata con un assalto col campione europeo di spada, il francese Cattiau. Sono seguiti brillantissimi assalti fra i vincitori delle tre armi. Quindi ebbe luogo la premiazione dei vincitori, fatta personalmente da S. E. Turati, il quale ha rivolto simpatiche parole di cordialità, specialmente ai campioni esteri, e un vivo plauso all'Accademia di scherma organizzatrice delle gare.

Infine il Segretario del Partito, ha fatto un brillante, contrastato velocissimo assalto col campione europeo.

Alla bella festa d'armi sono intervenute tutte le autorità civili, militari e politiche. In ultimo S. E. Turati si è recato al Teatro S. Carlo ove è stato accolto da vivi applausi e dagli inni patriottici. S. E. Turati ha assistito allo spettacolo in suo onore e ha lasciato il teatro al secondo atto della Bohème, fra rinnovati applausi.

Le corse a San Siro

Milano, 17, notte.

Premio Cuggiono, lire 10 mila, metri [illegible]: 1. Scapino (Zalirak di Lorenzini); 2. Valeria; 3. Marchesa Travasa. Cinque lunghezze, due lungh. Tot. 6.

Premio Oriengo, lire 10 mila, metri 800: 1. Benzala (Rassetti del marchese Doria); 2. Dorina; 3. Celerina. Una lungh., due lunghezze due lunghezze. Tot.: 94-10-7,30-11,50.

Premio Cortina, lire 8 mila, metri 1800 a vendere: 1. Cobalt (di Cinghiali della Scuderia Pavese); 2. Deception; 3. Momo. Una lungh. e mezza, una testa, cinque lungh. Tot.: 5-3-6,50-5,30. Cobalt ricomperato per 6 mila lire.

Premio Monte Bianco, lire 30.000 metri 2000: 1. Eiro (D. Pacifici di Gualino); 2. Bimbo Memmi; 3. Arena Bianca. Una lunghezza e mezza, una incollatura, mezza lunghezza. Tot.: 14-7,50-15-12.

Premio Malgrate, lire 10 mila, metri 1000: 1. Zio Zio (G. Orsini di Caldi); 2. Cenicchia; 3. Vitarchio. Una lunghezza, una testa, 4 lunghezze. Tot.: 24-4-12.

Premio Broni, lire 10 mila, metri 1400: 1. Arda (Olga Pacifici di Gualino); 2. Direc; 3. Torbarch. Una lung. e mezza, tre lunghezze, 3 lungh. Tot.: 23-7-7-4.

Premio Turro, lire 10 mila, metri 1400: 1. [illegible] (Blackburn di Gualino); 2. Onoglia; 3. Scarpetta di Madonna. Due lunghezze, due lunghezze, mezza lunghezza. Tot.: [illegible]

Bonaglia ritorna in Italia

Buenos Aires, 17 notte.

(A. A.) Il campione Michele Bonaglia non ha accettato la proposta di un incontro, sul ring col pugilatore nord-americano Dave Hade, unicamente per poter essere pronto a rispondere alla sfida lanciatagli da Hein Muller. Tra l'organizzatore argentino José Lectoure e Carletto Bosisio, lo rappresentante di Bonaglia, si è appunto svolto un lungo colloquio, durante il quale è stata riconosciuta l'opportunità che il campione d'Europa dei medio-massimi ritorni subito in Italia per prepararsi al match in difesa del titolo europeo. Lo stesso José Lectoure, che avrebbe voluto, dopo la magnifica vittoria contro il peso massimo Delfino, rivedere Bonaglia sul ring del River Plata, ha dovuto convenire che giustissimo è il desiderio di Bonaglia di difendere il titolo recentemente conquistato.

Bonaglia partirà oggi per l'Italia a bordo del «Conte Verde» insieme col suo manager Carletto Bosisio. Egli ritornerà a Buenos Aires nel prossimo mese di novembre per un combattimento contro Luis Angelo Firpo. Solo se il «Toro delle Pampas» accetterà di misurarsi col campione di Drunti, questi ricalcherà alla fine dell'anno in corso il ring del River Plata.

La rivincita Pladner-Gennaro e l'incontro Quadrini-Mascart

Parigi, 17 notte.

Domani sera il piccolo boxeur Emilio Pladner metterà il suo titolo di campione del mondo in giuoco di fronte all'americano Frankie Gennaro, al quale egli lo ha tolto il mese scorso. Come si ricorderà il campione americano era stato gettato al tappeto in meno di un minuto. Questa troppo rapida vittoria aveva impressionato il pubblico, e molti si domandavano se Pladner non avesse inferto un colpo irregolare. I commenti furono numerosi; e qualcuno venne l'idea di una rivincita che venne combinata senza difficoltà reali, ma in mezzo ad un grande mistero.

In un primo tempo tutta la stampa francese era contraria a tale rivincita, poichè l'orgoglio nazionale mal tollerava la probabilità che il campionato del mondo tornasse fuori di Francia; ma ora, anche per l'abilità dell'organizzatore Jeff Dickson, i pareri sembrano mutati. Si annuncia intanto che Emilio Pladner incasserà 250 mila franchi, cioè quanto nessun altro francese, ad eccezione di Carpentier, ha mai incassato per un match di boxe, e che Gennaro incasserà 300 mila franchi.

L'incontro sarà preceduto dal match Quadrini-Mascart. Mascart riappare sui ringhs parigini dopo una lunga assenza; si trova tuttavia in buona forma, poichè recentemente a Madrid otteneva una netta vittoria sul pugilatore spagnuolo Antonio Ruiz, ex campione di Europa. Quanto a Luigi Quadrini, campione d'Italia, recentemente a Copenaghen si è mostrato eguale se non superiore a Knud Larsen, campione di Europa dei pesi piuma. Questo combattimento si presenta quindi sportivamente molto interessante.

Traversa la Manica in idrociclo

Parigi, 17 notte.

Roger Vincent, che aveva lasciato Calais questa mattina alle 7, ha attraversato la Manica da Calais a Douvres in 3 ore e 35' su un idrociclo di sua costruzione. Un battello da pesca lo accompagnava nella traversata. Lo scorso anno René Savard era riuscito nella stessa performance ma con un tempo alquanto superiore.

I campionati studenteschi di atletica

Domenica 21 corr., nella ricorrenza del Natale di Roma, avranno luogo allo Stadio Militare, con l'organizzazione della Sezione Sportiva del G. U. F., i campionati piemontesi goliardici di atletica leggera, aperto tanto agli studenti universitari quanto a quelli delle scuole medie, per i quali, anzi, sono in programma alcune gare e premi speciali. Questi campionati serviranno a selezionare la squadra che dovrà rappresentare lo sport goliardico torinese ai campionati italiani universitari di Milano ed ai campionati studenteschi scuole medie di Firenze.

Le prove in programma sono: Corse piane: m. 80 (riservata ai soli studenti medi), m. 100, 200, 400, 800, 3000, staffetta 4 per 100; Corse ostacoli: m. 75 (riservata scuole medie), m. 110; salto in alto, salto in lungo, salto con l'asta; lancio del peso kg. 7,250, disco, giavellotto.

TEATRI

La serata benefica di domani al Teatro di Torino

Venti graziose danzatrici addestrate nella ben nota scuola di Bella Hutter e Raja Markman, daranno domani sera, al Teatro di Torino, la loro opera disinteressata perchè lo spettacolo di danza organizzato da un Comitato che fa capo alla signora Gurgo-Salice, a favore dei fanciulli abbandonati dell'Opera Don Bosco e di altri Istituti benefici, riesca una manifestazione di grazia, di eleganza, di arte. Parecchie di queste giovani e belle danzatrici sono ben note al pubblico che ricorda i deliziosi balletti dell'Alceste di Gluck, messo in scena appunto al Teatro di Torino durante la sua prima stagione. La schiera è oggi aumentata, e le nuove allieve gareggiano con le più anziane; ed è in questo caso una bella e nobile gara, se il risultato ha da recare qualche conforto e forse qualche gioia a una infanzia abbandonata che soffre senza averne colpa. Restano ancora, per la serata di domani, pochi posti disponibili, che si possono acquistare presso la biglietteria del Teatro di Torino. Le danzatrici invitano con la loro giovinezza e la loro leggiadria: risponda il pubblico torinese, unendo al piacere di un'ora di svago la soddisfazione di un gesto benefico, con quella generosità che gli è consueta.

ALL'ALFIERI, la compagnia di Armando Falconi, questa sera darà uno spettacolo dedicato ai calciatori goliardi che alle 15, sul campo Juventus, disputano la prima finalissima del campionato italiano, e cioè i giocatori del Guf Torino e del Guf Bari. Il lavoro scelto è «La granduchessa e il cameriere d'albergo» di Savoir. Ad Armando Falconi ed a Paola Borboni, in segno di riconoscenza ed ammirazione, gli studenti offriranno il berretto goliardico.

AL CHIARELLA, domani sera, venerdì, la compagnia opera comica e lirica Marcello Govoni, darà uno spettacolo per gli iscritti al Dopolavoro. Verrà rappresentata l'opera di G. Verdi: «Rigoletto».

AL BALBO, la compagnia di Vanda Capodaglio rappresenta questa sera una commedia di Romain Roland, nuova per Torino: «Il giuoco dell'amore e della morte».

AL ROSSINI questa sera la Compagnia Paternò-Capodaglio mette in scena la commedia comica in tre atti di Nino Berrini: Il poeta e la signorina. Si tratta di un'interessante ripresa, nella quale si profila un aspetto meno noto dell'autore del Beffardo.

Il teatro del popolo e l'attività di Gastone Monaldi

Non è da oggi che voci d'allarme si son levate contro l'invasione e il flagello della produzione teatrale straniera, d'ogni genere e d'ogni qualità. Non c'è ormai chi neghi che, tolte le doverose eccezioni per le opere significative e di natura veramente artistica, questo pullulare di prodotti d'una estetica ed una moda inconciliabili col rinnovato costume e colla nuova mentalità d'Italia, corrode lentamente e snatura il gusto dei nostri pubblici. Ma se tutti concordano su questo punto, non si può dire che vi sia in tutti una sufficiente comprensione e un sufficiente aiuto nei riguardi di quelle compagnie che mantengono fede alla tradizione e diffondono la produzione italiana. E' però confortante il contegno del pubblico, il quale malgrado l'imperversare delle mode e delle manie cerebralistiche, mostra di gustare ancora tutto quel che, più o meno felicemente, rispecchia la vita vera, piena di passione, di calore e di slanci, del popolo nostro. Qui cade opportuno accennare all'opera che sta compiendo, con mirabile perseveranza, attraverso il suo teatro popolare, Gastone Monaldi. L'illustre attore è da vario tempo ospite della nostra terra piemontese, e sta svolgendo in tutta la provincia, non soltanto una «tournée» di rappresentazioni, ma addirittura una vera e propria propaganda — anzi la sola propaganda che risulti efficace — a favore del teatro popolare, che sta tanto a cuore anche al Regime. Alle sane e sobrie popolazioni di provincia, cui purtroppo non sono sconosciuti i frivoli e non di rado immorali spettacoli in voga, egli reca il contravveleno d'una produzione che non parla ai sensi, ma al cuore, che non diffonde i capricci e i pervertimenti dello snobismo internazionale, ma i generosi e nobili costumi, che pur negli strati più bassi e nelle vicende più tristi, caratterizzano il popolo italiano. Certi eccessi di colore, che fanno arricciare il naso a taluni schizzinosi, sono sostanzialmente giustificabili, quando sbocchino in una conclusione che esalti l'amore, la forza, la bontà e il sacrificio. Mirando a un fine così elevato il comm. Monaldi, con la sua compagnia, va raccogliendo notevoli e meritati successi in Val d'Aosta, ove si trova in questi giorni, e di dove passerà nel Vercellese.

Andreina Rossi si è sposata ieri a Viareggio

Viareggio, 17 notte.

Andreina Rossi, la vezzosa attrice che i pubblici d'Italia hanno applaudita, ha concluso oggi la sua carriera artistica in un modo inaspettato. Ella ha abbandonato definitivamente il teatro di prosa ed è passata a nozze con il comm. Mario Novo, noto industriale torinese. Il matrimonio si è celebrato a Viareggio. Il rito civile ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi al Municipio dove il Podestà ing. Leonzi che funzionava da Ufficiale di Stato Civile ha unito i due sposi. Testimoni per Andreina Rossi erano l'on. Torre, Console Generale della Milizia, ed il dottor Eugenio Malfatti di Viareggio. Per il comm. Novo, l'ing. Testone ed il cav. Feroci. Il rito religioso avrà luogo domattina nell'Oratorio di San Giuseppe; dopo di che gli sposi partiranno per un lungo viaggio di nozze. Alla leggiadra attrice sono pervenuti numerosi e ricchi doni, fasci di fiori e centinaia di telegrammi augurali.

LA STRADA

Due feriti presso Brescia

Brescia, 17 notte.

Percorrendo la strada campestre per Sant'Eufemia, un carretto sul quale insieme col proprietario si trovava la trentenne Rolle Anna, possidente, causa l'oscurità avendo urtato un mucchio di sassi si rovesciò travolgendo i due che stavano sopra. Alle loro grida accorse gente dai dintorni ed i disgraziati furono tratti di sotto il veicolo: il proprietario con poche contusioni, ma la giovane donna con gravissime ferite e la frattura della colonna vertebrale. La Croce Bianca la portò all'ospedale di Brescia, dove fu ricoverata con prognosi riservatissima.

Stritolato dal proprio carro

Alessandria, 17 notte.

Il carrettiere Paolasso Francesco, di anni 35, mentre procedeva al trasporto di un carico di vino lungo la stradale Alessandria-Asti è rimasto travolto dal pesante veicolo riportando la frattura della colonna vertebrale: il disgraziato è morto sul colpo.

Vecchio ripescato cadavere nel Po

Casale, 17 notte.

In regione Orti (Barbesino), stamane alle 6,30 veniva tratto dal Po il cadavere di un annegato, identificato per tale Angelo Bernardino fu Bernardo, di 71 anni. Il Bernardino era scomparso [illegible] stato lungamente ricercato.

La nostra inchiesta in Provincia di Alessandria

Industrie che si rinnovano

e prodotti che battono la concorrenza straniera

ALESSANDRIA, aprile.

Il «mercato del lunedì» è l'avvenimento settimanale in cui si rispecchia, nell'ambito ristretto di poche piazze e nel giro di poche ore, tutta la vita economica della provincia e una buona parte dell'attività commerciale delle regioni confinanti, dalla Liguria, alla Bassa Padana all'alta Lombardia. Dalle 8 alle 16 passano sulla piazza periferica prossima al Tanaro le migliori coppie di buoi della risaia, del Tortonese o delle Langhe; sulla fede di piccoli carlocci di assi si trattano le vendite di enormi quantità di cereali, prodotti nella zona o importati dai centri italiani e stranieri, che attraverso i 58 grandi mulini sparsi nelle vallate andranno poi a rifornire di pane Torino, Milano, Genova e Firenze; sui tavoli dei caffè, con la testimonianza di una «bottiglietta» quasi indispensabile, si scambiano le offerte in un linguaggio reticente e convenzionale, definendo su due piedi contratti d'ogni genere, sovente di valore cospicuo. Tutto fa capo ad Alessandria, tutti scendono al centro con ogni mezzo, dall'Appennino, dal Monferrato, dall'Acquese: gli agricoltori per «piazzare» i loro prodotti e per rifornirsi dei generi e degli strumenti necessari; i benestanti per «fare il mercato» in giocondità con gli amici, per coltivare le relazioni autorevoli e per comprare i sigari; e i giovani contadini designati al matrimonio anche per incontrare, talvolta per conoscere, la persona che dovrà essere la compagna della loro vita.

Intanto i grandi magazzini collegati a Spinetta o a Vercelli per i prodotti chimici, a Genova per gli alimentari, a Tortona, a Solero ed al Piemonte per gli arnesi metallici, a Biella, a Torino, a Milano per le stoffe e per gli altri generi di uso corrente, fanno da veri depositi di smistamento della merce, che travasata sui piccoli barrocci raggiungerà entro sera i più lontani paeselli, annegati nella esuberante vegetazione di pianura o bruciati dal sole sui cocuzzoli delle colline spoglie.

Antico e moderno

Ad osservare il mercato nel suo aspetto d'insieme e nella realtà della sua funzione, si direbbe che alcuni secoli siano passati invano e che siano infondate tutte le affermazioni a favore del rinnovamento portato dalle ferrovie e dai mezzi moderni di traffico; poichè, in fondo in fondo, la sostanza del «lunedì alessandrino» non è molto diversa da quella delle rinomatissime fiere toscane del Medioevo o, per stare più prossimi alla regione, dalle caratteristiche fiere valdostane di alcuni secoli or sono, quando la Valle d'Aosta piena di colore, di passioni, di artigianato e di vicende politiche, non era ancora afflitta e rattristata dal fenomeno di schietta modernità, che si definisce spopolamento della montagna. In altre parole: è la più sana e caratteristica tradizione regionale che vive ancora e si rinnova, lievemente trasfigurata nelle manifestazioni di contorno, perchè risponde ad un bisogno della gente, alle preferenze del suo spirito, alla particolare configurazione geografica della regione. Senza timore d'anacronismo si può affermare che la prossima fiera alessandrina di San Giorgio, rinomata in ogni centro dell'Alta Italia ove si allevino buoi e cavalli, è ancora uguale, per la grande forza d'attrazione esercitata 50 chilometri d'intorno, alla fiera aostana di Sant'Orso per cui la gente era capace di viaggiare una notte e un giorno.

Ma, a parte le caratteristiche di ambiente e di tradizione, qual'è oggi il tono, l'aspetto economico del «mercato del lunedì»? Come per tutte le questioni complesse bisogna distinguere. Gli industriali, i produttori agricoli, i commercianti rappresentando aspetti diversi della situazione economica provinciale e generale, esprimono pareri e valutazioni diverse. A sentire le prime due categorie si può avere un'impressione di normalità; dalla voce degli ultimi, i quali indubbiamente predominano sulla piazza commerciale e suscitano poi una scia di commenti e una risonanza d'echi nell'ambiente della mediazione — cioè sui treni, nei centri provinciali, fino alle maggiori città di riferimento — si potrebbe trarre, invece, un'impressione di ristagno, di fatica e di difficoltà.

Il risanamento commerciale

Ora, chi prendesse alla lettera queste manifestazioni superficiali di disagio e in base ad esse volesse formarsi un giudizio, abbaglierebbe la valutazione dello stato economico generale e specialmente della provincia alessandrina. Infatti l'impressione di disagio è offerta soprattutto dall'ambiente della mediazione e della intermediazione commerciale, che visse nel dopo-guerra un'esperienza di alcuni anni di facili guadagni. Oggi, ristabilita l'economia su un piede di deflazione e di rivalutazione, il guadagno si è fatto difficile, cioè ritorna normale. Non basta più comprare, per guadagnare; ma bisogna comprare bene e vendere meglio, calcolare il rischio e prevedere la concorrenza, la lotta, le difficoltà. I margini si restringono, diventano faticosi e giusti. E' il processo di risanamento, lento e naturale, che non darà completa tranquillità e benessere soddisfacente fino a che non sia compiuto. Siccome la categoria della mediazione commerciale, per le circostanze del suo lavoro, è portata a vivere alla giornata, ad assimilare ed a riflettere le impressioni del momento, senza la visione complessiva del produttore e del costruttore, essa esprime anche i sintomi delle condizioni contingenti, del tutto temporanee, che non possono essere assunte come realtà e come indice del profondo processo del risanamento.

Tra i produttori e tra gli industriali, cioè alla radice dei fenomeni economici, dove si lavora per oggi e soprattutto per il domani, le convinzioni sono assai diverse. E' interessante sentire nelle sfere dirigenti della complessa industria alessandrina che la rivalutazione, dopo una scossa iniziale, ha già cominciato a dare i benefici previsti; ed è notevole una concorde dichiarazione degli industriali non preoccupati da difficoltà eccezionali di produzione, i quali affermano di non avvertire scarsità di circolante. Una maggiore necessità di denaro si manifesterà, forse, in avvenire; quando saranno in pieno funzionamento le innovazioni che si apportano in questo momento alla maggior parte degli stabilimenti industriali, delle unità agricole e dei metodi di produzione. Da qualche anno, infatti, l'industria e l'agricoltura rivedono accuratamente tutti i loro mezzi di produzione e studiano con una costanza esemplare il problema dei costi, al duplice fine di superare onorevolmente il periodo di crisi generale e di prepararsi, dopo, ad un grande balzo in avanti. A tutt'oggi i risultati dell'opera diuturna di assestamento sono di piena soddisfazione per tutta una falange di produttori piccoli e grandi, che possono riposare sui bilanci normali.

I salari dei metallurgici

In prima linea tra i rinnovatori sono i metallurgici, i quali rappresentano l'industria pesante della provincia. Nelle ferriere di Novi, nelle officine meccaniche di Tortona si lavora in pieno e si migliora di giorno in giorno; negli stabilimenti metallurgici di Asti i metodi di lavorazione della bulloneria e dei pezzi per biciclette sono stati portati tanto innanzi che da questo piccolo centro provinciale sovente si riesce a battere anche l'esperta ed agguerrita concorrenza straniera. Alla floridezza dell'industria ha concorso senza dubbio il regime salariale, che dai Sindacati è calcolato nettamente inferiore a quello degli altri centri metallurgici nazionali. Dovendo stipulare in questi giorni il nuovo patto di lavoro, i Sindacati operai intendono, anzi, adeguare i minimi alla misura dell'accordo stipulato per Torino-provincia. Finora gli industriali non si sono mostrati d'accordo su questo punto e per avere una esatta visione della situazione salariale hanno deciso di compiere per proprio conto degli accertamenti, a somiglianza di quanto è stato fatto a Torino dal delegato corporativo centrale. Dopo si inizieranno le trattative di merito e forse le discussioni saranno più facili di quanto si possa pensare, giacchè le due organizzazioni degli impresari e degli operai sono animate da un volenteroso e comune spirito di collaborazione. Comunque, nella industria pesante nessuna eco delle incertezze che si possono osservare in qualche settore dell'ambiente commerciale.

Al polo industriale opposto, invece, cioè nelle filande di seta si notano sintomi di pesantezza. Ma, intendiamoci bene, il fatto di rilevare le difficoltà di qualche branca minore dell'industria provinciale non significa affatto che si debba generalizzare il fenomeno alle duemila e più industrie le quali lavorano in pieno e, come abbiamo già detto, non accusano sintomi di crisi. I radi punti critici possono essere rilevati piuttosto a titolo d'informazione per stabilire le cause particolari delle anormalità.

Una necessità per le filande

Le industrie di trattura e di torcitura della seta, che hanno il loro raggio principale di lavorazione tra Alessandria, Sezzadio e Moncalvo, sono colpite in questo periodo da una crisi sensibile dovuta alle difficoltà di esportazione e specialmente alla concorrenza del Giappone. In realtà, a parere degli stessi dirigenti dell'Unione industriale, gli stabilimenti serici soffrono di vecchiaia. Qualcuno è rimasto allo stadio di produzione artigiana, gli altri non si sono rinnovati con sufficiente rapidità. Essi offrono una merce di prim'ordine, ma la loro gestione irrazionale, i mezzi tecnici antiquati li mettono in condizione di inferiorità in confronto ad altre industrie che hanno svecchiato i sistemi di lavorazione, realizzando economie crudeli per raggiungere così i prezzi di convenienza.

A questo proposito è senza dubbio utile conoscere e tenere presente anche quanto si fa all'estero, nelle industrie eguali od affini, per superare le crisi che generalmente investono soltanto il lato commerciale. I rinomati fabbricanti di pizzi e di ricami di San Gallo, ad esempio, hanno avuto nel 1928 un'annata nefasta, con un'esportazione gravemente diminuita e con un minore rendimento unitario. Che cosa hanno fatto allora gli industriali? Certi della bontà e del valore della loro «specialità» essi han stretto i denti per togliersi d'imbarazzo con le loro iniziative individuali. Oggi il *Journal de Genève* richiama l'attenzione della Svizzera sul loro sforzi, esprimendo l'avviso che la via di salvezza sia nelle nuove creazioni, nella razionalizzazione del lavoro, nella specializzazione dei prodotti e nella riduzione delle spese e dei costi.

Anche l'industria alessandrina à una «specialità» tradizionale, non solo, ma rappresenta un ramo di industria naturale, necessaria, specialmente ora che, debellate tutte le malattie, i gelsi ricrescono fiorenti e si moltiplicano nella vasta pianura circostante. Il suo fondamento è troppo sano perchè la crisi non debba essere rapidamente superata, con le riforme e con le innovazioni consigliate dalla tecnica industriale. I suoi 28 stabilimenti anzichè declinare hanno dinanzi un avvenire di sviluppo che deve seguire di pari passo i progressi della bachicoltura, risvegliata ed aggiornata dalla più fervida campagna di propaganda.

Dove si batte la concorrenza straniera

Che la revisione dei sistemi industriali consenta di superare i pericoli di crisi e talvolta di raggiungere risultati sorprendenti, è dimostrato da altre industrie provinciali, ad esempio dai chimici, che hanno infuso soffi di nuova vita nei vecchi organismi e che studiano i costi fino al centesimo. Questi stabilimenti raccolgono già i frutti del loro rinnovamento: la seta artificiale di Casale è in piena efficienza, mantenendo ed accrescendo le sue forniture interne e l'esportazione; e i chimici di Spinetta Marengo, noti per i prodotti d'uso agricolo, sono riusciti — mirabile a dirsi — ad esportare in Germania, in Germania, dove si sono conquistata una ottima posizione di mercato.

Le riforme tecniche, l'adozione di nuovi sistemi, di nuovi concetti direttivi, necessari per portare la produzione allo stadio di risanamento e di progresso, cambieranno la fisionomia industriale della provincia? Affatto. Gli esempi numerosi di rinnovamento già compiuti sono buon indice che la tradizione — la forza vitale della gente alessandrina e delle sue opere produttive — non sarà interrotta e neppure deformata. Ad una rete di laboratori artigiani si è sovrapposta una fioritura di piccoli stabilimenti industriali; in seguito anche la grande industria si allargherà, forse, dai centri alla periferia collinare; ma lo spirito di iniziativa, la volontà di lavoro, la gente, saranno sempre gli stessi, come ne affida l'esempio dell'artigiano che costruiva aratri di legno ed ora, seguendo i tempi, fabbrica aratri metallici in serie, ma sempre aratri; come ci dimostra lo sciagurato viticultore monferrino che vista la vigna distrutta dalla fillossera si rattrista, cessa di cantare, ma non si accascia e ripianta le viti americane e aspetta che crescano, per riavere la gioia della vendemmia e per tornare a cantare, dopo aver bevuto il suo vino.

E. Soave.

Grandiosi pellegrinaggi torinesi per la beatificazione di don Bosco

Roma, 17 notte.

(G. C.) Come abbiamo altra volta annunziato domenica prossima, 21 corrente, nell'aula Concistoriale alla presenza del Papa avrà luogo la lettura del «tuto» per la beatificazione del venerabile don Giovanni Bosco. Contemporaneamente avrà luogo la lettura del decreto sul martirio del venerabile Cosma da Carbognano, sacerdote armeno dello Gaumido. Con la lettura del decreto del «tuto» sono esaurite tutte le pratiche del procedimento per la causa di beatificazione, che avrà luogo domenica 2 giugno e sarà la prima beatificazione del ciclo di quelle che il Pontefice ha determinato debbano svolgersi nella primavera di quest'anno. Un secondo ciclo si effettuerà nell'autunno. Il discorso che pronunzierà domenica il Papa sarà particolarmente dedicato al venerabile Cosma da Carbognano, perchè il Papa risponderà all'indirizzo che sarà letto dal postulatore di quella causa. E ciò in quanto le cerimonie sono state abbinate. Su don Bosco il Pontefice ebbe già occasione di intrattenersi nelle precedenti fasi della causa, pronunziando due discorsi memorabili, uno dei quali molto recentemente che ebbe larga ripercussione in tutto il mondo, anche perchè fu tra i primi che il Papa faceva dopo la Conciliazione, alla quale don Bosco aveva tanto anelato durante la sua vita. Non deve quindi destare meraviglia che nella cerimonia di domenica il Pontefice farà oggetto principale del suo discorso l'altro beato, pur non mancando di fare cenno della sua soddisfazione per l'elevazione del fondatore dei salesiani agli onori dell'altare e della sua partecipazione al giubilo della grande famiglia salesiana sparsa in tutto il mondo.

La cerimonia del 2 giugno assurgerà ad un'importanza eccezionale dato il grande numero di rappresentanze e di pellegrinaggi che saranno quel giorno presenti a Roma. Oltre al cardinale Gamba, arcivescovo di Torino ed al cardinale Hlond salesiano e primate di Polonia, hanno già annunziato il loro intervento venticinque vescovi. Da Torino giungerà prima un pellegrinaggio speciale di 25 mila persone e poi uno successivo di carattere generale che si calcola salirà alla cifra, mai finora raggiunta in nessuna circostanza, di 70 mila persone. Verranno pure a Roma da Torino un coro di duecento voci e la Casa internazionale dei Salesiani.

La postulazione della causa si è rivolta al Governatore di Roma per chiedere che in via eccezionale la girandola che dovrebbe avere luogo la sera del 2 giugno, festa dello Statuto in piazza del Popolo, sia rinviata ad altra epoca allo scopo di non distogliere il pubblico dall'illuminazione della cupola, della facciata e del colonnato della Basilica di San Pietro che avrà luogo la sera stessa. Al solenne triduo che si celebra nella basilica del Sacro Cuore di via Marsala officiata dai salesiani, predicheranno mons. Olivares, dei Salesiani, mons. Salotti, promotore generale della fede, e il card. Gamba, arcivescovo di Torino.

Il 9 giugno avrà luogo la solenne traslazione del corpo del venerabile don Bosco da Valsalice alla basilica di Santa Maria Ausiliatrice in Torino ove verrà celebrato un altro triduo, durante il quale saranno oratori il cardinale Gamba, il cardinale Hlond ed un altro cardinale che si crede possa essere Sua Eminenza Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Ministro degli Affari Esteri dello Stato libero di Irlanda che gli ha presentato gli auguri suoi e del Governo per il giubileo sacerdotale e per l'avvenuta conciliazione.

Il Pontefice ha concesso *motu proprio* la commenda di San Gregorio Magno all'avv. Alfredo Silveri, per la assistenza gratuita da lui prestata nella difesa penale dei poveri.

Il progetto di riforma dei metodi di lavoro e di controllo nell'amministrazione dello Stato

Le ragioni del riordinamento

Roma, 17, notte.

(C. C.) Bisogna considerare con molta serietà la relazione per la riforma burocratica presentata dal Comitato presieduto dall'on. De Stefani. Com'è facile rilevare dalla lettura della lucida relazione, la proposta riforma investe in pieno la struttura ed il funzionamento di tutta l'amministrazione dello Stato. Non è certo vergognoso confessare che questa struttura e questo funzionamento sono in grande parte vecchi, pesanti, inadatti non soltanto ai nuovi bisogni della società moderna, ma ingombranti anche dal punto di vista economico-finanziario. Lo Stato fascista, ora arrivato al vertice della sua ascesa nel campo delle riforme di carattere più schiettamente politico, si appresta a rivedere dalle fondamenta i criteri ed i metodi delle amministrazioni. Esiste, in effetti, nella storia di ogni rivoluzione organica che miri alla conquista graduale di tutti i gangli dello Stato un criterio di tempestività che è legato alla logica stessa del processo della rivoluzione. Il problema della riforma dei quadri e dei metodi dell'amministrazione, resosi vivo sin dall'indomani della conquista del potere da parte del Fascismo, impostato con precisione di termini e di intenti proprio al termine dell'anno sesto che ha visto definiti e risolti i grandi problemi politici economici costituzionali e legislativi del Paese, è ora nella fase risolutiva. Il tempo è propizio.

Effettivamente una riforma del genere di quella proposta dalla Commissione non avrebbe potuto essere attuata se non in un ambiente di assoluta compiutezza dello Stato nei suoi elementi basilari. E' giustissima così la proposta che riguarda i concorsi: se lo Stato crede ai suoi insegnanti, ai suoi capi di istituto — e cioè, in fondo, a se stesso — perchè mai dovrà sottoporre un concorrente a nuove prove, quando costui ha già superato una lunga e difficile serie di esami? Nella stessa logica rientra il criterio della nuova organizzazione amministrativa, la quale verrà ad essere fondata sul principio della semplificazione dei metodi di lavoro, della unicità della procedura consultiva, dell'unificazione delle competenze e dei controlli.

Nello Stato fascista gli scompartimenti stagno vanno aboliti. I settori di giurisdizione troppo rigidi devono scomparire; la lentezza, il superfluo, l'ingombrante devono essere messi alla porta. Bisogna portare nella vita dell'amministrazione dello Stato, in una parola, quel senso di disciplina organica, unitaria, gerarchica, che è il motivo predominante della organizzazione fascista. Esiste un comando anche nella sfera dell'amministrazione; deve esistere qui più che mai una pronta e vigile azione consapevole, responsabile, digradante gerarchicamente.

In questi capisaldi si erge, dunque, la relazione per quanto riguarda la scelta degli impiegati di concetto; su questi criteri si fonda la relazione per quanto riguarda tutto il congegno della macchina amministrativa. Evitare le dispersioni di energie e di danaro, di quel danaro dello Stato che è danaro di tutti; evitare le perdite di tempo, di quel tempo che nella nostra movimentata ed affrettata vita abbiamo tanto bisogno di risparmiare: ecco i motivi ispiratori della riforma. La quale bisognerà attuare al più presto, per completare la struttura dello Stato fascista, e per rendere più spedita la vita italiana. Così, sarà realizzato un vecchio ideale da anni vivo e presente al pensiero di coloro che hanno a cuore le cose del Paese. Era un vecchio ideale, questo della riforma burocratica, in relazione a tutto quanto il riordinamento amministrativo, anche di quella vecchia Destra che ebbe il penoso compito di riordinare tutta quanta la attrezzatura politica ed amministrativa all'inizio del Regno: e fu proprio nel 1870 che un progetto fu presentato da Lanza per una riforma riguardante i pubblici servizi. Ma non potevano essere quelli tempi propizi per una riforma organica larga e comprensiva, giacchè premevano allora problemi urgenti spuntati dal caos del processo unitario. Si doveva così aire dapprima lo Stato, quello Stato che ha aspettato per avere vita compiuta più di mezzo secolo. Ma oggi che lo Stato c'è, la riforma è non solo possibile ma necessaria e logica; necessaria perchè urgente ai bisogni dei cittadini e dello Stato; logica perchè si inquadra perfettamente in tutto l'ordinamento giuridico e politico scaturito dall'operante rivoluzione delle Camicie Nere.

I capisaldi della relazione

Roma, 17 notte.

Nel formulare le proprie conclusioni, il Comitato per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo nelle amministrazioni dello Stato, ha tenuto presenti soprattutto i fini pratici che ne hanno inspirato la costituzione, e cioè un assetto amministrativo che soddisfi a queste condizioni:

Nozione pratica dei fini dello Stato e loro razionale conseguimento.

Semplicità dell'azione amministrativa nei casi in cui interferisca con l'azione privata.

Spese proporzionate ai fini a conseguirsi.

I principi che inspirano le proposte del Comitato e che costituiscono ad un tempo dei criteri pratici, sono i principi del merito e della responsabilità. Due aspetti della stessa idea elementare. Ad essi, che sono di natura spirituale, deve aggiungersi il criterio della semplicità funzionale. La presente realtà amministrativa contrasta profondamente con questi principi e criteri: quello del merito è praticamente troppo spesso misconosciuto; quello della responsabilità svuotato dal frazionamento gerarchico ed organico delle competenze o dal collegialismo, quello della semplicità funzionale viziato dalla coesistenza di organi tendenti ad un fine comune e dalla complicazione delle procedure. Il Comitato, assolvendo il mandato, ha creduto di inquadrare il proprio lavoro nel seguente modo:

Scelta del personale.
Utilizzazione del personale.
Organica amministrativa.
Controllo.

La scelta del personale

La legge sullo stato giuridico dei pubblici impiegati subordina le nomine a impiego civile dello Stato oltre che ai prescritti titoli di studio all'esito favorevole di un esame di concorso. Non sembra che tale condizione legislativa abbia garantito o possa garantire lo Stato. E questo dubbio è provocato dalle seguenti considerazioni:

1. — Che si tratta di una condizione ritenuta come necessaria ma non rispettata con nomine di impiegati senza concorso, senza esami di concorso e talvolta senza i prescritti titoli di studio o per motivi anche degnissimi ma che prescindono dalla capacità e dalla attitudine a coprire un determinato ufficio.

2. — Che la mancanza di una legge che per coprire i posti vacanti stabilisca l'obbligo della periodicità dei concorsi o di un'analoga consuetudine amministrativa, e i divieti legislativi di nuove nomine anche per lunghi periodi di tempo, provocano il formarsi di grandi masse di avventizi che finiscono col far parte, a titolo permanente e senza la dovuta selezione e garanzia, dell'amministrazione dello Stato, e impediscono il normale rinnovamento fisico ed intellettuale dei quadri organici risolvendosi in un fattore della loro gradazione.

3. — Che anche nei casi in cui si provvede a coprire i posti vacanti con pubblici concorsi, i troppo lunghi intervalli fra concorso e concorso tendono a rendere così numerosi i posti da coprire che il giudizio di idoneità viene a subordinarsi alla necessità, e invece di tendere ad assicurare immediatamente, e cioè anno per anno, all'amministrazione pubblica i migliori fra i nuovi diplomati e laureati, esso finisce per assorbire i vacanti rifiuti del mercato dell'impiego privato. D'altronde il concorso per esame, soprevvivente sfiducia dello Stato verso le proprie istituzioni, e cioè verso la scuola ed i suoi esami, subordina il merito e il profitto scolastico, prova spesso ultra decennale ed obbiettiva di serietà di vita, di coscienza, di propositi, di risultati raggiunti, è una prova in se stessa per ragioni intrinseche ed estrinseche a tutti note, generalmente assai meno probatoria, che fa trascurare quei preziosi giudizi intellettuali e morali che soltanto gli insegnanti e presidi ed i rettori delle Scuole cui ha appartenuto il candidato ai pubblici uffici, sono in grado di dare, mentre gli stessi giudizi sono richiesti abitualmente dai datori di lavoro privati come primo fondamentale e spesso decisivo criterio di assunzione.

I bandi di concorso

Il bando di concorso per tutti i rami delle pubbliche amministrazioni deve essere normalmente unico ed annuale e il termine di scadenza del concorso immediatamente posteriore alla seconda sessione ordinaria di esami. Il Comitato ha dovuto convincersi che i titoli di studio analiticamente vagliati e le informazioni scolastiche integrate da un temporaneo esperimento negli uffici, meritano fede e sono anche per moltissimi altri aspetti preferibili all'esito di un esame. Dopo la riforma scolastica si attende che sia revocata la capacità formativa della scuola dello Stato nei confronti dello Stato stesso.

L'utilizzazione qualitativamente e quantitativamente limitata rispetto al suo rendimento accessorio deriva dal frazionamento della competenza nella preparazione e nel compimento anche dei più umili atti amministrativi e dal conseguente frazionamento della responsabilità. E' una situazione di fatto contrastante con duplice principio della responsabilità individuale e della unificazione delle competenze, che costituisce una delle direttive spirituali e tattiche del Regime e di cui rivendicano l'applicazione tutti i pubblici impiegati che meglio ne interpretano lo spirito, non soltanto per umana loro dignità ma anche per l'efficienza e l'utilità dei pubblici servizi.

La scelta degli impiegati di concetto merita maggiore attenzione di quella che non vi si dedichi. Questa competenza di comando — da cui dipende la giusta interpretazione delle leggi, la loro effettiva fecondità, la funzione disciplinatrice e integratrice dello Stato, l'ordine giuridico ed amministrativo e per gran parte anche l'orientamento ed il fervore della Nazione nella sua vita interna e come potenza spirituale e materiale — deve essere affidata a chi dia le massime garanzie di saperla esercitare. Questa non si consegue normalmente che negli uffici esecutivi, da cui dovrebbero di regola trarsi, universalizzando il metodo dei molti Stati, gli elementi direttivi delle amministrazioni centrali. Il Comitato ritiene che le promozioni sovratutto degli impiegati delle categorie direttive non possono essere che il riconoscimento di una capacità rispetto ad una funzione. Sono perciò da escludersi tutti gli altri criteri. Secondo queste direttive le promozioni devono essere, in forma motivata, proposte nei limiti dei posti disponibili nei quadri organici al capo dell'amministrazione dal direttore del servizio centrale, sentiti, nei casi in cui essi riguardino gli impiegati degli uffici esecutivi, i capi da cui dipendono e gli organi rispettivi.

Analoghe facoltà di decisione e di iniziativa devono essere riconosciute ai direttori dei servizi ed ai capi degli Uffici esecutivi, anche nell'esercizio dei poteri disciplinari senza che questo sia subordinato all'intervento di organi collegiali. Il giudizio gerarchico pubblico motivato e con facoltà di ricorso al capo dell'amministrazione o eventualmente allo stesso Capo del Governo, è preferibile alle procedure collegiali.

Inconvenienti dell'attuale assetto

L'assetto della nostra Amministrazione governativa presenta i seguenti inconvenienti:

1) L'assorbimento negli organi della amministrazione centrale delle funzioni che dovrebbero essere di competenza specifica degli organi esecutivi.

2) Il metodo in uso per le comunicazioni tra ufficio e ufficio appartenenti allo stesso servizio o a servizi diversi.

3) Il modo pratico della esecuzione del lavoro amministrativo.

4) La frammentazione tra più uffici della competenza a trattare uno stesso atto amministrativo.

5) La procedura consultiva nelle materie che rientrano istituzionalmente nella ordinaria competenza amministrativa, giuridica e tecnica degli uffici.

Nel riferire al Parlamento sull'uso fatto dei poteri conferiti al Governo con Legge del 3 dicembre 1922 per la riforma dei tributi e della pubblica amministrazione, il Capo del Governo così si esprimeva:

«E' stato nostro criterio decentrare quelle funzioni di carattere locale che per rapidità e cognizione, meglio sarebbero compiute dagli organi periferici, riservando agli organi centrali gli affari generali, il coordinamento e la direttiva unitaria dei vari rami del servizio, il sindacato generale sui servizi medesimi, l'iniziativa legislativa e regolamentare.

«Non può dirsi che tale criterio abbia avuto una attuazione sufficientemente adeguata. Un altro inconveniente d'ordine pratico deriva dal modo delle comunicazioni scritte anche nei moltissimi casi in cui sarebbe consigliabile per la velocità e la coordinazione dei servizi e la reciproca sensibilità degli organi, l'uso delle comunicazioni verbali, telefoniche o dei fonogrammi. La spesa per dotare la pubblica amministrazione di un adeguato servizio telefonico troverebbe indiscutibilmente giustificazione e compenso. Nell'anno decorso si sono avuti oltre 6 milioni di lettere in partenza dalle sole amministrazioni centrali. La sostituzione del nuovo all'antico Regime, oltrechè essere, com'è stata, una Rivoluzione politica ed istituzionale, dovrà anche essere una mobilitazione amministrativa degli organi dello Stato che renda possibile il pronto esercizio del comando amministrativo degli organi centrali agli organi esecutivi, dando a questi ultimi il senso continuo ed attivo della appartenenza ad una unità superiore.

«Il problema del frazionamento tra più amministrazioni o servizi, della competenza di applicazione di una stessa legge non è nella maggior parte dei casi la conseguenza di un criterio di pubblico interesse ma di un criterio di difesa della giurisdizione amministrativa. E' ben noto quanto soffrano di questi schematici e rigidi settori di giurisdizione, l'unità, l'utilità e la rapidità delle azioni amministrative, e come essi rendano irraggiungibili attraverso le remore e i propositi realizzatori del Regime.

L'unificazione delle competenze

«E' necessario anche in questo caso sostituire al criterio del frazionamento quello dell'unificazione delle competenze. La nostra legislazione amministrativa è malata di tutte le forme della collegialità gerarchica, collaterale; che trova anche una delle sue manifestazioni nell'attribuzione ad organi consultivi non necessari in materie che rientrano istituzionalmente nell'ordinaria competenza amministrativa, giuridica e tecnica degli uffici».

Il Comitato è venuto su questo punto alle seguenti conclusioni:

1. — Che sia da conservarsi la competenza consultiva del Consiglio di Stato; ristretta però agli schemi di leggi e di regolamenti ed a quegli altri casi in cui una deliberazione amministrativa modifichi sostanzialmente le linee generali del nostro sistema amministrativo.

2. — Che siano da conservarsi oltre alle Sezioni consultive del Consiglio di Stato, soltanto quegli altri organi consultivi ai quali il Capo del Governo intenda far discutere le direttive generali della politica economica e tecnica.

3. — Che in tutti i casi particolari in cui i capi delle singole amministrazioni non ritengano la propria amministrazione sufficientemente competente possano rivolgersi, per averne pareri individuali e tecnici di riconosciuta capacità.

I controlli

Il controllo per quanto riguarda le spese, viene realmente esercitato dai seguenti organi: dagli uffici delle Amministrazioni dello Stato che controllano le condizioni di necessità di una spesa, della sua rispondenza al fine e quello di possibilità in rapporto agli stanziamenti autorizzati con la legge del bilancio, preceduto in moltissimi casi dal controllo consultivo e obbligatorio del Consiglio di Stato e dall'Avvocatura erariale, nonchè di quello tecnico dei Consigli e delle Commissioni consultive; dalle ragionerie delle Amministrazioni centrali che replicano il controllo degli uffici amministrativi; dalla Corte dei Conti, che replica il controllo già replicato dalle ragionerie delle Amministrazioni centrali; dalla Giunta generale del Bilancio presso la Camera dei deputati e dalla Commissione di finanza del Senato e anche dalle Assemblee legislative.

La molteplicità dei controlli è stata oggetto di critica dalla costituzione del Regno d'Italia, soprattutto per gli impacci che la consistenza del duplice controllo delle Ragionerie e delle Amministrazioni centrali e della Corte dei Conti creava al naturale ritmo di svolgimento dell'azione amministrativa. La corrente esperienza dimostra la opportunità di: 1.o una netta separazione del controllare dall'ordinatore della spesa e dagli organi addetti alla riscossione delle entrate; 2.o di un controllo che senza ritardare l'azione amministrativa degli organi e delle aziende dello Stato, nelle sue varie esplicazioni formali e materiali, la vigili a riguardo dell'assunzione e dello svolgimento degli impegni e dell'accertamento del diritto a riscuotere e delle riscossioni.

L'opportunità del controllo economico sulle spese e sulle entrate è stata riconosciuta anche nel decreto-legge del 20 giugno 1924. Tale istituzione, profondamente innovatrice del controllo economico e finanziario e di merito a integrazione del controllo di legittimità che ebbe il suo presupposto organico e strumentale nella subordinazione delle Ragionerie centrali alla Ragioneria generale, non ha avuto alcuna applicazione sistematica, ma rarissime applicazioni occasionali limitate anche a qualche singola Amministrazione.

Gli uomini più esperti nella trattazione di questo problema concordano nel ritenere desiderabile: la eliminazione della duplicità del controllo di legittimità; l'effettivo e completo esercizio del controllo di legittimità; la estensione del controllo anche al merito degli atti e alla loro sostanza economica e finanziaria.

Il modo di questa unificazione non presenta, ai fini dello Stato, gravi problemi di principio, ma è piuttosto questione di pratica opportunità.

La riforma dei controlli può essere riassunta in tre punti sostanziali: 1.o spetta al capo di ciascun servizio tenere una situazione aggiornata degli impegni assunti e delle entrate accertate e di comunicare gli atti e i titoli giustificativi al competente ufficio del l'organo di controllo; 2.o spetta all'organo di controllo di provvedere all'esame ed al visto di validità di tutti gli atti e titoli relativi al consuntivo di impegni pagamenti di spesa e accertamenti di entrate e di predisporre con tali elementi le situazioni periodiche di bilancio e di cassa e il rendiconto generale dello Stato; 3.o spetta ai singoli Ministri di preparare come loro propria e preminente funzione amministrativa i progetti dello stato di previsione sugli elementi forniti dai capi di ciascun servizio; al Ministero delle Finanze di esaminare le proposte di stanziamenti in relazione alle disponibilità ed ai documenti forniti dall'organo di controllo, di sottoporre un progetto dello stato di previsione al Consiglio dei Ministri e di presentarlo al Parlamento nei modi e nelle forme volute dalla legge.

CRONACA CITTADINA

Le disposizioni per la Leva Fascista
e la celebrazione della Festa del Lavoro

Domenica, 21 corr., Natale di Roma, avranno luogo le solenni cerimonie della Leva Fascista e del passaggio dei Balilla all'Avanguardia. Contrariamente a quanto era stato in un primo tempo preannunciato, le due cerimonie saranno abbinate e si svolgeranno in piazza Castello in mattinata. La manifestazione riuscirà più completa e solenne e anche più spedita. Ecco, in breve, il programma della duplice cerimonia.

In piazza Castello, lato Prefettura, si aduneranno per le 10 tutte le legioni di Balilla di Torino, e tutte le legioni degli Avanguardisti della città e provincia. Il luogo di concentramento degli Avanguardisti è piazza San Carlo, di dove essi si recheranno in piazza Castello. Quivi, davanti ed ai lati del palco delle autorità, le quali saranno tutte presenti, si disporranno i Militi, gli Avanguardisti, i Balilla.

Alle 10 il presidente del Comitato provinciale prof. Canepa presenterà al segretario federale avv. Bianchi-Mina la lista degli Avanguardisti che entrano nei quadri della Milizia. Il segretario farà pronunciare ai giovani il giuramento fascista, e il gen. Tiby farà pronunciare il giuramento del milite. Quindi un milite ed un avanguardista di leva usciranno dai ranghi e, davanti al palco delle autorità, il milite consegnerà all'avanguardista il moschetto e lo abbraccerà. In nome del Duce le Legioni presenti saluteranno alla voce.

Per la cerimonia del passaggio dei Balilla agli Avanguardisti, usciranno dalle file un Avanguardista di leva ed un Balilla di leva (cioè di età superiore ai 14 anni): il primo si toglierà dalla divisa le cordelline bianche, e le appenderà alla spalla sinistra del Balilla. Seguirà l'abbraccio delle due reclute, che col suo significato suggella il concatenamento dei ranghi fascisti, e il nuovo Avanguardista saluterà la fiamma dei Balilla che egli lascia, e bacerà la fiamma nuova dell'Avanguardia.

Nella stessa occasione avverrà la distribuzione delle medaglie al valore civile ad Avanguardisti e Balilla che compirono atti di valore. Tre sono i premiandi: l'Avanguardista Paolo Ridolfi e il Balilla Luigi Chiara entrambi di Ciriè, i quali, come si ricorda, salvarono dalle acque della Stura un ex-corazziere, e il Balilla Primo Battaglia, che salvò un coetaneo da un torrente.

Completiamo le notizie aggiungendo che alla grande riunione degli Avanguardisti in Roma, dove parteciperanno al Concorso nazionale ginnastico Dux, si recheranno 140 giovani di Torino e Provincia, divisi in otto squadre, e con tutti i labari della legioni, che prenderanno parte alla sfilata. La partenza avverrà sabato alle ore 21. Come è noto, il Concorso Dux riunirà a Roma 25 mila giovani, tutti attendati ai Parioli.

L'adunata in piazza Castello

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

A modificazione di quanto è già stato pubblicato da qualche giornale, il passaggio dei Balilla alla Milizia Avanguardia e quella degli Avanguardisti al Partito ed alla M. V. S. N. costituiranno un'unica cerimonia. Questa si svolgerà al mattino in piazza Castello alla presenza di tutte le Autorità. Vi parteciperanno le Legioni Balilla della città, le Legioni Avanguardisti di Torino e Provincia, le Legioni di formazione degli aspiranti alla Leva, ed una Legione della M. V. S. N.

Sono pure invitate tutte le varie organizzazioni fascistiche, combattentistiche e patriottiche, alle quali è riservato il lato della piazza verso il teatro Regio. Esse dovranno giungere al posto assegnato non oltre le 9.30, pervenendo da via Po, da via G. Verdi e dal sottopassaggio del giardino reale, lasciando la piazza completamente libera per l'arrivo e lo schieramento delle Legioni giovanili.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10 colla consegna da parte di S. E. il Prefetto delle ricompense al valor civile ai Balilla e agli Avanguardisti. Seguirà il rito del passaggio dei Balilla all'Avanguardia e poi quello della Leva Fascista propriamente detta. Durante lo svolgimento della cerimonia presterà servizio esclusivamente la banda della Milizia Ferroviaria. In caso di pioggia la cerimonia si effettuerà nel Palazzo del Giornale.

Per le manifestazioni escursionistiche rimane invariato il programma stabilito dal Dopolavoro in unione alle Gerarchie Sindacali. Le mète fissate per dette escursioni sono le seguenti: Eremo, Ceres, Rivara, Laghi d'Avigliana e Perosa Argentina.

Alle ore 21, in piazza Vittorio Veneto, avranno luogo un concerto musicale e uno spettacolo pirotecnico.

Gli operai metallurgici

La Segreteria dei Sindacati comunica che tutti gli operai metallurgici (meccanici, siderurgici ed automobilisti) dovranno trovarsi domenica, 21 Aprile, alle ore 9, in piazza Solferino, per partecipare alla manifestazione della Festa del Lavoro. Gli intervenuti dovranno portare la colazione al sacco, che verrà consumata all'Eremo, dove avrà luogo il comizio di celebrazione. I fiduciari di tutte le aziende sono in obbligo di assicurarsi dell'intervento di tutti gli organizzati e possibilmente debbono riunirli in precedenza in luogo adatto, per accompagnarli, inquadrati e divisi per stabilimento, al concentramento di piazza Solferino.

Gli addetti ai trasporti

L'Associazione Regionale Trasporti invita i propri iscritti a trovarsi domenica, 21 aprile, alle ore 9, dinanzi alla sede, in via Massena 12, per prendere parte all'adunata celebrativa delle Organizzazioni fasciste, che avrà luogo in piazza Castello.

La chiusura dei bagni e degli alberghi diurni

In seguito ad accordi intervenuti tra l'Unione industriale fascista, Sezione termale idroclimatica (bagni) e il Sindacato interprovinciale degli addetti ai bagni e Case di cura, è stato convenuto che domenica 21 Aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, gli stabilimenti di bagni e alberghi diurni della Città rimangano chiusi per tutta la giornata.

I fiduciari del Sindacato Tecnici ed impiegati metallurgici sono convocati in sede per questa sera, giovedì, alle ore 21, per importanti comunicazioni in merito alla manifestazione del 21 Aprile.

Il Sindacato impiegati tecnici ed amministrativi dell'Edilizia, convoca gli iscritti in assemblea per stasera, giovedì, alle ore 21, nel salone di via Bogino 6.

La risposta del Duca d'Aosta
di S. E. Turati e di Arnaldo Mussolini al saluto del Segretario federale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Al Segretario Federale sono giunti i seguenti telegrammi da S. A. R. il Duca d'Aosta, da S. E. Turati e dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, in risposta al saluto inviato per le Camicie Nere di Torino:

«S. A. R. il Duca d'Aosta, da poco convalescente, incaricami ringraziare sentitamente Lei ed i Fascisti torinesi pel gentile devoto messaggio. Con l'occasione l'Augusto Principe Le esprime per mio mezzo il suo compiacimento vivissimo per saperLa chiamata alla importante carica, persuaso che Ella saprà essere degno continuatore delle efficaci operosità del suo predecessore. - Firmato: Generale Montasini».

«Io attendo molto da te e dal Fascismo torinese. All'opera dunque, senza soste e senza impazienze. - Turati».

«Ringrazio vivamente del Suo cordiale saluto ed auspico le più grandi fortune al Fascismo torinese. Cordialità. - Arnaldo Mussolini».

Un comizio dell'on. Malusardi a San Maurizio

Il Commissario dei Sindacati, on. Edoardo Malusardi, ha tenuto l'altro giorno un comizio alla Manifattura di San Maurizio. Accompagnato dal suo segretario, Bruno Angeletti, l'on. Malusardi è stato ricevuto all'ingresso dello stabilimento dal podestà di San Maurizio, dal direttore della tessitura e dal delegato di zona dei Sindacati, sig. Ricci. Dopo brevi parole di presentazione del Direttore della Manifattura, il Commissario dei Sindacati, attentamente ascoltato dalla numerosa maestranza, ha iniziato il suo discorso spiegando l'opera di assistenza sociale attuata dal Fascismo. L'oratore ha illustrato poi i punti fondamentali della Legge sindacale e della Carta del Lavoro, ed ha dichiarato che essi saranno contenuti nel concordato interessante la categoria, il quale rappresenterà una vera garanzia ed un sostanziale miglioramento. Dopo aver ricordato i benefici che i lavoratori possono avere aderendo ai Sindacati, l'on. Malusardi ha terminato, tra gli applausi dei lavoratori, inneggiando all'avvenire del Lavoro italiano, i cui destini sono legati indissolubilmente ai destini della Patria.

Le famiglie numerose e il problema degli alloggi

A colloquio col Podestà
Trentamila metri quadrati di terreno municipale per la costruzione di case municipali

Abbiamo ieri visitato il Podestà, il quale ha acconsentito ad intrattenersi con noi sulla campagna esaurientemente condotta dal nostro giornale in difesa degli inquilini con prole numerosa. Il conte Paolo di Revel ha accennato all'opera che il Comune di Torino ha assiduamente compiuto in favore delle famiglie numerose nei riguardi della abitazione, ricordando che fin dal 9 maggio 1928, con deliberazione podestarile fu stabilita una riduzione di due decimi per tutti gli inquilini delle case municipali, e il condono di una mensilità di affitto per ogni nuovo figlio, in più di cinque già esistenti, nato in ogni famiglia di inquilini delle case municipali.

Nello stesso anno era stata compilata un'interessante statistica. Su 3009 persone raggruppate in 1087 famiglie è risultato che 285 di esse non avevano prole, 354 erano con un figlio ciascuna, 244 con due, 136 con tre, 56 con quattro, 27 con cinque, 21 con sei, 3 con sette, e 1 con dieci.

Una relazione recente segna un aumento delle famiglie alloggiate nelle case economiche municipali e segna pure un aumento nella prole. Le famiglie assurgono a 1207. Di esse 217 non hanno figli, 371 sono con un solo bambino, 280 con due, 140 con tre, 90 con quattro, 40 con cinque, 33 con sei, 11 con sette, 4 con otto, 2 con nove e 1 con dodici.

Il Podestà, uniformandosi alle direttive del Governo, per favorire maggiormente le famiglie numerose che incontrano difficoltà a trovare alloggio in stabili privati, ha in animo di cedere trentamila metri quadrati di terreno municipale per la costruzione di nuove case popolari.

Ottenuta l'autorizzazione dalla Giunta Provinciale e dalle superiori autorità, sarà subito dato mano ai lavori. Data la vastità dell'area, si comprende come la costruzione di così ingente numero di locali servirà a risolvere completamente a Torino il problema della casa. Calcolato così ad occhio e croce si tratta di quattro o cinquemila nuove camere a disposizione di inquilini. Naturalmente la preferenza spetterà ai padri di numerosa prole.

Il Podestà per la borgata Campidoglio
La nuova tranvia sarà attuata

Il Podestà, insieme al Fiduciario del Circolo rionale fascista Dario Pini, signor Eduardo Ancona, al consultore municipale cav. uff. avv. Maccari, al commissario per l'Azienda Tranvie cav. uff. dott. Bellazzi, ed al direttore dell'Azienda stessa, ha eseguito oggi un sopraluogo nella regione situata oltre la Borgata Campidoglio, allo scopo di esaminare il problema delle comunicazioni tranviarie interessanti detta regione.

I convenuti constatato lo stato attuale della fabbricazione in tutta la regione, hanno ritenuto di pieno accordo che il problema trovi completa e rispondente soluzione coll'attuazione di una linea tranviaria per via Nicola Fabrizi.

Il Podestà ha dato affidamento in tale senso, ai rappresentanti degli interessi della regione che si sono dimostrati soddisfatti, ed ha aggiunto che senz'altro l'Azienda Tranvie disporrà per la compilazione del progetto relativo, in modo che esso possa avere attuazione pel prossimo inverno.

Siamo lieti che uno dei più vivi desideri degli abitanti della bella e pittoresca borgata, di quel popoloso e fiorente rione Campidoglio, di cui nei giorni stessi ci siamo recentemente occupati, sia stato esaudito con una pronta e definitiva deliberazione del nostro Podestà, il quale ha dato così nuova prova degli intendimenti di praticità fattiva a cui intende ispirarsi nella soluzione dei problemi cittadini.

Il pagamento delle nuove pensioni operaie

Il Patronato Nazionale di Torino (via Principe Amedeo, 11, Telef. 46-651) comunica:

«Il pagamento delle nuove pensioni operaie, aumentate di recente per deliberazione del Consiglio dei Ministri, avverrà col prossimo maggio. Intanto la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali procede alla revisione di tutte le Pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia in modo da effettuare il relativo aumento disposto dalla benefica legge.

Si tratta di oltre centomila pensioni e tutti i certificati di rendita saranno consegnati agli Istituti di Previdenza per tale data. Fino alla fine del mese in corso le pensioni saranno pagate come per il passato e all'atto del pagamento della rata primo aprile l'Ufficio pagatore ritirerà il certificato di rendita per la variazione che dovrà essere apportata.

Col primo maggio verrà pagata la rata di pensione modificata a norma del nuovo decreto, più sei differenze fra la rata vecchia e quella nuova, corrispondenti ai mesi dal novembre 1928 all'aprile 1929. E' da avvertire che alle nuove quote di pensione va aggiunto un ulteriore aumento di un decimo per ogni figlio di età inferiore ai diciotto anni e vivente a carico del pensionato. Perciò coloro che si trovano in tali condizioni, per ottenere l'aumento percentuale, avanzino domanda alla sede provinciale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, allegando i documenti necessari e cioè l'atto di nascita (in carta libera) di ciascun figlio o figlia nubile di età inferiore ai 18 anni e vivente a carico del pensionato. Per chiarimenti e per il sollecito disbrigo delle pratiche relative gli interessati potranno rivolgersi al Patronato Nazionale di Torino o alle Sedi qui sotto indicate:

Bussoleno: via Traforo, 33; *Carignano*: Municipio; *Ciriè*: Società Mutuo Soccorso; *Chieri*: Municipio; *Chivasso*: Piazza Tripoli; *Luserna S. Giovanni*: *Perosa A.*; *Pinerolo*: Municipio (via Trieste, 10); *Rivarolo*: via Trieste, 1; *Rivoli*: Municipio; *Susa*: via del Littorio, 10; *Venaria Reale*: Casa del Fascio.

Corso serale di cultura coloniale
Un popolo senza storia

Questa sera, 18 corrente, alle ore 21, nell'aula ex-Anfiteatro di Fisica della R. Università, si terrà l'annunciata conferenza — indetta dalla Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista — sul tema: «Un popolo senza storia». Sarà relatore il rev. Padre Lorenzo Sales dei Missionari della Consolata. Alla conferenza, che sarà illustrata da proiezioni, potranno intervenire tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

Il falso agente di pubblicità

Due mesi or sono alla signora Francesca Aprà esercente un negozio di commestibili in via Castelnuovo n. 5, si presentava un individuo, decentemente vestito, il quale qualificatosi per agente di pubblicità di una agenzia commerciale, con sede in via Saluzzo, le proponeva di occuparsi in merito alla cessione del negozio. La signora aveva, infatti, in animo di rimettere il negozio, e si lasciò convincere dagli argomenti persuasivi dello sconosciuto, che si impegnava di far pubblicare sui giornali di Torino, una inserzione in merito. Egli chiedeva, perciò, un acconto sulla somma pattuita che la signora non rifiutava. Intascato il denaro, l'agente rilasciò regolare ricevuta, promettendo che sarebbe ripassato a pubblicazione avvenuta. Invece non fu più visto. La signora ogni mattina apriva i giornali per cercarvi la sua inserzione, ma tutte le volte provava una amara delusione. Siccome l'acconto dato all'intraprendente giovanotto non era notevole, l'Aprà non stette oltre a preoccuparsene. Lo sconosciuto tuttavia si presentò un'altra volta e con incredibile faccia tosta ritentò il colpo del raggiro.

Con il viso sorridente e l'aspetto ottimista egli ricompariva ieri mattina nel negozio di via Castelnuovo. A quell'ora la signora si trovava assente (particolare che l'individuo, certo, non doveva ignorare) e in sua vece stava al banco di vendita una parente. L'individuo entrato nel locale, proponeva alla donna l'affare della pubblicità sui giornali; quando a turbare la tranquilla esposizione di... fumo, del giovanotto, rientrava la signora Aprà, la quale fu oltremodo meravigliata di trovarselo così, disinvolto, nel suo negozio. Ella gli chiese, perciò, spiegazioni sulla mancata pubblicazione e l'agente finse di non capire. Tanta spavalderia finì per insospettire maggiormente la signora, che, uscita fuori della bottega, pregò una guardia municipale di intervenire. Il mariuolo tuttavia non si smarrì e gridò al vigile il suo sdegno, tentando dimostrare i suoi sentimenti di vero galantuomo; ma l'agente non si lasciò intenerire da tanta eloquenza e lo invitò a seguirlo al vicino Commissariato di P. S. Anche qui egli negò ogni accusa, ma interrogato abilmente dal funzionario si contraddiceva talmente che venne dichiarato in arresto. Si tratta di certo Battista Ferro, di anni 42, da Montegrosso d'Asti, senza fissa dimora e già noto alla Giustizia, per alcune altre marachelle da lui commesse tempo fa.

Susseguenti indagini stabilivano che il Ferro aveva giocato, con la medesima storiella, altri negozianti del rione, dai quali si era fatto consegnare somme varie di denaro per inserzioni pubblicitarie mai comparse sui quotidiani. Inoltre la ditta di via Saluzzo, smentiva nel modo più assoluto che il Ferro fosse stato alle sue dipendenze. Non occorreva quindi altro, perchè egli venisse passato alle carceri Nuove e denunciato per truffa.

Vuol entrare in convento e invece entra in Questura

Provenienti da Caselle Torinese, giunse a Torino una strana coppia di contadini: lei, Cristina Fiore, ventitreenne; lui, Alberto Bonello, venticinquenne.

Alberto e Cristina uscirono dalla stazione della Ciriè-Lanzo e si avviarono con passo sollecito per corso Ponte Mosca. Giunti davanti all'entrata di un albergo del centro, i due giovani si consultarono con un rapido sguardo, quindi infilarono senza esitare la porta.

Al proprietario dell'albergo, che si presentò loro, Cristina disse:

— Sono venuta a Torino per entrare in un convento. Vorrei una camera.

— Vorremmo dormire — spiegò Alberto.

Il padrone del locale guardò in volto i due giovani e domandò loro la «carta d'identità». Ma i due contadini erano sprovvisti di documenti di riconoscimento, cosicchè furono invitati dall'albergatore a recarsi in Questura per farsi rilasciare un permesso speciale. Alberto e Cristina non esitarono, e seguirono il consiglio presentandosi al funzionario di servizio della Questura.

— Sono venuta a Torino per entrare in un convento — ripetè Cristina. — Vorrei intanto riposarmi all'albergo... tale.

— Vorremmo dormire al tale albergo — disse Alberto.

Il funzionario domandò loro di dove venivano e Cristina raccontò:

— Arriviamo ora da Caselle Torinese dove abitiamo tutti e due. Io, fin da fanciulla, sognavo di rinchiudermi in un monastero, e tanto ho pregato mio padre che finalmente ha accondisceso al mio desiderio. Ma non ero mai venuta sola a Torino; per questo mio padre ha pregato l'Alberto Bonello, qui presente e nostro amico di famiglia, di accompagnarmi.

— Precisamente! — conclude Alberto.

Convinto da questo... pio racconto, il commissario rilasciò alla coppia due permessi d'alloggiare all'albergo, quella notte. I due ringraziarono ed uscirono. Pochi minuti più tardi, il campanello del telefono della Questura squillò.

— Lei parla coll'albergatore tale dei tali. Le dichiaro che non posso dare alloggio alle persone munite del permesso della Questura.

— E perchè? Due così bravi ragazzi...

— Ma vogliono spendere poco e, per economia, pretendono una camera sola.

Il commissario non prolungò oltre la conversazione. Riattaccò il ricevitore ed inviò all'albergo due agenti che ricondussero la coppia in Questura dove la trattennero a disposizione dei parenti.

Crollo in una casa in demolizione
Un operaio ucciso

Una mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta ieri mattina in corso Regina Margherita, angolo corso Regio Parco.

Ieri mattina, verso le 10,30, un muro malandato e barcollante rovinava improvvisamente, e le macerie investivano uno degli operai addetti ai lavori. Al suo disperato grido di dolore accorsero i compagni, che non senza fatica lo trassero dal cumulo delle rovine sul era quasi sepolto. Il poveretto era rimasto gravemente ferito, ed era privo di conoscenza. Dopo i primi sommari soccorsi, egli, a mezzo di automobile dei pompieri, — i quali erano sollecitamente accorsi ed avevano efficacemente preso parte all'opera di salvataggio, — venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, accompagnato da alcuni militi e da un compagno di lavoro.

Il dottor Galansino gli riscontrò lesioni assai gravi: vaste ferite al capo con commozione cerebrale, la frattura di un braccio, lo schiacciamento di un piede, nonchè contusioni e abrasioni in più parti del corpo. L'infelice venne fatto oggetto di ogni amorosa cura, ma inutilmente. Egli spirava nella stessa sala del «pronti soccorsi», senza avere ripreso conoscenza. La salma veniva temporaneamente deposta nella sala mortuaria dell'Ospedale.

La vittima del mortale infortunio — che non aveva indosso alcun documento personale — venne più tardi identificata per il muratore Giovanni Piombo di Alessandro, di 21 anni, abitante in via Locana 21. La salma venne trasportata nella camera mortuaria degli Istituti medici del Valentino.

Un'adunanza del Patronato Nazionale presieduta dall'on. Ermanno Fiorelli

Nel salone delle adunanze del Patronato Nazionale, in via Principe Amedeo, 11, l'on. dott. Ermanno Fiorelli, capo dell'Ufficio Medico Centrale del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, ha presieduto ieri la riunione dei consulenti medici e fiduciari medici dell'Istituto di Torino. Alla adunanza hanno partecipato il dott. Amerio, segretario del Sindacato provinciale fascista dei medici, le rappresentanze degli Istituti di Cuneo e di Aosta, con i rispettivi dirigenti e consulenti medici.

Il Segretario dirigente dell'Istituto di Torino ha rivolto un saluto ai convenuti, anche a nome del Commissario dei Sindacati fascisti, on. Malusardi. Quindi l'on. Fiorelli ha espresso il suo compiacimento per il funzionamento di tutti i fiduciari medici della sede di Torino e delle sedi della Provincia, ed ha chiaramente illustrata la nuova organizzazione sanitaria dell'Ente, mediante la quale potrà essere assicurato un completo servizio ambulatoriale e radiologico, adeguato all'importanza che ha assunto il Patronato Nazionale a Torino.

Nel pomeriggio l'on. Fiorelli si è recato a visitare i nuovi locali che saranno adibiti ai servizi assistenziali del Patronato, nella nuova sede sindacale di corso Galileo Ferraris.

Per lo sviluppo demografico
Deliberazioni della Società «L'Esercito»

Il Consiglio direttivo della gloriosa Società, per dimostrare in modo tangibile la propria adesione alle iniziative del Regime, ha deliberato nell'ultima riunione di premiare le famiglie benemerite dei soci che maggiormente contribuiscono all'incremento demografico della Nazione. I soci che hanno avuto otto o più figli debbono presentare domanda alla Sede sociale, corredata dallo stato di famiglia, prima del 30 aprile corr.

Bollettino demografico

17 aprile 1929

NATI	21
MATRIMONI	6
MORTI	34

Atto benefico «pro Milite Italico». I fratelli e sorelle ten. col. Arturo, avv. Guido, avv. Alberto, Maria, e i cognati cav. rag. Umberto Carmi e ing. Attilio Corinaldi, per onorare la memoria del compianto maggiore dei Carabinieri Michele Giorgio Artom, hanno con caritatevole e patriottico pensiero, in luogo dei fiori, versato L. 250 all'Istituto «Pro Milite Italico» per la Cassa soccorso ai veterani e alle Madri dei Caduti.

Un comunicato dei Sindacati per i metallurgici

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

«Il recente accordo sui minimi di paga degli operai metallurgici, che gli organizzatori sindacali stanno proprio in questi giorni illustrando alle maestranze della città e della provincia, ha prodotto nelle stesse [illegible] ... dei Corrispondenti di fabbrica [illegible] ...

È ovvio che [illegible] ... in armonia con gli sforzi che da ogni parte vengono compiuti affinchè la collaborazione tra le varie classi della Nazione sia perfetta [illegible] ...

«Prima di costringerci ad uscire dai generici ed accolti che devono intendersi sempre a lavorare con salari inferiori ai minimi e che reclameranno presso i loro Sindacati.

[illegible] ... nella nostra fatica, che è intensa e quotidiana, ma che torna sia al bene della Nazione.»

L'assemblea generale della Società Promotrice di Belle Arti

La Società Promotrice di Belle Arti ha indetto per il giorno 28 aprile, alle ore 14, in prima convocazione, ed alle ore 15 in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria dei soci, col seguente ordine del giorno: 1.) lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea; 2.) relazione del presidente; 3.) bilancio consuntivo 1928 e preventivo 1929; 4.) relazione dei revisori dei conti; 5.) proposte di riforma agli articoli 18 e 29 dello Statuto sociale; 6.) elezione di quattro consiglieri, di tre revisori dei conti.

Al Rotary
L'agricoltura in Danimarca

Nella riunione rotariana di ieri, alla quale hanno partecipato anche, come invitati, il gr. uff. prof. Oreste Mattirolo, presidente della Regia Accademia di Agricoltura, il cav. avv. Francesco Devecchi, presidente della Società produttori latte, i dottori Laudi e Rondani dell'Ufficio Annona del Municipio, il dott. Carlo Audino, l'avvocato Boffa ed il sig. Luigi Rocca, l'on. prof. Vittorino Vezzani ha illustrato gli scopi ed i risultati d'un viaggio in Danimarca recentemente compiuto da lui e da alcuni colleghi, per studiare i metodi d'organizzazione e di cooperazione agricola che hanno permesso all'agricoltura ed alla zootecnia di quel piccolo Paese di raggiungere uno sviluppo meraviglioso.

L'on. Vezzani, dopo un breve accenno alle caratteristiche geografiche della Danimarca ed ai caratteri etnici del suo popolo, si è soffermato particolarmente ad esaminare la questione zootecnica, mostrando come, per mezzo di una selezione rigorosa, quella Nazione sia pervenuta ad ottenere bestiame di ottima qualità e di grandissimo rendimento. L'allevamento dei suini vi è particolarmente sviluppato, tanto che essa ne possiede oltre tre milioni, ossia più dell'Italia, che pure ha un territorio circa sette volte maggiore. Passando poi a osservare i risultati ottenuti nella produzione del latte, l'oratore ha messo in rilievo l'efficacia della cooperazione.

L'interessante relazione è stata vivamente applaudita dall'eletto uditorio.

I fidanzati che corrono

Al romanzetto d'amore troncato da una denuncia per ratto, che abbiamo narrato in cronaca, occorre aggiungere qualche particolare. Il signor Giovanni Corte e la di lui consorte, signora Rosina Ramello, commercianti in provincia di Imperia, genitori del fidanzato, abitanti in corso Vinzaglio, n. 9 da noi interrogati, ci hanno dichiarato di «non aver mai avuto occasione di parlare dei proprii affari coi genitori della signorina Jole Zola, e di non aver avuto bisogno parlando di illustrare in nessun modo la propria posizione, che del resto non è quella di semplici piazzisti, — come asserisce la famiglia Zola — ma di produttori in proprio di olio d'oliva con sede ad Oneglia e deposito e ufficio a Torino, in via Santa Chiara, n. 37 bis».

Dal canto suo il signor Garino Pietro, abitante in corso Vercelli 74, non ebbe a trasportare la coppia dei promessi sposi, ma condusse unicamente lo Zola a Varedo dove la figlia di lui si era rifugiata, aiutando il padre nella ricerca.

Borseggiato sul tram dell'orologio e della catena d'oro

Il signor Oreste Piana fu Lorenzo, di anni 63, da Giaveno, disegnatore catastale, abitante in corso Regina Margherita, 75, trovandosi verso le ore 20 sul tram della linea N. 16, diretto verso corso Regina Margherita, venne derubato dell'orologio e della catena d'oro, nonchè di un ciondolo «sterlina», da uno sconosciuto. Data la folla che si trovava sul tram, il Piana non si è accorto del borseggio se non all'atto di scendere dalla vettura.

C.A.I. - Sottosezione Torinese «Quintino Sella». — Domenica 21 aprile 1929, gita sociale, e prima gita della «Scuola di arrampicamento» alle Lunelle di Lanzo (m. 1387). Iscrizioni in sede stasera, giovedì 18, e domani venerdì 19, fino alle ore 22,30, presso il custode del C.A.I.

Gli adulteratori del latte
La requisitoria del P. M.: — La condotta dei fratelli Astegiano «miserevole e miserabile ad un tempo». La madre consapevole e partecipe alla frode»

L'istruttoria per la nota colossale frode compiuta dagli addetti al Caseificio Astegiano di Castagnole Piemonte mediante la adulterazione quotidiana di ingenti quantitativi di latte, si è chiusa ieri. Il sostituto Procuratore del Re cav. Prassone, che promosse le indagini e presiedette agli accertamenti d'istruttoria in concorso col giudice istruttore cav. Soliani, ha presentato la sua requisitoria. Trascorsi i pochi giorni necessari per la notifica agli imputati delle conclusioni prese dal P. M., il giudice istruttore emanerà la sentenza che sarà di proscioglimento solo per due degli accusati e di rinvio a giudizio per gli altri. Il fatto, che ebbe a destare tanto clamore è noto. Verso la fine del dicembre scorso, i fratelli Astegiano, titolari e gerenti del caseificio sito a Castagnole Piemonte, in seguito ad indagini della squadra investigativa dei carabinieri, venivano accusati di avere per oltre un anno provvisto un numero rilevantissimo di lattivendoli torinesi di latte margarinato. L'accusa parve tosto suffragata dai primi accertamenti ed il 22 dicembre scorso, venivano tratti in arresto i fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano, rispettivamente di 29 e 27 anni, e i due garzoni addetti al caseificio: Filippo Pairotto di 25 anni e Giacomo Lardone di 35 anni.

Successivamente, questi due ultimi venivano scarcerati, poichè la loro partecipazione alla perpetrazione della frode non era apparsa sufficientemente provata, ed il 12 gennaio venivano tratte in arresto, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, la madre e le due sorelle degli Astegiano: Anna Rossio ved. Astegiano di 52 anni e Maria ed Eleonora Astegiano, rispettivamente di 31 e 21 anno. Una quindicina di giorni dopo, precisamente il 26 gennaio, essendosi accertato che le mansioni della Eleonora riflettevano essenzialmente la tenuta della contabilità dell'azienda, il giudice istruttore ordinava la scarcerazione della ragazza.

L'istruttoria è stata minutissima ed ha richiesto accertamenti di diversa indole: indagini peritali e contabili, sopraluoghi, confronti, ecc. Dal complesso degli accertamenti svolti dall'autorità, sono scaturite due gravi accuse a carico degli imputati: quella del reato contro la sanità ed alimentazione pubblica, previsto dall'art. 319 del Codice Penale in relazione con l'art. 325 (per il quale reato la legge commina una pena che va da sei mesi a sei anni di reclusione) e quella di associazione a delinquere. Queste due accuse vennero estese a tutti gli imputati, ma particolarmente gravi furono le risultanze ottenute, durante lo svolgersi delle indagini, nei confronti dei fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano, la cui linea difensiva è giudicata nella requisitoria del P. M. «miserevole e miserabile ad un tempo».

I due fratelli sono passati dalle negative alle tergiversazioni; essi hanno incominciato col negare qualsiasi colpevolezza, asserendo che la margarina rinvenuta nel caseificio serviva unicamente per fare il burro margarinato, che vendevano come tale. E per sostenere ciò, essi dichiararono di avere fatto delle provviste in misura limitata. Senonchè furono smentiti da documenti sequestrati nella loro stessa azienda, e cioè da ordinazioni e fatture di margarina per quantitativi ingenti. Ma la prova della loro responsabilità, emerse oltrechè da questi elementi dalle dichiarazioni precise, minute e circostanziate fatte, colla sua «chiamata di correo» da un altro degli accusati: il ventitreenne Umberto Acerbi, di Pancalieri, il quale, per altro, si è dato alla latitanza tostochè ebbe sentore del mandato di cattura che si spiccava contro di lui.

Da questo complesso di risultanze è rimasto provato che l'associazione criminosa che ebbe a commettere la colossale frode era diretta e capeggiata dal maggiore dei fratelli Astegiano, il Giuseppe. La frode era perpetrata da oltre un anno e da essa gli Astegiano ritraevano un illecito profitto che si presume ammontante a circa 2500 lire al giorno. Nei confronti di Pairotto e Lardone non si sono raccolti invece indizi sufficienti: essi erano addetti al caseificio Astegiano in qualità di garzoni e furono, in ogni tempo, dediti a mansioni strettamente manuali e accessorie. Non altrettanto si può dire invece per i familiari degli Astegiano. Esaminando e vagliando gli elementi raccolti a carico di Anna Rossio ved. Astegiano e delle figlie Maria ed Eleonora il P. M. sostiene invece che la loro responsabilità è provata. «La madre degli Astegiano — afferma il cav. Prassone nella sua requisitoria — appare non solo responsabile dei reati che le sono ascritti, ma anche come quella che cooperò in modo efficace alla creazione dell'associazione criminosa e che fu consapevole partecipe alla frode».

Per queste ragioni, il P. M. ha concluso richiedendo al Giudice Istruttore di dichiarare il non luogo a procedere nei riguardi dei due garzoni, Pairotto e Lardone, e di pronunciare il rinvio a giudizio di tutti gli altri accusati, fermo restando lo stato di detenzione per coloro che sono tuttora in stato di arresto. Ai fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano, alla loro madre ed alle sorelle Maria ed Eleonora, nonchè a Umberto Acerbi sono elevate queste accuse: associazione a delinquere, «per essersi, sin dal 1927, associati per commettere delitti contro l'incolumità pubblica e particolarmente frodi nella fabbricazione del burro e nel commercio del latte», e reato previsto dagli articoli 319 e 325 C. P. «per avere adulterato in modo pericoloso per la salute burro e latte — mescolando nel burro grassi estranei fino al cinquanta per cento e nel latte grassi estranei fino al quaranta per cento — e per avere posto in vendita ed in commercio tali sostanze adulterate, abusando della loro professione di gerenti ed addetti al Caseificio Astegiano, soggetti a vigilanza per ragioni di sanità pubblica».

La sentenza del Giudice Istruttore sarà emanata fra qualche giorno. I due prosciolti, il Pairotto ed il Lardone, erano difesi rispettivamente dagli avvocati Rattone e Viancino; attendono alla difesa degli Astegiano gli avvocati Cavaglià, Quaglia, Cumioletto, Nasi e Gino Obert.

L'on. Gervasio festeggiato

Un gruppo di industriali, conoscenti ed ammiratori, ha festeggiato con un cordiale banchetto il comm. dottor Vittorino Gervasio per la sua nomina a Deputato. Hanno illustrato le doti del festeggiato, la sua preparazione tecnica e la sua competenza amministrativa, il conte Enrico Rossi e il cav. Mondiferrari. Il neo-Deputato ha risposto commosso, ringraziando della dimostrazione di viva e calda simpatia.

Note spicciole

M.V.S.N. 1.a Centuria Piave. — Domani venerdì alle ore 20,45 adunata in divisa al Circolo Dario Pini di tutti i C. S. e militi dipendenti per importanti comunicazioni. Non si tollerano assenze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TORINO — (Société de musique d'autrefois). — Ore 21: concerto (in abbonamento).
VITTORIO — Ore 21: «Grande orchestra nazionale russa».
CARIGNANO (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21: «Resurrezione» di Leone Tolstoi.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 21: «La granduchessa e il cameriere d'albergo» di A. Savoir.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comica). — Ore 21: «Don Pasquale» di G. Donizetti.
BALBO (Compagnia Vanda Capodaglio). — Ore 21: «Il gioco dell'amore e della morte» di Romain Rolland (Novità).
ROSSINI (Comp. T. Palermo e R. Capodaglio). — Ore 21: «Il poeta e la signorina» di Nino Berrini.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI
SEMPRE NUOVI DEBUTTI
Questa sera, alle ore 21,15:
TROUPE BARRISON
AUER
THE MAYORS
12 IRIS BALLET
Crescendo entusiastico successo del Trio Havayano
VASIL REG AND RUBY
Dopo lo spettacolo dalle ore 24 in poi
DANCING
Prossimamente: **Spadaro**.

Cinematografi

GHERSI — «I cosacchi». Grande interpretazione di John Gilbert e Renée Adorée.
AMBROSIO — «Rose Marie». Protagonisti Joan Crawford e James Murray. - Successo.
VITTORIA — «L'inferno nero». (Louise Dresser e Janson Roberts). - Varietà.
ROYAL — «Volpe argentata». Myrna Loy.
ITALA — «Banditi rossi». Avventure.
BORSA — «Valle dei giganti». Milton Sills.
SPLENDOR — «Giustizia a Cheyenne».
ALFI - «Squadriglia degli eroi». Premiere.
PRINCIPE — «Siberia» e troupe Marimi.

CINEPALAZZO
La DONNA CONTESA
Il celebre lavoro Artisti Associati. Quarta rappresentazione in Italia.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,7

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,15: Borsa e Cambi - Notizie Stefani. — Ore 17-18,15: Concerto dell'ottetto EIAR: 1) Tschaikowsky, ouverture miniature - 2) Barbieri, rapsodia napoletana - 3) Bizet «Carmen» fantasia - 4) Delibes «La pas des fleurs» valse - 5) Mascagni «Cavalleria rusticana» fantasia - 6) Valente, serenata medioevale - 7) Sacerio «Villanella» fox trot. — Ore 20,25: Notizie Stefani. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,31-20,34: Enit e Dopolavoro. — Ore 20,35-22,50: Concerto: musica varia. 1) Weber «Preciosa» ouverture - 2) baritono A. Quaasolo, Donizetti «Maria di Rohan» romanza - 3) violinista E. Giaccone, Wieniawsky «Souvenir de Moscou» - 4) soprano M. Rosso, Pergolesi «Stizzoso mio stizzoso» - 5) B. S. Bastelli: L'apoteosi di D. Rocca - 6) Bellini «I Puritani» quartetto atto II, soprano M. Rosso, tenore L. Fort, baritono Quaasolo, basso Ferrea - 7) orchestra, Catalani «Loreley» fantasia - 8) tenore L. Fort, Verdi, Rigoletto «La donna è mobile» - 9) orchestra, Pietri «Addio giovinezza» selezione. — Ore 22,50-23: Notizie varie.

ULTIME NOTIZIE

Una "gaffe„ dei laburisti prontamente stigmatizzata dal Governo

„Il consolidamento dei debiti di guerra con l'Italia e la Francia e la transazione con l'America ripudiati dall'oratore del Labour Party -- L'immediata protesta di Churchill e del ministro della Guerra contro «le avventate e deplorevoli parole» -- MacDonald chiamato in causa dal Gabinetto si riserva di precisare il suo pensiero

Londra, 17 notte.

Dunque Snowden vorrebbe ripudiare il consolidamento dei debiti di guerra con la Francia e con l'Italia. Churchill secondo lui ha accordato eccessivi favori a Volpi ed a Caillaux ed ai rispettivi popoli. Gli italiani ed i francesi pagano troppo poco. L'ex-cancelliere laburista dello Scacchiere se salisse di nuovo al Governo ci manderebbe l'usciere con la intimazione che un consolidamento ratificato in tutta regola dalla Camera dei Comuni non gli va a genio per cui bisogna considerarlo nullo e farne un altro. Peraltro non pagheremo mai un centesimo di più di quanto paghiamo ora alla stregua dell'accordo Volpi-Churchill e se in avvenire interverranno cambiamenti essi non torneranno che a nostro vantaggio. Nel frattempo l'usciere inerme del laburismo di Snowden dovrà sdoppiare la sua attività all'estero se non triplicarla addirittura.

Oltrechè a Roma ed a Parigi dovrà risolgersi a Berlino, perchè Snowden è pronto a cavar più soldi da tutte le parti finanche dalla sovrana sede della sua antica germanofilia.

Attacchi a Washington

Per giunta l'usciere senz'armi dovrà camuffarsi da fiero protestante finanziario e spingersi a Washington con una catapulta di rimostranze contro il consolidamento inglese con l'America. Snowden in verità la notte scorsa lasciò stare l'America, ma oggi ai Comuni il suo ex-luogotenente di tesoreria, on. Graham, già sottosegretario alle Finanze, tornando sul vespaio dei debiti di guerra ha attaccato anche l'America per tutti i soldi che essa riscuote dall'Inghilterra in base al consolidamento stipulato da Baldwin nel 1923. Per un usciere ed armamento ridotto come vogliono ridurlo i laburisti sarebbero quattro missioni piuttosto ardue. Egli certamente tornerebbe a casa esausto e triste senza niente in tasca.

Tutte queste peraltro non sono che deduzioni logiche fondate su quanto Snowden e Graham hanno detto alla Camera nelle ultime 24 ore per combattere il bilancio di Churchill ma la logica in realtà non vi entra. Essi hanno pronunciato i discorsi puramente elettorali in linea col carattere che il dibattito sull'esposizione finanziaria riveste quest'anno. Il loro fine è di stuzzicar gli appetiti del popolino, l'*auri sacra fames*.

Internazionalisti xenofobi

E' un intingolo non soltanto di ultranazionalismo ma perfino di xenofobia elaborato da vecchi internazionalisti pacifisti impenitenti. Naturalmente non è che di occasione. Dal dire al fare ci passa il mare. Snowden poco prima di assumere il cancellierato dello Scacchiere nel ministero MacDonald del 1924 aveva semplicemente svolto alla Camera, con indicibile ardore una mozione in pro' della socializzazione immediata di tutti i mezzi di produzione, il discorso più collettivistico che abbia risvegliato gli echi di Westminster. Non appena egli entrò in tesoreria, sua suprema cura fu di tenersi buona la City ossia l'acropoli del capitalismo, la cittadella antisocialista per eccellenza. Non socializzò; non propose neanche di socializzare più niente; si limitò ad insacievolirsi verso i grandi banchieri, i grandi industriali, ed i grandi mercanti. Questi presero in un baleno la sua misura e continuarono ad accudire tranquilli agli affari loro. Se il ministero laburista è caduto, non fu certamente colpa di Snowden; egli era quasi diventato nell'ambito finanziario più conservatore dei conservatori. Se domani risalirà al potere non ripudierà consolidamenti di sorta. Ad ogni nuova quota di incasso sulle basi attuali Snowden sorridente risponderà: «Grazie tante!». Il suo usciere rimarrà a fumare la pipa in anticamera. Tuttavia quando si è stato e si può tornare ad essere Cancelliere dello Scacchiere del Regno Unito sarebbe consigliabile misurare le parole anche in tempo elettorale. Anzi una parola non bisognerebbe pronunziarla giammai, la parola: ripudio. Essa qui in Inghilterra si ritorce subito contro chi la modula. Il tema delle obbligazioni viene ancora preso sul serio da questo popolo che rimane perfettamente conscio dell'importanza del credito.

L'olimpico Curchill

Per disgrazia, gli acidi ventricolari di Snowden erano iersera in subbuglio, non soltanto per la sua irritazione contro un bilancio soddisfacente come quello di Curchill, ma altresì per la sua reazione nervosa di fronte ad una posa piuttosto noncurante che Curchill, assiso sul banco del Governo, aveva preso ascoltando la filippica del suo predecessore. Curchill è un uomo di mondo e non ignora quegli imponderabili fattori di contegno che sono indicati a fare perdere la pazienza agli avversari. Egli, in pratica, si limitò a bisbigliare qualche parolina all'orecchio di un collega di Gabinetto seduto al proprio fianco. Poi abbozzò qualche risolino. Erano cose innocenti, ma non potevano a meno di sortire determinati effetti sull'animo del fervido oppositore che parlava.

Snowden non riuscì a mantenere a lungo la sua aria di indifferenza di fronte al contegno di Curchill ed ebbe presto il torto di lagnarsene apertamente. Curchill col garbo del primo gentiluomo di razza gli fece le sue scuse. Non intendeva affatto perturbare l'oratore. Se aveva peccato sotto questo aspetto egli domandava pardono al valoroso avversario. Nel frattempo Snowden si esacerbava sempre maggiormente ed ogni nuova freccia che egli lanciava contro il bilancio curchilliano gli sembrava non appuntita a sufficienza. Gli balzò allora l'idea di intavolare ancora una volta la vecchia questione dei debiti di guerra e pososi su questa china andò giù a capofitto verso dichiarazioni delle quali si pentirà moltissimo. Il guaio fu che egli cominciò a sillabare soltanto ad ora tardissima, quando la discussione non aveva assunto ancora alcun aspetto particolarmente interessante. E possiamo quindi occuparcene soltanto stasera.

Snowden dichiarò che tra «le transazioni scandalose compiute da Curchill sul terreno finanziario nell'ultimo quadriennio le peggiori furono quelle del consolidamenti dei debiti di guerra con la Francia e con l'Italia». La Francia non meritava alcun riguardo. Essa ha ripudiato i quattro quinti del suo debito nazionale, giacchè molti inglesi che prestarono denaro alla Francia durante la guerra si sono trovati quasi rovinati allorchè la Francia stabilizzò il franco a 125, calpestando le proprie obbligazioni nazionali. Snowden afferma che la Francia in questi ultimi tempi è stato il più prospero Paese d'Europa. Curchill le ha condonato nel suo accordo con Caillaux un sacco ed una sporta di quattrini a intero pregiudizio dei contribuenti inglesi. Il consolidamento con l'Italia fu anche peggiore. L'Italia doveva all'Inghilterra 600 milioni di sterline, Curchill ha finito per accontentarsi di 200 milioni. Non così l'America, essa non si è lasciata canzonare nè dalla Francia nè dall'Italia. Ora se queste due Nazioni debitrici possono rimborsare abbastanza profumatamente l'America, esse possono rimborsare almeno in eguale misura l'Inghilterra. Invece la nota di Balfour ha creato una situazione in base alla quale, dato che le riparazioni tedesche aumentassero, l'Italia e la Francia pagherebbero ancor meno e l'Inghilterra dovrebbe accontentarsi ancora e sempre di riscuotere ciò che le basta a coprire l'annualità di rimborso verso l'America. Vergogna!

L'«infame» nota Balfour

E poi partì a fondo contro la nota Balfour, la chiave di volta di tutte le sistemazioni esistenti, la fondamentale dichiarazione che l'Inghilterra non intende lucrare sul reliquati della guerra ma si accontenta di esigere dai suoi debitori europei, inclusa la Germania, nè più nè meno di quanto le occorre per pagare l'America.

«Nota infame!», gridò Snowden. «Io non la riconobbi giammai e debbo avvertire che noi ci teniamo liberi di ripudiarne senz'altro il contenuto».

Churchill lo interruppe pregandolo di andare adagio. Diceva cose pericolose. Forse esponeva vedute puramente personali o parlava in nome del Labour Party? Snowden, perduta la testa, dichiarò che neanche il Labour Party mai ha riconosciuto la nota di Balfour. Egli quindi parlava in nome del partito.

«Gravissimo! — osservò Churchill — i principi informatori della nota di Balfour sono incorporati negli accordi di consolidamento con la Francia e con l'Italia. Un oratore che assume l'aria di Cancelliere dello Scacchiere di domani non dovrebbe esprimersi in questa guisa in merito ad accordi definitivamente intervenuti tra il nostro ed altri Paesi. Ciò potrebbe persino mettere a repentaglio il versamento delle quote che sono ora in corso e del cui introito noi teniamo conto nel bilancio di quest'anno».

La replica di Snowden fu disastrosa:

«Crede forse il Cancelliere che gli accordi stipulati da un Governo spalleggiato da un partito in possesso di una momentanea maggioranza alla Camera abbiano a vincolare ogni altro partito, a confermarli ed eseguirli in avvenire? Questa è una dottrina che io non sono in grado di sottoscrivere».

Seguirono proteste immediate sui banchi ministeriali.

Snowden, proclamarono diversi oratori in principio di seduta cerca di procurare all'Inghilterra il nomignolo di Shylock europeo.

Il Gabinetto nel frattempo aveva tenuto una riunione per decidere sul da farsi ed in seguito alle sue decisioni il Ministro della Guerra, on. Worthington Evans, prendeva la parola alla Camera stasera dichiarando:

«Contro l'Inghilterra e contro la pace»

«Noi tutti siamo stati profondamente sorpresi ed impressionati da quanto ha detto l'on. Snowden, secondo il quale egli ed il suo partito, se torneranno al potere, si sentiranno liberi di ripudiare i principi fondamentali della nota di Balfour. Questi principii per sette anni sono stati le fondamenta del modo con cui ogni Governo inglese ha trattato il problema dei debiti europei. Tutta l'Europa ha finito per riconoscere i principii della nota balfouriana come giusti ed inoppugnabili. Essi sono stati incorporati in clausole formali degli accordi di consolidamento con l'Italia e con la Francia. Il consolidamento con la Francia non è ancora ratificato, ma il Governo francese ci ha puntualmente pagati ed abbiamo ogni ragione di credere che continuerà a versare le importanti somme pattuite tra i due Paesi. I principi della nota di Balfour sono il fondamento della nostra direttiva verso l'inchiesta peritale che va svolgendosi a Parigi. Grandi speranze circondano i suoi lavori, non soltanto speranze finanziarie ma anche sotto l'aspetto dei contributi che il successo del convegno potrebbe recare alla pacificazione dell'Europa ed alla liberazione della Germania dalla occupazione straniera e da certe obbligazioni finanziarie. Non si può descrivere che come avventate e deplorevole l'atto con cui l'on. Snowden ed il suo partito minacciano ora di ripudiare i principi in base ai quali sono stati mossi tutti i passi avanti verso la ricostruzione e la pace dell'Europa. Se le dichiarazioni di Snowden venissero confermate e se l'Europa fosse indotta a ritenere che la politica inglese in avvenire possa mirare ad ottenere in conto riparazioni e debiti somme maggiori a quelle richieste per rimborsare gli Stati Uniti, il più grave danno sarebbe perpetrato non soltanto contro gli interessi inglesi ma contro i più vasti ed importanti interessi della pace mondiale».

Quindi il Ministro della Guerra si è rivolto al *leader* del Labour Party invitando MacDonald a dichiarare formalmente se egli accetti ed assecondi le dichiarazioni dell'on. Snowden. (*Applausi ministeriali*).

Domanda la parola il colpevole, ma l'occasione offerta a Snowden per chiarire il suo pensiero ed aggiustare le cose è lasciata praticamente cadere. Egli incomincia, piuttosto ironicamente, rallegrandosi che il Gabinetto si sia occupato di lui in una speciale riunione. Snowden soggiunge che dal canto suo egli non intende rimangiarsi una sola parola di quelle pronunziate.

Un'apostrofe del Primo Ministro

Tuttavia per circa mezz'ora tenta di menare il can per l'aia e rievoca che il Labour Party ha sempre militato per la cancellazione tanto delle riparazioni quanto dei debiti di guerra.

«La stessa nota di Balfour — osserva Snowden — includeva un paragrafo in questo senso».

Chamberlain interrompendo chiede:

«Ed allora perchè l'avete descritta come una nota infame?».

Snowden colto al laccio risponde che in altri paragrafi la nota balfouriana viene a danneggiare l'Inghilterra, perchè se caso mai la Germania potesse pagare di più l'erario inglese non verrebbe a beneficiarne affatto ma tutti i vantaggi ricadrebbero sulla Francia e sull'Italia, le due grandi Nazioni debitrici del continente.

«I nostri avversari — esclama Snowden — ci accusano sempre di esser amici di ogni Paese, fuorchè del nostro. Ora in questa occasione io vi dichiaro che non ho piacere di vedere il mio Paese dissanguato a beneficio di altri Paesi assai più prosperi di noi!».

Le reticenze di Snowden

Poi, con una strana contraddizione in termini, Snowden nega di avere detto che il partito laburista intenda ripudiare i consolidamenti con la Francia e con l'Italia:

«Ho parlato improvvisando — prosegue egli — e...».

Sui banchi ministeriali si elevano esclamazioni sarcastiche.

Allora Snowden aggiunge:

«Ma anche se avessi avuto il tempo di meditare non avrei mutato una virgola del mio discorso».

Ed egli, riaffondando sempre più, dichiara di aver voluto dire che un eventuale Governo laburista di domani potrà avvicinare la Francia e l'Italia con la proposta di rivedere i consolidamenti esistenti.

Chiede la parola Churchill il quale, accolto da poderosi applausi ministeriali dice:

«Realmente dobbiamo ottenere maggiori luci su questa faccenda e dobbiamo scrutarla ben da vicino. L'on. Snowden poco fa sembrava in procinto di offrire spiegazioni soddisfacenti. Da un momento all'altro egli si è pentito ed ha peggiorato le sue dichiarazioni di ieri. E' necessario che sia posta in luce indubitabile la politica ufficiale del Labour Party nel riguardi della nota di Balfour e dei consolidamenti dei debiti di guerra. Noi abbiamo il diritto di ottenere queste delucidazioni. Il Paese ha diritto di ottenerle, così pure la Camera ed anche il mondo in generale hanno diritto di sapere con quali criteri l'opposizione ufficiale contempla le responsabilità contrattuali e le più vitali obbligazioni assunte dallo Stato!».

Snowden sul suo seggio si dimena e si contorce. Ma Churchill gli impedisce di interromperlo. Egli sorride di quanto ha detto Snowden sulla politica fondamentale del Labour Party nel senso della cancellazione generale di tutti i debiti. Come può essa venire resa compatibile con la dichiarazione che Snowden se tornasse al potere insisterebbe per riscuotere molto di più del fabbisogno inglese per rimborsare gli Stati Uniti? Il «leader» della opposizione ha il dovere di chiarire il suo pensiero ufficiale in proposito. L'Inghilterra non ha ancora voluto incassare e non incasserà mai un centesimo di più da tutti i debitori europei, inclusa la Germania, di quanto l'America esige dalla tesoreria britannica a rimborso dei propri prestiti. Questo è stato il caposaldo delle relazioni fra il Governo e il popolo inglese e i Governi e i popoli del Continente europeo. Invece l'on. Snowden, con i ragionamenti da lui fatti, dice ora che egli userà il suo potere per cavare dai debitori europei denaro soprammercato e fare così un lucro in virtù delle terribili transazioni che dovettero essere compiute a sostegno della guerra.

Infine Churchill protesta contro le frasi offensive usate da Snowden verso la Francia, frasi che intendevano indicare esistenza di odio e di disprezzo in Inghilterra verso «una Nazione con la quale noi abbiamo i più intimi e amichevoli rapporti ed a fianco della quale abbiamo affrontato le più terribili prove della storia».

MacDonald si rifiuta di rispondere

Churchill chiude mettendo in risalto la responsabilità che in questo momento grava sulle spalle di MacDonald sollecitandolo a chiarire bene le cose in nome non soltanto del suo partito, ma della pace europea e delle buone relazioni con i Paesi amici.

Frenetici applausi ministeriali coronano il discorso di Churchill.

Mac Donald a questo punto è costretto ad interloquire. Egli voleva prendere la parola soltanto verso la fine della seduta, cioè a tardissima sera. Che cosa dice egli? Invece di rispondere a tono, si trincera, almeno per il momento, in una cerchia di evasione. Il *leader* laburista finge di prendere a cuor leggero le argomentazioni di Churchill. Secondo lui si tratta di una montatura. Per il momento quindi egli si limita a riservarsi di esprimere il proprio pensiero più tardi, quando verrà il suo turno di parlare sul bilancio. Scoppiano proteste sui banchi ministeriali, accompagnate da risate ironiche, mentre dai banchi laburisti si applaude. Sono ormai trascorse le 23.

Chamberlain prende la parola

Si leva a parlare il Ministro degli Esteri, ma il resoconto del suo discorso e di quelli successivi non è ancora disponibile. La seduta minaccia di prolungarsi oltre la mezzanotte.

Marcello Prati.

Gli uragani d'America

Tre navi affondate

nel porto di New York

New York, 17, notte.

Tre navi sono affondate nel porto di New York a causa della violenta bufera che imperversa da lunedì su tutto il litorale atlantico della Confederazione e particolarmente sulle coste settentrionali. Da circa quarantotto ore piove a dirotto e soffia un vento impetuoso che supera la velocità oraria di 75 miglia. Secondo le segnalazioni meteorologiche una violentissima burrasca sconvolge l'oceano al largo delle coste del Delaware e si va propagando in direzione nord.

Le tre navi naufragate nella baia di New York sono: il rimorchiatore di alto mare Perth Amboy, che è affondato mentre i 18 uomini dell'equipaggio sono stati tratti tutti in salvo; la nave petrolifera Fred E. Hassler che è affondata allo scalo di Staten Island in seguito ad una falla, con a bordo un carico di duemila tonnellate di petrolio; infine la nave cisterna Teddyburke che, rotti gli ormeggi, è andata a sfasciarsi contro le banchine di New Brigton, affondando immediatamente, mentre a bordo non si trovava nessuno dell'equipaggio.

(*United Press*).

Catastrofe ferroviaria nel Belgio

Scontro fra un diretto ed un merci

12 morti — Un centinaio di feriti — Il conte Volpi fra i viaggiatori incolume

Bruxelles, 17 notte.

Un terribile accidente ferroviario è avvenuto stamattina ad Hal a 20 chilometri da Bruxelles. Il diretto Parigi-Bruxelles, che parte da Parigi alle 0,15 e deve giungere a Bruxelles alle 6,40, ha investito all'entrata della stazione di Hal un treno merci che, procedendo a velocità ridotta, si era avviato sulla linea di Calais. L'urto fu formidabile. La locomotiva e il primo vagone, nel quale si trovavano gli impiegati postali belgi, uscirono dalle rotaie e si rovesciarono. Il vagone fu addirittura polverizzato. Per un caso provvidenziale il macchinista e il fuochista non ebbero che ferite leggere. Il secondo vagone nel quale si trovavano gli impiegati della Posta francesi, continuò per qualche metro prima di infrangersi contro il vagone di 20 tonnellate, costruito in ferro, che costituiva la fine del treno merci. Il vagone venne esso pure ridotto in frantumi ma più fortunati dei loro colleghi belgi, nessuno degli impiegati postali francesi rimase morto. Uno solo fu leggermente ferito. Il terzo ed il quarto vagone del treno che contenevano viaggiatori di terza e di seconda classe, furono pure completamente sfondati. Il fuoco intanto si appiccò al treno merci, ma venne fortunatamente domato. I soccorsi furono immediatamente organizzati e alle 7,30 tutti i feriti — un centinaio — erano tolti di sotto ai rottami dei vagoni ed accompagnati all'Ospedale. Alle ore 10 del mattino dieci cadaveri erano stati ritrovati: essi erano in uno stato spaventoso: gambe strappate; teste fracassate. Nella camera ove i cadaveri erano stati deposti avvennero scene strazianti, quando i parenti si recarono a riconoscere le spoglie mortali.

Nel treno investitore viaggiava il conte Volpi, ex-ministro delle Finanze, che in compagnia di tre segretari si recava a Bruxelles. Fortunatamente il conte Volpi è uscito incolume dalla catastrofe.

I vagoni delle Poste francese e belga contenevano per oltre 2 milioni di valori che furono raccolti, messi in luogo sicuro ed avviati subito a Bruxelles. Un'ora dopo l'accidente, quattro medici della Croce Rossa e parecchi infermieri erano giunti a Bruxelles, e procedettero alle prime cure dei feriti. Un'inchiesta è stata iniziata per accertare le cause della catastrofe. Tutti i segnali hanno funzionato regolarmente: ma al momento dell'accidente una forte nebbia copriva la via. Forse il macchinista del diretto non ha visto il segnale che doveva funzionare automaticamente, quando il treno merci lasciava la stazione. Nel pomeriggio la Regina si è recata ad Hal per visitare all'Ospedale i feriti.

Trotski indesiderabile anche in Norvegia

Oslo, 17 notte.

Trotski non troverà asilo nemmeno in Norvegia. Su rapporto del Ministero della giustizia, il Governo ha infatti deciso di rispondere ai dirigenti del partito comunista e delle Trades Unions, che avevano sollecitato il permesso di soggiorno per l'esiliato russo, che il Governo norvegese non condivide le loro idee intorno al diritto di asilo politico e che gli è impossibile di dar seguito alla domanda in favore di Trotzki e ciò principalmente perchè il Governo di Norvegia non sarebbe in grado di assicurare l'incolumità di Trotzki.

(Radio Stefani).

Un film di Charlot

senza cappello duro e bastoncino?

New York, 17 notte.

Si annunzia da Pasadena in California che il direttore di una Compagnia cinematografica, Giacomo Cruze, ha offerto a Charlot la bella somma di un milione di dollari per una pellicola parlante; e Charlot sarebbe rimasto molto interessato da questa proposta, tanto più che si tratterebbe per lui di comparire in una storia di circo equestre. Ma Cruze ha messo una condizione, e cioè che Charlot rinunzi per una volta alle famose scarpe, al cappello duro, ed al bastoncino che hanno reso leggendaria in tutto il mondo la sua figura. Cosicchè tutti si chiedono se Charlot accetterà. (P. P.)

Miss Brasile

proclamata di fronte a 300 mila persone

Rio Janeiro, 17 notte.

(A. A.) Per la scelta di Miss Brasil nel concorso di bellezza si sono trovate presenti in questa capitale le candidate di 14 Stati. L'interesse destato dal concorso è stato enorme. La proclamazione di miss Brasil nella persona della signorina Olga Bergamini allo Stadio Fluminense è avvenuto alla presenza di 300 mila persone. Il Comitato per il concorso di bellezza di Galveston ha inviato un telegramma al giornale «A Noite» organizzatore e patrocinatore della manifestazione, felicitandosi pel successo dell'iniziativa che segna l'inizio d'un movimento in tutta l'America del Sud.

La relazione di Grandi al Duce sul viaggio in Albania

Roma, 17 notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Dino Grandi, il quale ha riferito nel pomeriggio al Capo del Governo sul viaggio in Albania. S. E. Grandi ha consegnato al Duce la testa della «Dea di Butrinto» che Re Zogu ha inviato personalmente come dono al Capo del Governo. La «Dea di Butrinto» che sembra doversi attribuire allo scalpello del grande Prassitele è indubbiamente una delle opere più pregevoli dell'arte greca del IV e V secolo A. C. E' venuta alla luce durante gli scavi compiuti dalla missione archeologica italiana durante l'anno 1928 nell'Albania meridionale.

Il Re d'Albania ha voluto far dono di quest'opera che costituisce una delle maggiori scoperte archeologiche di questi ultimi tempi al Capo del Governo fascista.

(*Stefani*).

89 mila avanguardisti nel Partito e 104 mila balilla nelle avanguardie

Roma, 17 notte.

I risultati definitivi della terza leva fascista sono: 89.574 avanguardisti che passano al Partito e Milizia; 104.083 Balilla che passano alle avanguardie.

Gli avanguardisti di leva si suddividono a seconda delle regioni nel modo sotto indicato: Piemonte 5.658; Lombardia 10.395; Toscana 9.348; Puglie 9.215; Emilia e Romagna 8.466; Sicilia 7.750; Abruzzi e Molise 6.323; Veneto 6.151; Campania 5.848; Lazio 4.066; Calabria 3.638; Sardegna 3.006; Liguria 2.381; Marche 2.320; Venezia Giulia 1.951; Basilicata 1.741; Umbria 1.218; Colonie 86.

Festose accoglienze in Sardegna a Balbo e Giuriati

Sassari, 17 notte.

Stamane ha ammarato sul lago artificiale del Tirso un idrovolante pilotato dal sottosegretario per l'Aeronautica on. Balbo e recante a bordo il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati. Gli ospiti illustri, che sono stati ricevuti all'arrivo dal Provveditore alle opere pubbliche De Simone, dall'on. Marghinotti e dal comm. Dolcetta, dopo aver visitato gli impianti idroelettrici, hanno proseguito in automobile con ufficiali della Aeronautica e della Milizia per Nuoro, dove sono stati ricevuti dal prefetto S. E. Miglio, dal segretario federale Ghinami, dal podestà, da tutte le autorità e dalla popolazione plaudente.

Nel pomeriggio sono ripartiti giungendo a Sassari, dove sono stati accolti dal vice-prefetto David, dal podestà on. Leoni, dal segretario federale Meloni, dal gen. Scala, dal console Spano, da altre autorità e rappresentanze. Per quanto l'arrivo fosse stato improvviso la notizia si è subito divulgata in città e una imponente folla si è presto adunata nella piazza sottostante all'albergo dove il ministro e il sottosegretario che compiono il viaggio in incognito, avevano preso alloggio. I due illustri ospiti sono stati costretti dai ripetuti e prolungati applausi ad affacciarsi più volte al balcone, fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia. (*Stefani*).

L'on. De Marsanic

presidente della Confeder. dei sindacati del commercio

Roma, 17 notte.

L'onorevole Liberato Pezzoli ha rassegnato le sue dimissioni da presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del Commercio avendo deciso di assumere altro incarico incompatibile con tale ufficio. Il Ministro delle Corporazioni le ha accettate esprimendo al Pezzoli il proprio compiacimento per l'opera assidua e intelligente da lui data per 9 anni consecutivi all'organizzazione dei lavoratori del commercio. In base all'articolo 30 dello statuto della Confederazione, con decreto reale in corso, si è nominato il nuovo presidente nella persona dell'onorevole Augusto De Marsanic, deputato al Parlamento. Il nuovo presidente, che dirigeva da due anni l'ufficio sindacale del partito nazionale fascista, è iscritto nel Fascio di Roma dal 1920. (*Stefani*)

Furioso temporale nel Padovano

Un paese danneggiato dai fulmini

Padova, 17 notte.

Un furioso temporale s'è scatenato ieri sera sulla città e sulla provincia. Alcuni fulmini, abbattutisi a Battaglia, grosso centro a una quindicina di chilometri da Padova, hanno colpito il campanile, facendone rovinare una parte. Le macerie, precipitando, hanno sfondato il tetto della sottostante chiesa e danneggiato gravemente il pavimento del tempio. Dal campanile furono divelte anche le condutture dei telefoni e quelle della luce elettrica, cosicchè il paese è rimasto isolato e al buio. Pure ridotto inservibile dal fulmine è rimasto il grande orologio del campanile, con un danno di ventimila lire. Un fulmine è caduto anche su uno stabile addetto a servizio pubblico che ha riportato danni gravissimi. La furia del temporale ha provocato la rottura di quasi tutti i vetri. Da parte delle autorità è stato ordinato lo sgombero di alcune case in vicinanza del campanile, temendosi la caduta di parte di esso.

Un fulmine ha provocato inoltre l'incendio d'una cabina elettrica di trasformazione della nostra città.

Un operaio ucciso e tre feriti

in una cava presso Roma

Roma, 17, notte.

Stamane in una cava sita in località Sanctella una frana ha investito quattro operai uccidendone uno e ferendo gli altri. Il cadavere è stato identificato per il cavatore Francesco Dazè di anni 23. I feriti non destano preoccupazioni. Il lavoro nella cava è stato sospeso in segno di lutto.

LA TEMPERATURA

17 Aprile 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741

Temp. massima del giorno 16 + 17,5

Temp. minima notte dal 16 al 17 + 6

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	20	6	sereno	
Milano	18	8	½ coperto	
Genova	17	12	»	l. m.
Venezia	17	8	½ coperto	»
Firenze	18	7	½ coperto	
Ancona	15	6	½ coperto	mosso
Bologna	18	8	sereno	
Napoli	17	10	»	calmo
Taranto	19	10	½ coperto	mosso
Palermo	22	14	½ coperto	»
Catania	22	12	sereno	l. m.
Cagliari	16	10	½ coperto	mosso
Tripoli	21	11	sereno	l. m.
Messina	18	12	coperto	agitato
Trieste	14	8	½ coperto	mosso
Trento	16	5	sereno	
Fiume	16	6	coperto	mosso
Bari	17	10	½ coperto	mosso
S. Remo	18	10	½ coperto	calmo
Bengasi	17	13	»	l. m.

CRONACA

Pietro Gorgolini alla Colonia Calabrese

E' stato inaugurato alla Colonia Calabrese il ciclo delle conferenze con un discorso del comm. Pietro Gorgolini sul tema: «Il contributo di nostra gente al Fascismo». Tra i numerosi intervenuti tra cui molte signore erano i generali Gramantieri, Rosiagno e Spigardi, il prof. Segre per la «Famija Turineisa», il comm. Bertelè, il cavalier uff. Momone, il cav. Bango d'Aragona per i pugliesi, il prof. Guagnano per la Federazione Associazioni Regionali, colonnello Cozza, cav. Arceri, cavalier Pisano e cav. Pagano.

L'oratore fu presentato dal comm. Rocco Aloi, presidente della Colonia, il quale trasmise il saluto di S. E. Michele Bianchi, di S. E. Larussa, dell'onorevole Renda, dell'on. Vianino.

Pietro Gorgolini dopo avere inviato un caldo saluto alla Regione Calabrese tratteggia con brillanti sintesi la storia della regione e scende a disaminare l'opera e l'attività dei suoi migliori uomini, soffermandosi, applauditissimo, ad illustrare particolarmente l'azione innovatrice ed animatrice svolta dal quadrumviro Michele Bianchi.

Il comm. Gorgolini fu salutato infine da una calorosa e prolungata ovazione.

La matassa di piombo

Nei pressi del cavalcavia ferroviario in corso San Martino, da alcuni giorni una squadra di operai è addetta per l'impianto di una linea telefonica. Ieri mattina poco dopo le undici, due di essi, notavano la presenza di tre individui, che si aggiravano con atteggiamento sospetto. Uno degli operai e precisamente tale Michele Gnam non tralasciò di osservarli ed ebbe ragione.

Infatti, ad un certo punto, i tre si avvicinavano ad un mucchio di matasse di filo di piombo e con mossa fulminea afferravano ciascuno una matassa di filo, dandosi poi alla fuga. Ma la mossa, per quanto assai veloce, non sfuggì all'occhio vigile del Gnam, il quale dava l'allarme e prima che i suoi compagni si rendessero conto dell'accaduto, si metteva all'inseguimento dei tre. Colti in fallo essi adottarono la tattica dell'ordine sparso, infilando, così, rispettivamente direzioni diverse. Il Gnam non per questo si diede vinto, e si mise alle calcagne del più prossimo, tale Firminio Bochess, di anni 41, da Torino, senza fissa dimora. Questi, dopo una diecina di metri, trovandosi di certo a disagio, con la pesante matassa sulle spalle, perdetta poco a poco terreno.

L'inseguimento si conchiudeva quindi con il suo fermo da parte del volenteroso operaio, il quale consegnava il Bochess ad una guardia municipale sopraggiunta. Accompagnato al vicino Commissariato di P. S. il Bochess fu arrestato per furto. La refurtiva naturalmente, ritornava in possesso del proprietario.

Ultime di Borsa

La Borsa di New York

New York, 17, notte.

Il mercato si è aperto molto fermo a Wall-Street con una netta orientazione al rialzo. La maggior parte dei valori, evidentemente dietro la spinta del messaggio di Hoover al Congresso, hanno guadagnato numerosi punti con un ritmo crescente normale. Le trattazioni sono state numerose ed i titoli venduti hanno sorpassato i quattro milioni. Le petrolifere sono state alla testa del movimento e fra esse la Shell hanno addizionato parecchi punti. Ottimi pure i lubrificanti, molto trattate le azioni del rame che hanno beneficiato del rialzo inatteso del prezzo del metallo. Tra le azioni automobilistiche, migliori sono state le Chrysler; tra le industriali le Steel dopo un buon inizio si sono indebolite leggermente. Molto buoni i grani. Il tasso di sconto è caduto a 7.50%. Le Pirelli hanno acquistato una leggera frazione passando a 53,50 e tra le obbligazioni italiane sono in aumento le Fiat e le Montecatini. Ecco le quotazioni:

Fiat 7% 1946	146.—
Prestito Italiano 7% 1951	96.25
Lavori pubblici italiani 7% 1927	95.75
Lavori pubblici italiani 7% 1947	94.50
Città di Milano 6.50% 1952	89.75
Montecatini 7% 1937	118.00
Città di Roma 6.50%	90 1/8

Amsterdam, 17. — Il mercato ha dato oggi prova di grande irregolarità. Dopo un inizio piuttosto sostenuto si è avuto un indebolimento generale per rialzarsi in seguito e ricadere verso la fine della seduta. La quasi totalità dei valori si è trovata alla chiusura a corsi inferiori a quelli di ieri. Soltanto le Royal Dutch sono rimaste ferme.

Londra, 17. — Nulla di nuovo oggi allo Stock Exchange. Un po' di reazione nei titoli statali, scarsi ed irregolari movimenti in quelli industriali. Tutto senza molto significato. Marconi chiudevano stasera a 64.3, 65.3; Snia-Viscosa 64.3, 65.3.

Il cadavere di uno sconosciuto nel Po a Ferrara

Ferrara, 17, notte.

Nel pomeriggio di ieri, nelle acque del Po, presso Boitrigne accanto alla banchina di scarico di quel Zuccherificio è stato tratto a riva il cadavere di un annegato di sesso maschile, dell'apparente età di 55 anni. Egli veste decorosamente ed è quasi totalmente calvo. La morte si suppone debba datare da pochi giorni. Non è stato tuttora identificato.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1929.

NASCITE: Maschi 13; Femmine 8.

MATRIMONI: Crescini Gabriele con Brachella Adelaide — Magni Mario con Dutto Clara — Malnero Giovanna con Golino Mario — Ubertino Giovanni con Salasco Teresa — Tangocci Francesco con Bonincontro Felicita — Vaschi Carlo con Dela Francesca.

MORTI: Prone Margherita marit. Emanuel, d'anni 34, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 36 — Rabino Luigia marit. Martinengo, id. 35, di Torino, casalinga, via Valperga Caluso 3 — De Lorenzi Luigi fu Pietro, id. 67, di Biella, contadino, corso Vinzaglio, 80 — Fassino Domenica ved. Musetti, id. 76, di Alessandria, agiata, via Valperga Caluso, 5 — Chiandore Sergio di Giuseppe, di giorni 5, di Torino, via Silvio Pellico, 5 — Fenoglio Rosa marit. Cavaliero, d'anni 60, di Frascorasco, casalinga, via Orfane, 1 — Graborio Elisa ved. Peyron, id. 81, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 108 — Fraio Anna marit. Gerbino, id. 38, di Torino, casalinga, viale Tre Galline, 2 — Petrini Luigia ved. Ferrante, id. 75, di Viale d'Asti, casalinga, via Stradella, 214 — Cattaneo Elvira marit. Doria, id. 75, di Milano, casalinga, via Tenivelli, 8 — Gassa Caterina di Paolo, id. 22, di Buttigliera d'Asti, suora, corso Moncalieri, 316 — Traverso Angela di Angelo, id. 52, di Torino, casalinga, strada delle Campane, 22 — Lora Silvio di Vincenzo, di mesi 2, di Torino, via Pisa 11 — Guala Margherita ved. Aburati, d'anni 75, di Bioglio, casalinga, via Po, 30 — Sinchetto Teresa marit. Savio, id. 65, di Moncalieri, agiata, via Tiziano, 38 — Bono Gustavo fu Teodoro, id. 70, di Torino, floricoltore, via Nubiana, 53 — Pamerini cav. uff. Ermenegildo fu Alessandro, id. 67, di Novara, medico chirurgo — Bertolasso Giovanni di Stefano, id. 46, di Sommariva Perno, contadino — Saragat Eugenio di Giovanni, id. 27, di Torino, dott. in scienze comm. — Tersano Maddalena fu Bartolomeo, id. 16, di Rivarolo Ligure, donna servizio — Brandino Lucia di Domenico, id. 50, di S. Vittoria d'Alba, operaia — Ossello Michele fu Luigi, id. 60, di Nole Canavese, pensionato — Marzocco Angela di Luigi, di giorni 3, di Torino — Vincenzi Alfonso, id. 3, di Torino — Castelli Maria fu Antonio, d'anni 30, di S. Antonino di Susa, operaia — Lisy Rachele marit. Marcellino, id. 27, di Torino, casalinga — Gritti Giovanni fu Luigi, d'anni 80, di Bergamo, sarrettiere — Carrè Pierino di Luigi di mesi 8, di Piobesi — Corvino Tommaso fu Francesco, d'anni 23, stalliere — Martinengo Filippo fu Andrea, id. 38, di Montiglio Monferrato, cameriere.

A domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 3.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri alle ore 19 munito di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava nel bacio del Signore l'anima buona di

Pietro Tinivella

Affranti dal dolore che solo nella Fede trova conforto ne danno il tristissimo annunzio: la mamma Anna Cornaglia ved. Tinivella, i fratelli: Angelo, Vincenzo, Giuseppe e Albina; lo zio Luigi e zia Albina Tinivella e figli, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 10, partendo da via Beaumont n. 23 per la Parrocchiale di Gesù Nazareno; indi la cara Salma sarà trasportata a Rivoli e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita consacrata tutta all'affetto della famiglia, munita dei conforti religiosi, in seguito a lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, mancava ieri, alle ore 17, la signora

Cantamessa Felicita

nata BALOCCO

Ne danno il doloroso annunzio le figlie che tanto l'adoravano Nina, Ida, Rosa e Maria, i generi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 10, partendo da via Botero 12.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta Cantamessa Maria, Mode, via Pietro Micca 9, annuncia con dolore la perdita della Signora

Cantamessa Felicita

nata BALOCCO

madre della loro principale.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta Cantamessa Nina, Mode, via Botero ang. via Doria, ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Cantamessa Felicita

nata BALOCCO

madre della loro amata principale.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava serenamente

Savio Teresa n. Sinchetto

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito Paolo; i figli: Antonio colla consorte Damasso Italia, Giuseppe colla moglie Rossetti Angiolina e bimbe, Giuseppina; la mamma, fratello, cognati, cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 18 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Tiziano, 38. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Fratelli Savio ha il dolore di partecipare la perdita della Sig.ra

Savio Teresa n. Sinchetto

adorata mamma dei titolari.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Direzione, i Capi, Impiegati e Maestranza della Ditta Fratelli Savio comunicano il decesso della Signora

Savio Teresa n. Sinchetto

madre dei loro principali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 2, dopo breve e dolorosa malattia, confortato dai Sacri Carismi, veniva rapito all'affetto dei suoi cari

Strumia Carlo

d'anni 42.

Straziati dall'immane dolore partecipano la grave perdita: la moglie, i genitori, gli zii, e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali ed anticipatamente si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo Giovedì, 18 corr., alle ore 14,30, partendo da Via San Massimo, N. 24.

Torino, 17 Aprile 1929. - Anno VII.

Croce Nera - La Impr. On. Fun. - Telef. 59-182

La Famiglia Miroglio, profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto data al loro caro

Giannino

ringraziano quanti hanno partecipato, con fiori, scritti e parole, al loro immenso dolore, in particolar modo il Dottor Ernesto Fubini, che con affetto paterno lo curò; gli impiegati e operai della Ditta Fratelli Miroglio, gli inquilini della casa via Nizza 57 e via Madama Cristina 78, e tutti coloro che l'ebbero caro. 15723

La Famiglia del compianto

Adolfo Poncini

partecipa che sabato 20 corrente, nella Chiesa di S. Carlo, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate messe di trigesima in suffragio dell'anima Sua eletta e buona. 15690

Profondamente grata, ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preci

La Società e Snia-Viscosa partecipa con dolore la morte del suo impiegato

Mutti Rag. Federico

Torino, 17 aprile 1929. 15791

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (69

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

L'abito di Juanita consisteva in una stretta tunica azzurra, cosparsa di grandi stelle in brillanti, topazi e smeraldi. Sulla testa bruna portava uno strano diadema, formato di sette strisce d'oro, che, con le pietre preziose delle quali ciascuna di esse era adorna, formavano i sette colori dell'iride.

Con quell'acconciatura, ella aveva un aspetto sfarzoso e triste, quasi fatale: ed il cuore di Anita si strinse, vedendola.

La fanciulla salutò graziosamente Silbersheim e la sua amica: e, rialzando la fronte, trasalì suo malgrado. Cristiano d'Izelles entrava in quel momento, in abito nero da montanaro elegantissimo. Dimagrito, pallido, con gli occhi cerchiati, egli aveva un aspetto quasi sinistro. Una rosa, dalla tinta sanguigna, brillava nella sua mano inguantata.

Egli offrì quella rosa ad Anita. Essa era formata con del velluto e del satin; e nel cuore, trattenuto da quattro fili di platino, serrava un enorme rubino.

La fanciulla lo ringraziò con un lungo sorriso.

Dei musicisti invisibili intonarono una nenia di Natale. Delle invisibili campane fecero udire i loro lontani e festosi rintocchi.

Anita fece un cenno. I convitati presero posto alle mense, e mentre, i camerieri servivano silenziosamente, in fondo al vasto salone, un sipario si schiuse. I più rinomati artisti parigini si seguirono sul piccolo palcoscenico. Infine, ad un prodigioso giocoliere, cinese, successe Juanita de Cordoba.

La danzatrice apparve, cinta di veli verdi e bruni, e danzò con arte inimitabile «la danza delle nuvole». Poi, gettati i veli, apparve in tutta la snellezza del suo corpo scultoreo, inguainato di raso bianco, ed eseguì «la danza della neve», che si chiuse fra le più frementi acclamazioni dell'eletto uditorio.

Cristiano d'Izelles, che era seduto alla tavola di Anita, con Bertrando Lambert e con una giovane poetessa di gran talento, profittò al momento per prendere furtivamente la mano della fanciulla e per stringerla nella sua mano ardente e convulsa.

— Il mio dono natalizio vi è piaciuto? — egli domandò a mezza voce.

— Sì — rispose Anita. — Quel rubino è veramente meraviglioso.

— Sapete che cosa significano il rubino e la rosa?

— No... Ditemelo!...

— La rosa è l'amore... Il rubino è la passione violenta... Messi insieme, significano: «Io muoio d'amore per voi!...».

— E' grazioso! — disse Anita, con lo stesso tono indifferente col quale avrebbe detto, ad esempio: «Come è noiosa questa pioggia!».

— Marcella, — disse Cristiano concitatamente — ho bisogno di parlarvi a quattr'occhi.

— In questo momento?... Siete pazzo?...

— E' necessario!... Ciò che devo dirvi non può soffrire alcun ritardo...

— Ebbene: sia!... — ella disse. — Vi aspetterò più tardi nel giardino d'inverno...

Intorno, le acclamazioni continuavano... Si reclamava Juanita de Cordoba... Si voleva un'altra danza...

Il sipario si alzò e la danzatrice riapparve...

Ella, inchinandosi, volse gli occhi intorno e scorse Cristiano ed Anita che parlavano fra loro sottovoce, chini l'uno verso l'altra.

— Non mi ha nemmeno guardata!... — ella pensò con amarezza.

E mentre sorrideva alla folla, una cupa fiamma di divorante gelosia le si accendeva nel cuore.

Un'altra anima, intanto ardeva dello stesso furore geloso: quella di Bertrando Lambert...

Vedendo il viso appassionato, gli occhi brucianti il desiderio di Cristiano d'Izelles, il sorriso seducente di Anita, la più aspra, la più tormentosa gelosia aveva ghermito l'anima dell'ufficiale. Per nascondere il suo turbamento, egli prese la sua coppa piena di champagne, se la portò alle labbra, la vuotò d'un fiato... Ma sotto l'impulso dei violenti sentimenti che lo agitavano, strinse così forte la coppa fra le dita, che il cristallo si infranse.

— Il bicchiere rotto porta fortuna — disse la giovane poetessa. — Che i vostri desideri siano soddisfatti, colonnello!...

Anita, intanto, si era alzata, e con un cenno aveva reclamato il silenzio.

— Miei cari convitati, — ella disse — la cena è finita. Vi prego di lasciare per pochi minuti questa sala, che deve essere apprestata per le danze... Fra un quarto d'ora, troverete qui installati l'orchestra e lo jazz...

— Una farandola!... Una farandola!... — gridarono alcune voci.

L'orchestra invisibile attaccò la farandola dell'«Arlesienne». E gl'invitati, tenendosi per le mani, cominciarono ad avviarsi, danzando, verso le altre sale.

La giovane poetessa aveva spinto Bertrando al primo posto della lunga catena, gridandogli:

— Guidateci, colonnello!... Avanti!... Avanti!...

Suo malgrado, l'ufficiale dovette obbedire.

Egli vide Cristiano trascinare Anita fuori della sala...

— Avanti!... Avanti!... — egli gridò a sua volta, con frenesia...

. . . .

Juanita de Cordoba, vestita del suo abito da «Notte polare», uscì dal camerino che le era stato preparato.

Si guardò intorno, per vedere dove avrebbe potuto recarsi, per isolarsi un po' dalla festa.

La sua intima agitazione non tollerava, in quel momento, la gioia rumorosa della folla.

In fondo al giardino d'inverno si schiudeva una piccola serra, piena di meravigliose orchidee.

Juanita si diresse verso quella serra.

Ella pensava che la farandola non avrebbe potuto invadere quello stretto spazio.

Ma nel momento in cui stava per introdursi nella serra, delle voci sommesse giunsero al suo orecchio...

Ella sporse la testa, guardò e fremette...

Cristiano ed Anita erano seduti nella serra, l'uno accanto all'altra...

— Io non voglio più aspettarvi... — diceva Cristiano. — Non posso più aspettarvi!... Non mi importa nulla dello scandalo... Noi fuggiremo... Voi mi seguirete!... Altrimenti, vi giuro che distruggerò tutto ciò che ci circonda... Mi perderò e vi perderò con me!...

— Passereste per un pazzo... — rispose Anita. — Vi si rinchiuderà in un manicomio... A meno che non vi si offra un alloggio nella prigione della Salute...

— Non m'importa niente! — ripetè Cristiano — Vi ripeto che non posso più aspettare... Ecco già otto mesi che mi menate per il naso, vostro fratello e voi!... Mi rovinate ogni giorno che passa un poco di più, arricchendovi alle mie spalle... Voi capite bene — lo credo — quel che voglio dire.

— Sì, capisco — rispose freddamente Anita. — E penso anche che voi non osereste ripetere dinanzi a mio fratello quel che vi permettete di dire a me...

— Vostro fratello!... Ah!... Ah!... Vostro fratello!... Egli non si ha rimesso niente a farsi il protettore della vostra virtù!... Sapete quanto vi ho dato in otto mesi?... Quindici milioni di franchi... Sette milioni in danaro ed in titoli: cinque milioni in immobili, compreso il palazzo Arnaudi e le sue dipendenze; tre milioni di gioielli... E tutto questo perchè? Per avere sempre questo vostro Bertrando fra i piedi e sentirvi rispondere con mille proteste e mille scappatoie alle mie premure!... Ma ora basta!... Ne ho abbastanza!...

Anita taceva, sorridendo, mentre Juanita de Cordoba, dietro il suo riparo fiorito, ansimava, tendendo il collo e guardando Anita con inesprimibile odio...

— Ebbene: volete rispondermi una buona volta! — disse Cristiano con voce tremante di collera.

La fanciulla si volse verso di lui e disse seccamente:

— Io vi risponderò ancora una volta come già vi ho risposto fin dal primo momento: io sarò vostra moglie quando voi sarete libero... Non sarò mai la vostra amante...

— Ma già lo sei stata!... — ruggì Cristiano — Hai dimenticata la notte dell'assassinio di Malwaridoff?...

— Vi ripeto ancora una volta — rispose Anita con voce stridente — che io non entro per nulla in quell'abbominevole affare...

— Tu vuoi scherzare!... — sghignazzò Cristiano.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BREVETTO Campani-Ricardo, il più efficace sistema di reclame, novità assoluta, grande utile, cedesi per America Nord, Stati Europei, Asiatici. Almese, 10, Torino. 35367

TORNI diversi, rettifica, trafila, liquidansi. Courmayeur, 7 (Tram 12), mattino. 14409

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI operaie impermeabili cercansi urgentemente. Via Barbaroux, 20. 35811

ABILI venditori, venditrici, distinta presenza cerca importante azienda per vendere privati articolo abbigliamento femminile di poco costo, facilissima vendita. Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AIUTO commesso cerca primario negozio abbigliamenti uomo. Serie referenze. Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35864

APPRENDISTE non oltre 16 anni, cercansi per lavori oreficeria. Attilio Barra, Via Arcivescovado, 5. 60747

AVVIATA industria indipendente persona apporti quindicimila, garanzie. Scrivere cassetta 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35657

CERCANSI abilissime lavoranti fantasia. Bonello, Venti Settembre, 31. 35676

CERCASI apprendista sarta uomo, Valli, corso Duca di Genova, 4. 67416

CERCASI chauffeur meccanico abilissimo, pretendonsi lunghi servizi presso privati, serie referenze. Portinaio, corso Duca di Genova, 77. 35360

CERCASI disegnatore particolarista provetto, per grande industria. Scrivere dettagliatamente cassetta 187 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66730

CERCASI personale uomo o signorina, pratico distribuzione confezioni a serie. Indicare posti occupati, esigenze. Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina commessa e pratica contabilità. Non presentarsi. Scrivere Variaco, Pralungo, 4. 66703

CERCO abili produttori, produttrici, vendita rate stoffe, teleria. Neri, S. Secondo, 58.

COMMESSA vetrinista praticissima cerca importante dettaglio tessuti. Scrivere cassetta 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66813

COMMESSO pratico macchine, utensileria per metalli, cercasi. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 24 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35416

CUOCA abilissima, pretendonsi lunghi servizi, serie referenze. Portinaio, corso Duca di Genova, 77. 35358

FABBRICA pianoforti cerca provetto finitore. Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15401

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovane pratico lavori ufficio, bella calligrafia. Scrivere specificando referenze, pretese, cassetta 152 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INFERMIERA, inglese, cercasi subito per casa cura provincia Vercelli. Offerte cassetta 131 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO Scienze Commerciali o Ragioniere buona pratica lavori concetto cercasi da importante Azienda. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15858

MAESTRA o ragioniera giovane, seria, pratica corrispondenza, contabilità, cercasi da distinta Ditta. Indicare posti occupati, età, pretese, scrivendo cassetta 131 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66570

MANIFATTURA tessuti provincia cerca esperto contabile partita doppia lavori d'ufficio. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15671

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegna brevissimo tempo. Grande salone Dante Maria, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne serali. 35877

PULITORI provetti cercansi. Via Ormea 137.

RAGAZZA campagna robusta cercano coniugi, tutto fare. Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35670

RAGAZZETTO tredenne cercasi per commissioni. Portinaio, corso Oporto, 31 bis.

TECNICO provetto riscaldamento, ventilazione cerca importante Ditta milanese per direzione ufficio tecnico. Retribuzione adeguata. Indispensabili referenze primissime ordine comprovanti lunga pratica e profonda conoscenza ramo. Massima serietà e segretezza. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3060

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CONIUGI buona età cercano portineria, ottime referenze. Scrivere cassetta 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35558

CONIUGI distinti media età, cercano posto custodia casa signorile, villa, anche provincia, pratico giardino, orto, vigna, disposto qualsiasi lavoro domestico. Giacoglio, Via Susa, 46. 66708

DIPLOMATO agrario, con lunga pratica, offresi per tenimento agricolo; oneste pretese. Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35857

ESPERTO meccanico tecnico lunga pratica generica cerca posto capo officina, capo reparto macchinario. Scrivere cassetta 350 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE, ammogliato, senza prole, offresi posto con piccolo alloggio in provincia. Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66482

RAGIONIERE, ore libere, impianti tenuta sistemazioni contabilità. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TINTORE desideroso migliorare offresi. Scrivere cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35899

VENTOTTENNE, magazziniere, posto di fiducia, disposto a cauzione, offresi. Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35818

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCHIARDI Ermanno, Istituto, Galleria Nazionale. Avviatissimo negozio filati, articoli ricami, centrale, alloggio soprastante, cedesi. 15657

A 3000 alimentario, incasso 300, alloggio, cedesi qualunque prova. Agenzia Nizza, 3.

CAPITALISTA cercasi per invenzione brevettata principali Stati. Moutteri, via Roma, 31. 35631

CAUSA ritiro commercio, rimetto avviatissima Panetteria con Pasticceria. Commestibili L. 38.000. Lidia Rosati, via Casalborgone 33, Ivrea. 15611

CEDESI per ritiro dal commercio avviatissimo negozio alimentari, con vendita vino, affitto mite, in Carignano (Torino). Per trattative rivolgersi Candellero Giorgio, Carignano. 66562

CEDESI piccola, avviatissima falegnameria, macchinario, posizione centrale, metà costo. Combetto Luigi, Bussoleno (Susa). 15613

CEDESI piccola officina attrezzata, saldature, garage, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 182 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTILLERIA alcool, acquavite, colonna rettificatrice alcool, lavorazione vinacce, minimo ql. 3000. Fabbrica prodotti chimici, macchinario moderno, locali, magazzini, cedonsi. Zona 50 Km. da Torino. Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA ghiaccio piena efficienza libera subito circondario Pinerolo, cedesi prezzo condizioni vantaggiose. Ragioniere Favole, Monte Pietà, 6. 15681

MERCERIA su corso, poco ammobiliare. Cartoleria corso Vercelli, 187. 35851

PARRUCCHIERE signora, profumerie centralissimo, vent'anni avviamento, volendo alloggio. Partenza estero, 75.000, parte fuori. Scrivere cassetta 16 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35581

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA angolare, costruzione 1920, 21 vani, garage, 125.000. Bassino, Po, 21. 35630

CASA centralissima, circa duecento vani, buon reddito, ammobiliabilissimo, vendesi per divisione, 1.400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15601

CASA costruzione recente di fianco corso Re Umberto, grandi locali, tutta disponibile, adatta sopraelevazione, vendesi urgentemente 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15651

CASA nuova costruzione, trenta camere, reddito dieci, tutti alloggi indipendenti, vendesi 350.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15650

CASA signorile, nuova costruzione, pressi piazza Statuto, trenta camere, garage, alloggio libero, vendesi alto reddito. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15651

PALAZZINA angolare, signorile, quattordici camere, due appartamenti, esenzione imposte, giardino, vendesi urgentemente 290.000. Adiacenze corso Francia. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15654

PALAZZINA signorile, nuova costruzione, antica Barriera Francia, otto camere, ogni comodità, abitabile subito, vendesi 200.000, Acchiardi, Galleria Nazionale. 15655

OCCASIONE, Colombaro Po (Caserma), casa civile civilata, completamente a nuovo, otto camere bene ammobiliate, divisibile due alloggi, luce, acqua, giardino, frutteto, boschetto, magnifica posizione. Comodità tranviaria. Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15671

TERRENI fabbricabili Borgo S. Donato, Tesoriera, Parco Strada, convenienti, vendesi dilazione pagamento. Galdini, corso Peschiera, 315. Telefono 31-483. 60777

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI quattro locali rilevando parte mobilio. Corso Napoli, 12. 60780

AFFITTANSI via Cibrario, 109, alloggetti due camere, cucina, bagno. Visibili 14-17. Affittansi pure soffitta a persona sola, nonchè locale industriale. 15611

AFFITTASI negozio centralissimo primo luglio. Rivolgersi Diverio, Cernaia, 34, ore 12-14 o 19-21. 35550

AFFITTANSI presente prezzi Piazza Solferino; grandiosi locali angolari, prospicienti via Cernaia, terreni semisotterranei, ammezzati, lussuose installazioni uso banca, amministrazioni, eventualmente trasformabile esposizione vendita, grandi vetrine. Scrivere cassetta 177 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66742

AFFITTEREI, acquisterei alloggio centrale, 8-10 ambienti 1.o, 2.o piano. Scrivere cassetta 185 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO subito alloggio cinque vani confort. Corso Galileo Ferraris 121. 38671

ALLOGGI moderni, vendesi proprietà. Visibili mercoledì, venerdì, ore 14-16. Via Bagetti, 3. 66750

ALLOGGI tre-sei camere, ben disimpegnate, prezzi convenienti, vendonsi. Giuseppe Verdi, 37. 15361

ALLOGGIO otto locali affittasi subito. Angolo piazza Vittorio 21, 4.o piano, splendida posizione. 38697

ALLOGGIO 2.o piano, 8 vani, terrazza, due entrate, vendesi; altro terzo piano, 7 vani. Maria Vittoria, 19. 15560

APPARTAMENTI ottimamente decorati con tappezzerie fini e comuni. Prezzi moderatissimi. Arcivescovado, 4. 35595

CERCANSI tre, quattro camere vuote centrali, possibilmente termosifone. Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35570

CERCASI affitto vicinanze Porta Nuova grandissimo locale o cortile da coprirsi per impianto ampio garage. Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15678

CORSO S. Martino, 4, affittasi alloggio sette camere, con rilievo mobilio signorile. Trattare proprietario casa. 35546

PER luglio cerco appartamento vuoto cinque ambienti, paraggi Porta Nuova, Valentino. Scrivere Murri, Pio Quinto, 20. 66729

400 vendo sinlata procurandosi stanza, sofitta, cas. Scrivere Sartoria, via Sonnaz, 1.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA ammobiliata elegante soleggiata, affittasi persona stabile. Principessa Clotilde 58. 60840

SIGNORINA impiegata cerca camera, pensione, centrale, presso non affittacamere. Scrivere cassetta 191 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66731

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquista, a prezzi altissimi, gioielli di valore; vende e cambia. Gioielleria, via Roma, 41 ter., davanti cinema Ghersi. 15641

AL grandioso magazzino Nobiloto, Sacchi, 30, liquidansi, forti ribassi, mobili diversi.

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sommier. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento.

ALLA grandiosa esposizione del mobile moderno; visitatela. Agevolazioni pagamenti. Corso Vittorio angolo via Frejus. 15633

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 15676

AMMOBIGLIAMENTI completi, mobili separati, prezzi straordinari realizzo per cessazione. Treves, corso Siccardi, 12. Facilitazioni. 35808

COLUMBIA, fonografi, garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 35405

GRANDIOSA camera pranzo Rinascimento, noce, di noce, vendo. Via Nizza, 220, Marengo. 35844

LAMPADARI lusso! Economici! Alla fabbrica Alea, corso Orbassano, 24, Telefono 45554. 37888

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Engelhbonne, Nice (France). 3073

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Martini, 44. 15631

PRIVATO avendo grandiosa meravigliosa pranzo Rinascimento, noce. Rarissima occasione. Martini, corso Regina Margherita, 21. 15657

STRAOCCASIONE camera letto a tre corpi e caldera pranzo Rinascimento. Piazza Francesco Crispi, 57. Vermicciatore. 35547

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INDUSTRIALE 38enne, capitale 400.000, sposerebbe signorina età, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 167 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66631

Lezioni e traduzioni
Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

DISTINTA signora inglese da Londra dà lezione propria lingua. Scrivere cassetta 23 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Dellaugera, Massena, 90, piano quarto. 66738

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCHIAMO attivi rappresentanti vendita olio puro oliva. Condizioni ottime. Gerrone, Oneglia. 15338

RAPPRESENTANTE grande Casa articoli automobili, recandosi in Austria, Cecoslovacchia, Polonia, assumerebbe rappresentanze facendo piazza. Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LOPOLO Verezzi, stazione invernale, bagni, vendesi uso albergo, pensione, palazzina ammobigliata, giardino, comfort, fronte mare. Barbaris, fermo posta. 15636

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacaf, Concessionaria Fiat, via Belfiore, 54, troverete occasione che vi occorre.

BERLINA 509, Torpedo 503, 501. Occasioni, con garanzia. Candi, Astigiano, Francia, 82. 35455

FIAT 501 berlina, Torpedo 509, Cabriolet, Berlina, varie altre, trattansi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 15530

HARLEY Davidson 750 completa, nuova, Guzzi 250 occasionissima, vendonsi. Agenzia moto Norton, Gilera, Benelli, Orbassano, 10.

IL più grande magazzino pneumatici nuovi Goodyear, Mason, Firestone, Dunlop, Englebert, Pirelli, Michelin. Gomme occasione tutte misure. Ricostruzione vulcanizzazione, prezzi speciali per trasformazioni. Garanzia, rapidità. Colombo, via Ormea, 1, Torino.

OCCASIONE, tremila, vendo camioncino Fiat, durmila ciclomotore Peugeot come nuovo. Bariona Pettiti, 16. 35306

OCCASIONE vendo ciclomotore Landi, ottimo stato. Via Bertola, 5, Portinaio.

OCCASIONE, 610 Balilla smontabile e 509 Torpedo ultima serie, in perfetto ordine, vendesi. Carrozzeria Italiana, corso Verona, 41. 66705

VENDESI privato berlina 509, perfettissimo stato. Rivolgersi portinaio, via Avogadro, 1.

VENDO camioncino bollato Spa. Olivero, piazza Vittorio Veneto 3. 35677

VENDO camion F. Q. 15, qualunque prova; accetterei parte motocarrozzella 500-750. Saverio, Vecezzi, 2. 35625

Tipografia del giornale LA STAMPA